

# BILANCIO ESERCIZIO 2017



**Banca Centro Emilia**

LA BANCA COOPERATIVA

# **BILANCIO ESERCIZIO 2017**

**dall'1/1/2017 al 31/12/2017**

BANCA CENTRO EMILIA \_ CREDITO COOPERATIVO

Società Cooperativa Iscritta al n. 8509 dell'Albo delle Aziende di Credito. Iscritta al Registro delle Imprese di Ferrara col n. 137791/97. Albo delle Cooperative n. A112765. Codice Fiscale e P.IVA 01402600389. Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo. Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale

#### Coordinamento Editoriale e Impaginazione

---

BANCA CENTRO EMILIA

Federica Guaraldi

Progetto grafico: Giulia Cassani

#### Stampa:

---

CASMA TIPOLITO- BOLOGNA

Aprile 2018

## Presidente

---

Giuseppe Accorsi

## Consiglio di Amministrazione

---

Dante Pola, *Vice Presidente*

Giuliano Carini, *Consigliere*

Simone Donati, *Consigliere*

Nicola Fabbri, *Consigliere*

Stefano Gallerani, *Consigliere*

Alberto Minarelli, *Consigliere*

Alberto Rodolfi, *Consigliere*

Stefano Zanolì, *Consigliere*

## Collegio Sindacale

---

Luigi Stefàno, *Presidente*

Paolo Fava, *Sindaco Effettivo*

Andrea Sgarbi, *Sindaco Effettivo*

Luigi Scagliarini, *Sindaco Supplente*

Nicola Selvatici, *Sindaco Supplente*

## Direzione Generale

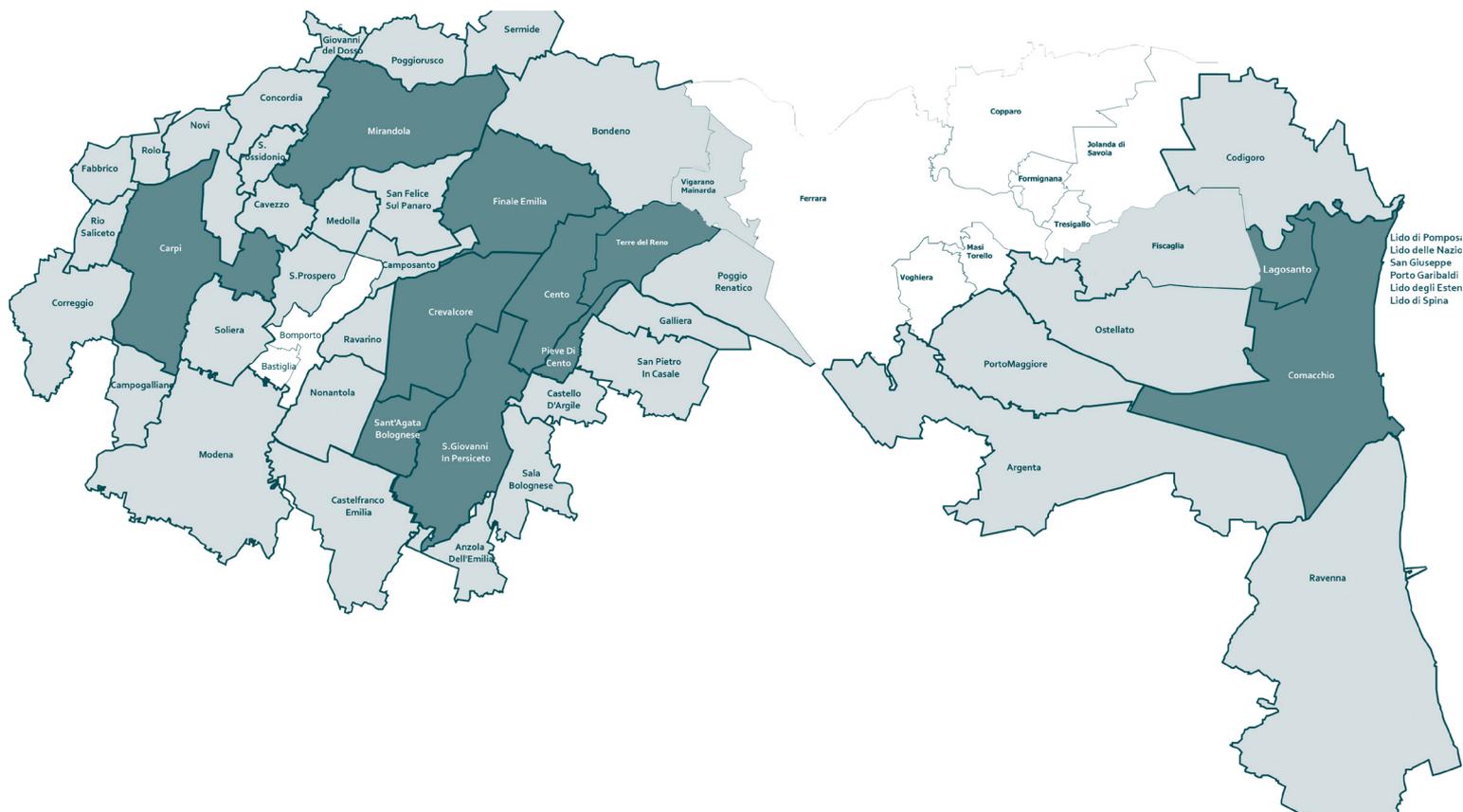
---

Giovanni Govoni, *Direttore Generale*

## Società di Revisione

---

Baker Tilly Revisa Spa

**SEDE E DIREZIONE GENERALE**

Via Statale, 39  
Tel 051 972711 Fax 051 972710  
[corporeno@bancacentroemilia.it](mailto:corporeno@bancacentroemilia.it)

**SEDE DISTACCATA DI CARPI**

Via Peruzzi, 4  
Tel 059 653894 Fax 059 651884  
[carpi@bancacentroemilia.it](mailto:carpi@bancacentroemilia.it)

**SEDE DISTACCATA DI COMACCHIO**

Viale Bonnet, 3 - Porto Garibaldi  
Tel 0533 328299 Fax 0533 356484  
[comacchio@bancacentroemilia.it](mailto:comacchio@bancacentroemilia.it)

**Filiali****ZONA DI FERRARA****Buonacompria**

Via Bondenese, 98  
Tel 051 6842007 Fax 051 6842564  
[buonacompria@bancacentroemilia.it](mailto:buonacompria@bancacentroemilia.it)

**Cento- Porta Molina**

Via IV Novembre, 11/C  
Tel 051 6831465 Fax 051 6832669  
[portamolina@bancacentroemilia.it](mailto:portamolina@bancacentroemilia.it)

**Renazzo**

Via Renazzo, 56  
Tel 051 6850510 Fax 051 6850404  
[renazzo@bancacentroemilia.it](mailto:renazzo@bancacentroemilia.it)

**Sant'Agostino**

P.zza Pertini, 14  
Tel 0532 350232 Fax 0532 350292  
[santagostino@bancacentroemilia.it](mailto:santagostino@bancacentroemilia.it)

**San Giuseppe di Comacchio**

Via Lido di Pomposa, 1  
Tel 0533 381191 - Fax 0533 380051  
[sangiuseppe@bancacentroemilia.it](mailto:sangiuseppe@bancacentroemilia.it)

**Lagosanto**

Via Roma, 6  
Tel 0533 94059 - Fax 0533 449199  
[sangiuseppe@bancacentroemilia.it](mailto:sangiuseppe@bancacentroemilia.it)

**ZONA DI BOLOGNA****Pieve di Cento**

Via Matteotti, 34/a  
Tel 051 6861232 Fax 051 6861316  
[pieve@bancacentroemilia.it](mailto:pieve@bancacentroemilia.it)

**Palata Pepoli**

Via Provanone, 5073  
Tel 051 985302 Fax 051 985348  
[palatapepoli@bancacentroemilia.it](mailto:palatapepoli@bancacentroemilia.it)

**San Matteo Decima**

P.zza F.lli Cervi, 25  
Tel 051 6826382 Fax 051 6826060  
[decima@bancacentroemilia.it](mailto:decima@bancacentroemilia.it)

**Crevalcore**

Via Roma, 141  
Tel 051 982468 Fax 051 980886  
[crevalcore@bancacentroemilia.it](mailto:crevalcore@bancacentroemilia.it)

**Sant'Agata Bolognese**

P.zza Martiri, 15  
Tel 051 956781 Fax 051 956782  
[santagata@bancacentroemilia.it](mailto:santagata@bancacentroemilia.it)

**Sportelli automatici**

**Casumaro** Via Bondenese, 233

**Reno Centese** Via Chiesa, 99

**Lido degli Scacchi** c/o Camping Florenz Via Alpi Centrali, 19

**Cento** c/o Interspar - Via Ferrarese, 23

**Lido di Pomposa**- Viale Mare Adriatico, 66

**ZONA DI MODENA****Finale Emilia**

Via Mazzini 12/a  
Tel 0535 760121 Fax 0535 90347  
[finale@bancacentroemilia.it](mailto:finale@bancacentroemilia.it)

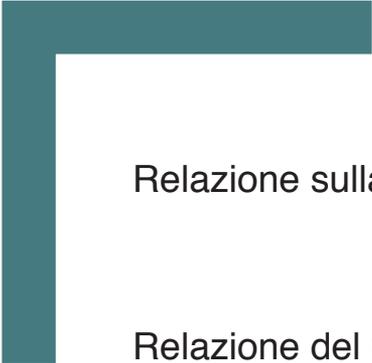
**Mirandola**

Via Circonvallazione, 46/48  
Tel 0535 98446 Fax 0535 26378  
[mirandola@bancacentroemilia.it](mailto:mirandola@bancacentroemilia.it)

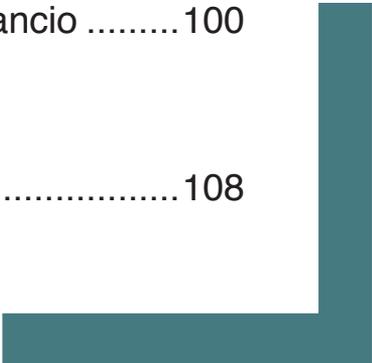
**Carpi Cibeno**

Via Roosevelt, 76/a  
Tel 059 651263 Fax 059 650562  
[carpi.cibeno@bancacentroemilia.it](mailto:carpi.cibeno@bancacentroemilia.it)

## Indice **Generale**



Relazione sulla gestione.....	6
Relazione del Collegio Sindacale .....	96
Relazione della Società di Revisione con giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio .....	100
Bilancio al 31.12.2017 .....	108



## Relazione sulla gestione

Signori soci

Nelle ultime settimane è apparsa sui quotidiani, ripresa anche dalla televisione, una notizia a mio avviso significativa, che vorrei prendere a pretesto per fare alcune considerazioni.

Su un aereo, in volo nei cieli degli Stati Uniti, è scoppiato un motore e grazie all'abilità di una esperta pilota le conseguenze si sono ridotte al minimo.

Fin qui diciamo una buona notizia; se non che la notizia veniva corredata con due foto: una della brava comandante e l'altra dell'interno dell'aereo con tutti i passeggeri che si tenevano la maschera dell'ossigeno sulla bocca lasciando libero il naso, ovvero l'organo preposto al respiro.

Siamo talmente concentrati ad assorbire tutte le verità e le stupidaggini che ci vengono dall'evoluzione dei social che giorno dopo giorno smettiamo di ragionare e di prestare attenzione alle realtà che ci circondano, alla gestione della nostra vita personale e familiare e assecondiamo il qualunquismo che scandisce il timing della nostra vita.

La foto di quei passeggeri dimostra che nessuno ascolta le istruzioni da seguire in caso di pericolo e pensare che queste vengono ripetute ogni volta che saliamo su un aereo.

"Non li giudico. Avrei potuto essere uno di loro, e mi rispecchio nell'ottusità di cui hanno dato prova nel momento del pericolo. Sono gli ambasciatori di un'umanità saccente, quella dell'era social, dove tutti parlano e nessuno ascolta, ma chiunque si sente in diritto di insegnare agli altri qualcosa che non sa e che non ha alcuna intenzione di imparare." (M.Gramellini)

Contate quante volte vi capita di vedere ragazzi, giovani e diversamente giovani, imboccare le strisce pedonali senza togliere lo sguardo dallo smartphone; l'importanza dei loro affari, o meglio il continuo scambio del nulla è più importante della propria incolumità.

Viviamo ormai in una realtà dove l'identità, la cultura del territorio, la passione per il lavoro, l'intraprendenza nel fare, l'attenzione nei comportamenti, il rispetto degli altri, non sono più valori e sempre più finiamo imbrancati e inglobati come comparse e figuranti.

I protagonisti sono altri, non sappiamo chi sono, non sappiamo dove sono.

Un altro esempio di disinteresse generale condito da un certo fastidio: la storia degli spaghetti bolognesi. In tutti i ristoranti del mondo li propongono eppure da noi i depositari della cucina e il disinteresse generale negano che il piatto esista e sia una bufala; salvo allacciare il cervello, scavare nella memoria e accorgersi che tantissimi della mia età o dintorni ricordano il ragù fatto con avanzi, l'aggiunta di carne di maiale e piselli, per condire gli spaghetti fatti in casa con farina e uova, impastati e trafilati a mano.

Di questa memoria oggi vi daremo la ricetta a dimostrazione che la cultura, le abitudini e i principi

etici del passato, che erano la reputazione e l'onore della gente non vanno cancellati e coperti di asfalto, ma devono servire come base e trampolino di lancio del nostro, ripeto nostro di noi, futuro.

Finanziariamente, e con i presupposti di produrre nuova economia, abbiamo vissuto per molti anni in un'isola felice: un territorio medio piccolo sede di tre banche di cui due radicate nello stesso comune.

La banca più grossa è "fallita", su quella media, dopo quasi un anno di trattative, essendo concorrenti non facciamo commenti.

Una sensazione sul territorio in verità si percepisce: non gliene frega niente a nessuno; non è argomento di interesse. Si arrangeranno quelli che hanno le azioni!

Se le hanno comprate vuol dire che i soldi li avevano. Se li dovessero perdere (speriamo di no!), peggio per loro.

Tanto delle banche ce ne sono finché vogliamo, anche troppe.

Signori soci, ragioniamo, allacciamo i cervello, spegniamo il telefonino, rendiamoci conto che tutto il patrimonio ovvero la ricchezza di un territorio, frutto dei sacrifici di quelli che sono venuti prima di noi la stiamo perdendo, ce la sottraggono senza colpo ferire e la portano altrove, ci daranno le loro regole e noi potremo e dovremo solo adattarci.

La nostra cultura, le nostre tradizioni, il nostro futuro sarà ipotecato da altri e sarà durissimo reagire e far ricrescere le radici della nostra economia tagliate e buttate dall'insipienza di qualche marchese del Grillo.

La vostra banca lavora per accrescere e rafforzare la propria capacità finanziaria, per attrarre risorse dall'esterno e sostenere le realtà economiche e produttive presenti ed attive.

La ricchezza di un territorio è data dalla capacità di produrre reddito.

Quando da questa sedia, nell'ultima riunione dei soci, affermai metaforicamente che metà mondo era da vendere e metà da comprare e la nostra banca stava dalla parte di chi compra, questo volevo far capire: continuare, come abbiamo fatto ormai da molti anni fino ad oggi, a rafforzare e consolidare presenza e patrimonio, indici fondamentali per dare risposte e continuità alle vostre esigenze.

Il 2018 sarà l'anno dell'entrata in vigore della riforma del Credito Cooperativo; intanto come azienda ci siamo rafforzati. Abbiamo aderito al gruppo Cassa Centrale Banca, ne siamo diventati soci e ne divideremo i risultati. Inoltre col nostro comportamento gestionale possiamo tranquillamente affermare che godiamo della fiducia sia di Cassa Centrale Banca che della stessa Banca d'Italia.

Forti del rapporto che ci unisce confidiamo nella vostra fiducia dimostrata e consolidata da anni, ma ancora di più nel vostro impegno nello starci vicino e nell'aiutarci ad allargare gli orizzonti del nostro lavoro veicolando ovunque sia possibile questo modo di lavorare, la serietà delle persone, la trasparenza della gestione, il rapporto umano diretto e la reputazione di cui gode Banca Centro Emilia nella competizione del mondo bancario.

Permettetemi infine un'ultima riflessione.

Anche se politicamente molti sono convinti del contrario, state certi che senza l'attività bancaria l'economia non sta in piedi e quindi fate attenzione alle lusinghe dei grandi gruppi finanziari, che possono permettersi costosissimi spot pubblicitari con i soldi guadagnati usando i vostri risparmi. Rastrellano quanto più denaro possibile, ma costoro non hanno mai fatto crescere l'economia dei nostri territori, mai daranno risposte alle vostre necessità e gli utili dei loro investimenti e speculazioni nel mondo degli affari mai avranno ricadute sulle comunità dove fanno raccolta; gli utili finiranno sempre e solo nei loro portafogli. Per una Banca di Credito Cooperativo, il 95% del denaro che raccoglie viene investito a sostegno delle famiglie e delle imprese del territorio e gli utili realizzati vanno a patrimonio. Che è di tutti i soci.

# 1 IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

## 1-1 LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2017, **l'economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

L'attività economica è stata persistentemente in aumento su base annua lungo tutto il 2017, ad eccezione di gennaio, con una forte accelerazione nel quarto trimestre (+3,5 per cento di media rispetto a +2,0 per cento medio del 2017 e -1,2 per cento medio del 2016). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in forte aumento a fine 2017 (77,9 per cento di fine anno, 77,5 per cento medio nel quarto trimestre, 76,5 per cento medio nel 2017, 75,7 per cento medio nel 2016). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+0,6 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (salito da 54,3 punti di dicembre 2016 a 59,3 punti di dicembre 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2018.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento su base annua a dicembre, +2,6 per cento di media annua rispetto a +1,5 per cento nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 per cento nel 2016). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il Purchasing Managers' Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stati continuamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

## 1-2 ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELL'EMILIA ROMAGNA.

---

Con un aumento del Pil dell'1,7% (stima Prometeia), l'Emilia-Romagna si conferma la prima regione italiana per ritmo di crescita insieme alla Lombardia, spinta, sia dall'aumento della produzione industriale regionale, sia dall'export, che solo per l'industria manifatturiera ha registrato un +6%, per oltre 43 miliardi di esportazioni.

La crescita continua ad avere diretti riflessi sul mercato del lavoro: nei primi nove mesi del 2017 la disoccupazione si è attestata al 6,4%, rispetto al 7,1% dello stesso periodo 2016, mentre a livello nazionale è passata dal 11,5% all'attuale 11,2%. Le stime sull'intero anno dicono che il 2017 potrebbe

chiudersi con una disoccupazione al 5,9%. Il tasso di occupazione raggiungerebbe così il 68,7%, con il tasso di occupazione femminile al 67,2%, il più alto del Paese insieme a quello del Trentino-Alto Adige.

La crescita del Pil ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro, il cui andamento è stato caratterizzato da un ulteriore incremento dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2017 in Emilia-Romagna risultano occupate mediamente circa 1.976.000 persone (Istat), vale a dire oltre lo 0,8% in più rispetto al 2016; valori confermati anche a fine anno.

Un dato molto positivo riguarda il tasso di disoccupazione. Nei primi nove mesi del 2017 è stato pari, in Emilia-Romagna, al 6,4%, in discesa rispetto all'analogo periodo del 2016 quando era pari al 7,1%. Nello stesso arco temporale, il tasso di disoccupazione in Italia è passato dall'11,5 all'11,2%, segnando quindi una contrazione di tenore più contenuto. Il tasso di occupazione nei primi nove mesi del 2017 ha raggiunto il 68,7% in regione. Tale valore risulta in crescita di oltre 2,5 punti percentuali rispetto al 2014, anno di maggior criticità per l'occupazione in regione.

Nei primi dieci mesi del 2017 la Cassa integrazione guadagni nel suo complesso è risultata in notevole contrazione, rispetto allo stesso periodo del 2016 (quasi -46%). In diminuzione particolarmente forte le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga (-69,5%), ma sono notevoli le riduzioni riguardanti la cassa integrazione ordinaria (-38,5%) e quella straordinaria (-44,7%).

Per quanto riguarda la demografia delle imprese, a fine settembre 2017, la "consistenza" di quelle attive (pari a quasi 406mila unità) è diminuita dello 0,9%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La produzione industriale regionale dell'industria manifatturiera nei primi nove mesi del 2017 ha fatto segnare un incremento del 2,9%, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Hanno tirato la volata dell'industria i settori meccanico, elettrico e dei mezzi di trasporto (+4,2%), la metallurgia e la fabbricazione dei prodotti in metallo (+3,4%), seguiti da vicino dall'industria alimentare (+2,6%).

Dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, che ha condotto il settore delle costruzioni regionale a una lunga fase di recessione, si sono succeduti due anni positivi, 2015 e 2016, il primo di più forte ripresa e il secondo di più moderata crescita, anche se non privi di incertezze. Nonostante un primo trimestre negativo, grazie all'inversione di tendenza nel secondo e all'accelerazione della ripresa nel terzo trimestre, il volume d'affari delle costruzioni regionali espresso a valori correnti è leggermente aumentato nei primi nove mesi del 2017 (+0,4%). A fronte di una crescita del volume di affari sostanzialmente invariato, sia per le piccole, sia per le medie imprese, le imprese maggiori lo hanno visto crescere ben più decisamente (+2,3%), in linea con quanto avvenuto nel 2016.

Il settore del commercio, a differenza di quanto è avvenuto in altri comparti dell'economia regionale, sembra non aver ancora agganciato la ripresa. Se si eccettua un piccolo sussulto nel 2015, è dal 2008 che l'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio realizzata dal sistema camerale rileva variazioni delle vendite di segno negativo. Il 2015 sembrava aver segnato la fine della recessione anche per il commercio, ma i dati relativi al 2016 e ai primi nove mesi del 2017 hanno smentito questa speranza, prolungando la serie di diminuzioni delle vendite: -0,7% rispetto ai primi nove mesi del 2016. La fase recessiva ha colpito duramente, sia la vendita di prodotti alimentari, che quella di prodotti non alimentari. Solo la grande distribuzione (ipermercati, supermercati e grandi magazzini) ha sostanzialmente tenuto, riflettendo quanto visto nei dati relativi alla maggior capacità delle imprese più grandi di creare nuove società e occupazione.

L'annata agraria 2017 è stata caratterizzata sostanzialmente da un recupero del valore della produzione rispetto ai meno positivi risultati del periodo precedente, con un recupero dei prezzi, che però non hanno riguardato tutti i comparti, e da un andamento climatico caratterizzato da una persistente siccità che ha determinato una forte variabilità nelle rese. Le colture cerealicole chiudono l'annata

con un bilancio negativo da un mero punto di vista quantitativo mentre l'andamento commerciale ha registrato viceversa quotazioni in aumento. Per le pesche e le nettarine i dati dell'Assessorato indicano un calo della produzione raccolta fra il 6 e il 7% e anche l'andamento commerciale ha visto interrompersi la tendenza positiva degli anni precedenti registrando un cedimento delle quotazioni. Nella media le quotazioni dei suini grassi da macello e dei bovini hanno fatto registrare significativi aumenti rispetto all'anno precedente. L'andamento commerciale degli avicunicoli (polli, tacchini, conigli, uova) considerate come indicatori del mercato regionale per il periodo tra gennaio e novembre, appare complessivamente positivo, in particolare per le uova che hanno visto salire la quotazione del 55,7%.

L'industria turistica dell'Emilia-Romagna chiude il 2017 sfiorando i 57 milioni di presenze turistiche, in aumento del 6,3% rispetto ai 50,8 milioni registrati nel 2016. Gli arrivi turistici salgono a fine anno a 12,8 milioni, con una crescita del 7,1% rispetto ai 10,9 milioni del 2016. Per quanto riguarda la rilevazione delle provenienze del movimento turistico, il saldo positivo rispetto al 2016 (+6,9% di arrivi e +6,2% di presenze) è prodotto dalla crescita, sia della clientela nazionale (+6,6% di arrivi e +5,3% di presenze), sia di quella internazionale (+7,9% di arrivi e +9,1% di presenze). Ottimi risultati quindi, frutto sia della congiuntura internazionale, che ha favorito le vacanze in Italia, che del buon andamento climatico. Significativi segnali di crescita anche dalle città d'arte e d'affari, in linea con l'andamento nazionale. Complessivamente, il bilancio del periodo gennaio-ottobre 2017 nelle maggiori città d'arte e d'affari dell'Emilia-Romagna presenta un incremento del 6,9% degli arrivi che superano i 2,6 milioni, e dell'11,8% delle presenze che arrivano a 5,9 milioni.

Secondo l'indagine del sistema camerale, il settore dell'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi nove mesi del 2017 con una discreta ripresa, in ulteriore accelerazione dopo l'inversione di tendenza in positivo del 2016. Tra gennaio e settembre la produzione è aumentata dell'1,8%, con un andamento costante in tutti i tre trimestri considerati. Il risultato appare comunque inferiore a quello ottenuto dal complesso della produzione della manifattura regionale (+2,9%), stante la forte correlazione tra l'andamento congiunturale e la dimensione delle imprese, correlazione che penalizza le imprese artigiane in larga parte caratterizzate dalla piccola dimensione. In particolare, le imprese artigiane con meno di 10 dipendenti hanno aumentato la produzione dell'1,2 per cento, mentre la produzione di quelle con 10 o più dipendenti è salita del 2,6%.

Le cooperative in regione sono oltre 5mila, in flessione dal punto di vista numerico (-7%), in crescita per quanto riguarda gli addetti e il fatturato (+3%). Con quasi 240mila addetti le cooperative dell'Emilia-Romagna contribuiscono per il 14 per cento all'occupazione complessiva. I dati di preconsuntivo forniti dalle Centrali cooperative (Lega delle Cooperative, AGCI e Confcooperative) mostrano come il 2017 dovrebbe confermare il trend positivo in termini di fatturato, mentre l'occupazione dovrebbe mostrare una sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente. Il comparto agroindustriale ha consolidato, nel complesso, il debole trend positivo del 2016. Il settore solidarietà sociale incrementa il fatturato e l'occupazione, anche se diverse cooperative mostrano segnali di difficoltà legate soprattutto ai tagli al welfare operati dal settore pubblico.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2017 risulta in contrazione dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal punto di vista settoriale, a fronte dell'aumento fatto registrare da quelli concessi alle famiglie consumatrici (+2,3%) e alle società finanziarie ed assicurative (+0,2%), risultano in contrazione quelli concessi a tutti gli altri settori, con diminuzioni particolarmente consistenti per quel che riguarda le amministrazioni pubbliche (-7,0%) e le imprese di piccole dimensioni (-3,5%).

Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2017 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre è molto simile a quello di fine giugno e

coincidente a quello di fine marzo (2,6%), e varia da un valore minimo dello 0,3%, per le società finanziarie ed assicurative, ad un 1,3 per cento per le famiglie consumatrici, fino ad un 3,6% per le imprese.

A settembre 2017 i depositi bancari di famiglie ed imprese sono cresciuti del 6,4 per cento in ragione dell'anno, superando i 115 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (81 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,7 per cento.

### LE PREVISIONI

Secondo gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia e diffusi ad ottobre, il prodotto interno lordo nel 2018 dovrebbe registrare un ritmo di crescita elevato e solo lievemente più contenuto rispetto allo scorso anno, pari all'1,5%. La ripresa della domanda interna regionale dovrebbe supportare la crescita anche nel 2018, con una dinamica analoga a quello del Pil (+1,5%).

La ripresa della crescita del commercio mondiale e della crescita a livello europeo continueranno a permettere l'accelerazione della dinamica delle esportazioni rilevata nel 2017. La tendenza positiva dovrebbe rafforzarsi sensibilmente nel 2018, tanto che si prospetta un aumento del 4,4 per cento delle vendite all'estero.

Nel 2018 dovrebbe trovare conferma la tendenza positiva del valore aggiunto prodotto dalle costruzioni, con un ampio miglioramento del ritmo della crescita (+2,6%). Per l'industria in senso stretto regionale l'accelerazione del commercio mondiale e della crescita europea sosterranno la ripresa dell'attività e il ritmo della crescita salirà nel 2018 attorno al 2,3%. Infine, per il settore dei servizi, la ripresa dovrebbe consolidarsi ulteriormente nel corso del 2018, pur se in misura più contenuta rispetto al 2017.

L'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, a fine 2017 dovrebbe consolidare la tendenza positiva, con un aumento pari all'1,6%. Nel 2018 la crescita dovrebbe risultare più contenuta, attorno allo 0,4%. Gli indicatori relativi al mercato del lavoro prospettano un quadro in miglioramento per il biennio 2017-2018. Aumentano le forze di lavoro e più rapidamente gli occupati, il tasso di attività si consolida su un livello più elevato e quello di occupazione sale più velocemente, mentre si riduce rapidamente il tasso di disoccupazione.

Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8% nel 2007, per effetto della recessione ha raggiunto l'8,4% nel 2013 e dal 2015 si sta, progressivamente contraendo (5,9% nel 2017). Nel 2018, il tasso di disoccupazione dovrebbe quindi scendere ulteriormente, attestandosi al 5,6%.

### 1-3 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base

per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

#### ANDAMENTO STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania)

Popolazione per:					
	banca	sportello	ATM	dipendente	Attivi per addetto
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, *Report on financial structures*, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

#### ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ BANCARIA

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3 per cento nel 2015, sono aumentati dell'1,9 per cento nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7 per cento su base annuale nel I trimestre, 1,2 per cento nel II e 1,4 per cento nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0 per cento), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7 per cento).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5 per cento, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2 per cento). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8 per cento nel I trimestre del 2017 e dell'8,1 per cento nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8 per cento rispetto al III trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3 per cento annuo nel III trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3 per cento, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2 per cento del 2016, sono saliti del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4 per cento su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7 per cento nel trimestre successivo e +9,3 per cento nel III trimestre).

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

## 1-4 L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco<sup>1</sup>, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il trend di rallentamento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

### GLI ASSETTI STRUTTURALI

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo le BCC-CR risultano essere 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 2017 a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.

<sup>1</sup> Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

## LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

### ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%)<sup>2</sup>.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari ad quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in bonis e -9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie

<sup>2</sup> L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%) .

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-8,5%).

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

## QUALITÀ DEL CREDITO

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/ impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agri-

coltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema);

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

#### ATTIVITÀ DI RACCOLTA

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

#### POSIZIONE PATRIMONIALE

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.

Il Tier 1/CET1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR).

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio<sup>3</sup>.

### ASPETTI REDDITUALI

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

### 1-5 LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO IN EMILIA - ROMAGNA

Nonostante lo scenario regionale confermi anche per il 2017 una consistente ripresa economica in ogni ramo di attività, persiste la ridotta domanda di credito da parte del sistema economico regionale, confermando la tendenza in atto da alcuni anni verso il riflusso degli impieghi, stante comunque la necessità del sistema bancario di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale.

In questo contesto, il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna nel corso del 2017 ha mantenuto la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, con un tasso di variazione delle masse intermedie in linea con la media del sistema bancario, registrando nel contempo sensibili miglioramenti per quanto attiene la qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2017, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 12 Banche di Credito Cooperativo associate, 324 sportelli, competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 126.164 soci e 2.600 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un -1% su base annua attestandosi a quota 12.296 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 6.506 milioni di euro (+11,7%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un leggero decremento del -0,3%, attestandosi a 11.411 milioni di euro, a conferma comunque di come il Credito Cooperativo, nel 2017, abbia continuato ad assecondare il positivo momento congiunturale, che da alcuni anni vede l'Emilia-Romagna tra i protagonisti della ripresa economica del Paese, mantenendo sostanzialmente invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico regionale, e continuando a interpretare in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Significativa è l'inversione di tendenza dei crediti in sofferenza che ammontano a fine anno a 1.117 milioni di euro e su base annua fanno registrare un calo del -22% sull'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 9,8%, in forte riduzione rispetto all'anno precedente.

<sup>3</sup> Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

## 1-6 LE PROSPETTIVE

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. sismabonus).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

**"fare banca" non può semplicemente ridursi a semplice transazione. La mutualità è per le BCC un fattore competitivo che deve confermarsi come fonte di redditività.**

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere soste-

nute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra Banca.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

## 2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2017 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Nell'esercizio 2017 diversi ambiti della gestione aziendale sono stati interessati da una fase di assestamento che ha consentito di confermare sostanzialmente i livelli reddituali dell'anno precedente.

Il Conto Economico evidenzia un risultato soddisfacente (utile netto pari a E. 2,029 mln) anche se inferiore a quello dello scorso esercizio.

Per quanto riguarda la "parte alta" del Conto Economico l'andamento del "Margine di interesse" e delle "Commissioni nette" si mantiene in linea rispetto ai risultati conseguiti nel 2016, un esercizio quest'ultimo nel corso del quale la dinamica di questi aggregati reddituali aveva subito un forte rallentamento, un fenomeno, peraltro, generalizzato ed esteso a tutto il sistema bancario e sintomatico della grave crisi che deprime questo periodo storico (in generale i bilanci delle banche denunciano un grave deficit di redditività).

Tuttavia, nel 2017, per quanto riguarda le "**Commissioni attive**" (voce 40), si osserva come la dinamica dell'aggregato sia in tendenziale ripresa (+ E. 133 mila pari a + 1,71%) rispetto al dato dell'anno precedente (nel 2016 l'andamento delle commissioni aveva subito una battuta di arresto, dopo diversi esercizi caratterizzati da ottimi risultati che avevano garantito costanti e progressivi incrementi di redditività).

Osservando l'andamento del "margine di interesse" si può constatare come, anche nel 2017, si ripropongano le dinamiche che avevano caratterizzato il biennio precedente, indotte dalle eccezionali misure di sostegno e di contrasto alla recessione varate dalla BCE che hanno comportato l'immissione nel sistema finanziario di ingenti quantitativi di liquidità con tassi di remunerazione negativi.

Il contributo degli impieghi finanziari alla formazione dell'aggregato degli interessi attivi continua a ridimensionarsi per effetto dei tassi di mercato appiattiti su livelli ridottissimi o addirittura prossimi allo zero.

Dopo una serie di esercizi durante i quali il risultato economico era stato sostenuto anche in virtù dei consistenti guadagni conseguiti mediante l'attività di intermediazione finanziaria (a partire dal 2012, gli utili realizzati mediante operazioni di cessione di titoli del portafoglio AFS avevano rappresentato una delle componenti più significative del "Margine di Intermediazione") nel corso del 2017 i saldi evidenziati nell'ambito delle voci che vanno dalla 70 alla 110 si attestano su valori decisamente inferiori (meno 66,65%) nel confronto con l'esercizio precedente.

In particolare, per quanto riguarda l'Attività di negoziazione (voce 80) nell'esercizio 2017 si registra una perdita (E. 322 mila), un risultato di segno opposto rispetto all'anno precedente, mentre nettamente in ribasso sono gli utili rappresentati a Voce 100 b), un risultato che si ricollega ai nuovi scenari che si sono delineati nella gestione finanziaria caratterizzata dal progressivo ridimensionamento delle consistenze dei Titoli di Stato in carico al portafoglio di proprietà.

Anche il Conto Economico al 31/12/2017 è gravato dai consistenti oneri (per di più in significativo aumento rispetto al 2016) spesi a fronte di interventi deliberati dagli Organi di Governo dei Fondi di Garanzia a favore di BCC che versano in situazioni di crisi, un fenomeno che risente delle tensioni ancora in atto nel sistema del Credito Cooperativo.

In questo scenario fortemente condizionato da fattori di mercato molto sfavorevoli e da diversi elementi di incertezza e criticità circa l'evoluzione dell'attività bancaria, la ns. Banca sta cercando di recuperare redditività diversificando la propria gamma di prodotti con proposte commerciali innovative che possano intercettare i bisogni e le aspettative della clientela contribuendo a favorirne la fidelizzazione.

Nel corso dell'esercizio 2017, in controtendenza rispetto agli anni recenti, si è assistito ad una stabilizzazione delle posizioni classificate tra le attività deteriorate.

Il sistematico monitoraggio e la ricognizione approfondita della qualità creditizia degli impieghi creditizi hanno orientato i processi valutativi (anche in relazione ai fenomeni di deterioramento o deprezzamento delle garanzie, in particolare di natura immobiliare in conseguenza degli eventi sismici), nell'ambito delle politiche di bilancio, secondo criteri improntati alla massima prudenza in funzione di un rafforzamento dei fondi svalutazione a presidio del rischio di credito.

## 2-1 MARGINE DI INTERESSE

Suddivisione Interessi attivi (Voce 10 C/E)	31/12/2017	31/12/2016	Scostam.	Variatz. %
su Crediti v/Clientela	12.884	13.115	-231	-1,76
su Crediti v/Banche	106	118	-12	-10,54
su Titoli di Proprietà	2.438	3.017	-580	-19,21
Totale	15.427	16.250	-823	-5,06

Suddivisione Interessi passivi (Voce 20 C/E)	31/12/2017	31/12/2016	Scostam.	Variatz. %
su Debiti v/Clientela e Titoli in circolazione	3.504	4.591	-1.087	-23,68
su Debiti v/Banche (Sovvenz. Pass. ICCREA/BCE)	57	54	3	4,71
su Sovvenz. Pass. Cassa DD.PP.	1.120	828	292	35,25
Totale	4.681	5.473	-793	-14,48

Costo effettivo Sovvenz. Pass. ICCREA/BCE	31/12/2017	31/12/2016	Scostam.	Variatz. %
	23	20	3	14,9

Alla data del 31/12/2017 **il margine di interesse** (voce 30) si mantiene stazionario nel confronto con il 2016 (meno 0,28% pari a meno E. 30 mila) in quanto la riduzione degli interessi attivi è compensata dal contenimento degli interessi passivi.

In particolare nel corso del corrente anno, nella dinamica delle diverse componenti di reddito positive e negative, si è realizzato un riequilibrio che ha consentito di assorbire la riduzione dei proventi percepiti dagli impieghi creditizi con la clientela ordinaria (meno E. 231 mila pari a meno 1,76%) ma soprattutto il nuovo, deciso ripiegamento che si è verificato relativamente agli interessi contabilizzati per gli investimenti finanziari. Tale fenomeno, imputabile a motivazioni di carattere intrinseco ossia la progressiva e generalizzata contrazione dei rendimenti dei titoli di Stato, è stato accentuato in conseguenza delle politiche aziendali che hanno portato a realizzare un consistente ridimensionamento delle giacenze in carico al portafoglio di proprietà (meno E. 580 mila pari a meno 19,21%).

Per quanto riguarda gli interessi passivi pagati sulla provvista finanziaria, nel confronto con l'anno precedente, si osserva un risparmio di E. 1,087 mln (che corrisponde ad una diminuzione del 23,68%), reso possibile a seguito della ricomposizione dell'aggregato avvenuta nel corso dell'esercizio mediante la riallocazione delle masse intermedie.

In particolare si è registrato un nuovo incremento delle disponibilità liquide della clientela (i Depositi in conto corrente rappresentano a fine esercizio il 57,17% del totale della raccolta diretta) e, parallelamente una significativa contrazione nei volumi delle forme tecniche che essendo vincolate da scadenza nel medio/lungo periodo, sono caratterizzate da tassi di remunerazione più elevati.

All'interno della voce 20, in controtendenza rispetto all'andamento in forte calo degli Interessi passivi riconducibili alle forme tecniche che tradizionalmente esprimono la raccolta dalla clientela tipica (famiglie ed imprese), si riscontra un consistente aumento (+ E. 292 mila rispetto allo scorso anno, pari a + 35,25%) degli oneri connessi alle operazioni di rifinanziamento erogate da Cassa DD.PP. per effetto della continua espansione di tali operazioni riconducibili agli interventi di sostegno ai territori colpiti dal terremoto del 2012.

Ancora nel corso dell'esercizio 2017 si sono manifestati gli effetti del processo di graduale e sistematica riduzione del costo del credito, determinato quale conseguenza della politica monetaria espansiva della BCE, che ha comportato l'applicazione di tassi di segno negativo alle operazioni di approvvigionamento della provvista interbancaria.

## 2-2 COMMISSIONI NETTE

---

Analizzando la composizione delle "Commissioni attive" è possibile constatare come i lineamenti della gestione illustrati nelle relazioni a corredo dei bilanci dell'ultimo quinquennio si ripropongano nuovamente con riferimento all'esercizio 2017.

I risultati conseguiti (soprattutto in termini di positivi riscontri reddituali ottenuti in virtù delle campagne commerciali promosse nel quadro degli accordi di partnership con le Società-Prodotto) ribadiscono e rafforzano ulteriormente il trend di crescita degli anni recenti, caratterizzati dallo sviluppo di strategie commerciali incentrate sul collocamento di prodotti competitivi e l'offerta di servizi "a elevato valore aggiunto".

In questo comparto i risultati reddituali presentano, di anno in anno, una dinamica caratterizzata da costanti e sensibili incrementi. In particolare nel 2017 si confermano molto soddisfacenti le performances conseguite per quanto riguarda:

- **attività di distribuzione di polizze assicurative:** aumento del 9,04% pari a E. 57 mila (soprattutto in virtù dell'espansione del comparto "danni", delle polizze sanitarie, RC Auto, e "CPI");

- **collocamento di prodotti del Risparmio Gestito:** incremento del 18,86% pari a + E. 214 mila dovuto al risultato delle provvigioni retrocesse per la sottoscrizione delle GPM di Cassa Centrale Banca e per il collocamento di quote di Fondi Comuni di Investimento e SICAV;
- **collocamento di altri prodotti a contenuto non finanziario** e, in particolare, contratti per fornitura energia elettrica/gas collocati in virtù della convenzione stipulata con il gestore E.ON: aumento di E. 32 mila pari a + 81,81%.

Anche per quanto riguarda le voci il cui andamento presenta uno scostamento di segno negativo nel confronto con l'anno precedente, trovano conferma alcuni fenomeni già in atto nei recenti esercizi.

In particolare si registrano rilevanti flessioni relativamente alle commissioni percepite a fronte di:

- **tenuta conto e gestione rapporti di Conto Corrente:** decremento di E. 215 mila (pari a meno 6,64%). La contrazione di questa tipologia di proventi, in particolare delle commissioni per la messa a disposizione dei fondi - "FON", è motivata dalla diffusa propensione della clientela a ridurre e limitare l'utilizzo degli affidamenti in c/c privilegiando il ricorso a finanziamenti con scadenza rateale;
- **collocamento di finanziamenti di terzi per operazioni di credito al consumo:** riduzione di E.46 mila (meno 30,02%).

Sensibili variazioni incrementali si registrano nell'andamento dei proventi e negli oneri connessi alla **gestione "monetica" (operatività mediante carte di credito/debito)** a seguito di revisioni tariffarie applicate da ICCREA Banca.

Un ulteriore elemento di novità che caratterizza l'esercizio 2017 è rappresentato dalla rilevazione di una **sopravvenienza attiva**, imputata a rettifica del saldo della voce 50 "Commissioni passive" per E. 62 mila, che trae origine dalla restituzione di parte degli oneri addebitati nel corso degli anni pregressi per l'attività di mediazione svolta dalla Task Force dell'ABI, ora posta in liquidazione, a seguito della conclusione del mandato per la tutela degli interessi dei risparmiatori italiani detentori di Old-bonds del debito pubblico della Repubblica Argentina.

## 2-3 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

---

Nello schema "a scalare" del Conto Economico, il Margine di intermediazione è formato dalla sommatoria del Margine di interesse, delle Commissioni nette e di altre voci che evidenziano i Profitti e le Perdite da operazioni finanziarie.

Le diverse componenti che concorrono alla formazione del risultato economico dell'**attività di intermediazione finanziaria** sono costituite dai dividendi incassati, dal risultato netto derivante dall'attività di negoziazione degli strumenti finanziari, dalle minusvalenze e plusvalenze rivenienti dai processi di valutazione a cui sono sottoposti i singoli assets (fanno eccezione i titoli del comparto AFS per i quali le valutazioni impattano sul patrimonio netto) nonché dagli utili e dalle perdite rilevate nell'intermediazione in cambi.

Come prospettato in sede di pianificazione e definizione del budget previsionale per l'anno 2017, l'apporto reddituale derivante dall'**attività di intermediazione finanziaria (Voce 100 b)** subisce un consistente ridimensionamento: gli utili netti conseguiti si attestano ad E. 1,621 mln scontando una riduzione pari a E. 2,275 mln (meno 58,40% rispetto al 2016).

Gli utili sono stati realizzati mediante la cessione di BTP (E. 1,277 mln) e CCT (E. 341 mila) ricompresi nel portafoglio delle "Attività disponibili per la vendita".

Il "**Risultato netto dell'attività di negoziazione**" esprime una perdita netta pari a E. 322 mila, dato in controtendenza rispetto al risultato dello scorso anno che evidenziava proventi netti pari a E. 97 mila.

Nell'aggregato risulta iscritto il **risultato economico realizzato mediante l'attività di trading** su strumenti finanziari del portafoglio HFT. L'utile da negoziazione ammonta ad E. 372 mila ed è stato conseguito mediante, in particolare, operazioni di cessione di quote ETF e titoli azionari del settore bancario o di public company. Lo scorso anno gli utili realizzati ammontavano ad E. 325 mila (scostamento positivo pari a E. 47 mila, +14,63%).

La **valutazione in base ai corsi di mercato dei titoli in portafoglio** alla data del 31/12/2017 ha determinato l'iscrizione di una perdita (derivante dallo sbilancio di segno negativo tra plusvalenze e minusvalenze) pari a E. 377 mila (a fine esercizio 2016 erano state contabilizzate minusvalenze per E. 195 mila). Le perdite rilevate nel 2017 hanno riguardato la generalità degli strumenti detenuti in portafoglio.

La gestione del portafoglio è stata orientata, nel corso del corrente esercizio, a perseguire una tendenziale riduzione delle operazioni di negoziazione in strumenti finanziari detenuti per finalità di trading nell'intento di pervenire ad un ridimensionamento dello stock di titoli in giacenza a fine 2017.

Tale operatività ha comportato, di riflesso, una significativa flessione dei **dividendi incassati a fronte dei titoli azionari e degli strumenti ETF** (meno E. 60 mila pari a meno 28,85% nel confronto con il 2016) contabilizzati a voce 70 del Conto Economico.

Tra le componenti di reddito che concorrono alla formazione della Voce 80 sono ricomprese anche le variazioni di fair value derivanti dalla valutazione delle opzioni floor scorporate dal valore contabile dei mutui al momento dell'iscrizione iniziale.

Le oscillazioni rispetto ai parametri di mercato, rilevati in base all'andamento della curva tassi forward nel 2017, congiuntamente agli effetti conseguenti all'estinzione anticipate di alcuni rapporti, hanno determinato un impatto negativo a C/Economico pari ad E. 357 mila (nel 2016 erano state contabilizzate minusvalenze per E. 75 mila).

Al 31/12/2017 la Voce 110 - "**Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value**" non risulta avvalorata in quanto, nel corso dell'esercizio, non risultavano in essere operazioni con strumenti finanziari iscritti al fair value (lo scorso anno figurava contabilizzata una plusvalenza da realizzo rilevata con riferimento alle obbligazioni strutturate emesse dalla BCC in quanto provviste di clausole che prevedevano l'attivazione di un'opzione di tasso minimo e/o massimo).

## 2-4 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

---

Il risultato netto della gestione finanziaria è determinato dalla sommatoria tra il Margine di intermediazione e lo sbilancio tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento degli strumenti finanziari riconducibile ai procedimenti di valutazione dei crediti, delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre operazioni "fuori bilancio" (Voce 130).

### RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI, ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA ED ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE

Rettifiche e riprese di valore sono state quantificate sia con riguardo alla previsione di subire perdite nella gestione dei crediti (in quanto si ritiene, ragionevolmente, che non esistano i presupposti affinché la controparte adempia ai pagamenti sulla base delle condizioni contrattuali originarie) sia

tenendo conto dell'onere di attualizzazione derivante dal differimento dei tempi preventivati per le procedure esecutive e per escutere le garanzie e pervenire all'incasso delle somme ritenute recuperabili (cosiddetta perdita "per effetto tempo"). I fondi di attualizzazione vengono successivamente rilasciati per competenza temporale in ragione del trascorrere del tempo e dell'approssimarsi della data di presumibile incasso delle somme, dando origine ad una ripresa di valore per recupero perdite da attualizzazione.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle previsioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea<sup>4</sup>.

Sulla base delle citate definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Per quanto riguarda la qualità del credito le partite deteriorate, complessivamente considerate, alla data di fine esercizio evidenziano una contrazione rispetto al dato rilevato lo scorso anno: i crediti al lordo delle svalutazioni si riducono del 3,15% (pari a meno E. 2,006 mln) rispetto al 2016.

Una riduzione ancora più significativa (meno 12,11% per un decremento in valore assoluto pari a 3,457 mln) si riscontra analizzando la dinamica dei crediti deteriorati netti, fenomeno indotto per effetto dell'incidenza delle rettifiche di valore determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero in sede di chiusura del bilancio 2017.

In particolare le svalutazioni operate con riferimento ai crediti a sofferenza ed alle inadempienze probabili sono state ulteriormente rafforzate recependo le indicazioni diramate da Cassa Centrale Banca che, nella prospettiva della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, ha esercitato le funzioni di indirizzo e coordinamento delle quali sarà investita la Banca Capo-Gruppo, definendo i termini e le modalità di applicazione dei procedimenti di impairment analitico e prescrivendo livelli di copertura cumulativi minimi del non-performing<sup>5</sup>.

L'incidenza percentuale sul totale crediti netti verso la clientela delle esposizioni deteriorate nette anche nel 2017 continua a ridursi e passa dal 6,41% del dicembre 2016 al 5,23% del dicembre 2017.

Sulla base delle previsioni per dubbi esiti e perdite da attualizzazione definite in sede di chiusura dell'esercizio 2017, le percentuali di copertura delle esposizioni deteriorate sono le seguenti:

- **Crediti a sofferenza: 70,98%** (nel 2016 era pari al 70,16%);
- **Inadempienze Probabili: 37,16%** (lo scorso anno era pari al 33,51%);
- **Crediti scaduti/sconfinati deteriorati: 5,16%** (nel 2016 pari al 6,21%).

Complessivamente i fondi svalutazioni costituiti a presidio dei crediti non performing garantiscono una copertura pari al 59,27% (dato in aumento rispetto al 2016 allorché era pari al 55,12%).

Per quanto riguarda le svalutazioni associate ai crediti in bonis (impairment collettivo e altri fondi svalutazione analitici e/o con criteri settoriali/forfettari) il coverage raggiunge quota 1,06%, percentuale in aumento rispetto all'anno precedente allorché si attestava all'1,00%.

<sup>4</sup> Cfr le definizioni introdotte con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, con il quale sono state adottate le norme tecniche di attuazione (ITS) predisposte dall'EBA e relative alle esposizioni deteriorate ("non-performing exposures") e a quelle oggetto di concessioni ("forborne exposures").

<sup>5</sup> Cfr. circ. Cassa Centrale Banca prot. 412/2017 dell'1 dicembre 2017 "Linee guida in tema di classificazione e valutazione dei crediti".

Nell'ambito delle svalutazioni sul comparto dei crediti in bonis si riduce l'incidenza dell'impairment stimato con riferimento alle esposizioni forborne performing che passa dal 3,42% del 2016 al 2,67% del 31/12/2017, percentuali che comunque si mantengono su livelli significativamente superiori rispetto alla media dei restanti crediti non deteriorati in considerazione della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni.

L'ammontare (al lordo delle svalutazioni) dei crediti in bonis "oggetto di concessioni" è in aumento: al 31/12/2017 si attesta pari a E. 8,656 mln contro E. 8,157 mln dell'anno precedente.

All'interno della voce 130 a) sono ricomprese anche le svalutazioni (E. 37 mila) operate sui titoli Lucrezia Securitization SpA emessi a seguito delle operazioni di cartolarizzazione del portafoglio crediti in sofferenza oggetto di cessione nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa a cui sono state sottoposte Banca Padovana, BCC Irpina e CrediVeneto (interventi promossi da parte del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo).

Il costo del credito (calcolato come rapporto tra la voce 130 a) di Conto Economico e gli Impieghi Lordi verso la Clientela) si riduce e passa dall'1,29% del 2016 allo 0,70% del 2017 in considerazione della minore incidenza delle Rettifiche di valore nette operate nell'esercizio in corso.

La sottovoce 130 d) riguardante le "**Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento: altre operazioni finanziarie**" presenta un saldo, di segno negativo per E. 185 mila, dato in aumento nel confronto con il precedente esercizio allorché si attestava a E. 139 mila.

Nella composizione dell'aggregato rilevano gli esborsi diretti (al netto dei rimborsi percepiti) e gli accantonamenti a fronte degli interventi realizzati dai Fondi di Garanzia istituiti nel sistema del Credito Cooperativo (FGD - Fondo di Garanzia dei Depositanti e Correntisti, FGI - Fondo di Garanzia Istituzionale e dal FTG - Fondo Temporaneo di Garanzia) in funzione delle iniziative di sostegno promosse a favore di BCC consorziate. Gli oneri netti imputati sull'esercizio ammontano a E. 274 mila e denotano un deciso aumento rispetto al 2016 (+ 90,51%).

Concorrono alla formazione della voce 130 d) le Rettifiche e le Riprese di valore rilevate nell'ambito del processo di valutazione delle Garanzie rilasciate. In sede di chiusura del bilancio 2017 sono state stanziare nuove svalutazioni a fronte del rischio di escussione insito nei Crediti di Firma concessi alla clientela per E. 57 mila e rilevate riprese di valore per E. 146 mila in ragione di preesistenti svalutazioni ritenute eccedenti rispetto le previsioni di utilizzo.

## 2-5 COSTI OPERATIVI

---

La sezione dei costi operativi include le Spese Amministrative, gli Accantonamenti netti ai Fondi Rischi ed Oneri, le Rettifiche di valore sulle attività materiali ed immateriali nonché gli Altri Oneri e Proventi di gestione.

La Voce **200 "Costi operativi"** si mantiene stabile nel confronto con l'anno precedente (meno E. 70 mila pari a meno 0,54%).

Nell'esercizio 2017 si riduce l'incidenza dei Costi di struttura: nel confronto con l'anno precedente per quanto concerne le "Spese Amministrative" (voce 150) e le "Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali" (Voci 170 e 180) si riscontra una significativa diminuzione degli oneri imputati a carico del Conto Economico.

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost-income ratio" si incrementa rispetto al dato di fine 2016 (pari al 63,08%) e si posiziona al 70,25%.

## SPESE PER IL PERSONALE

Le **Spese per il Personale (sottovoce 150 a)** si attestano su livelli più contenuti, (meno 3,88% che corrisponde ad una variazione in diminuzione di E. 343 mila). Il risparmio è stato realizzato per effetto della cessazione del rapporto di lavoro, a seguito pensionamento, di alcuni dipendenti nonché della minore incidenza degli oneri rilevati in funzione del sistema incentivante/premiante a favore del personale.

Il numero medio degli addetti a fine periodo è pari a n. 122 (v. tab. 9.2 parte C Nota Integrativa).

## SPESE AMMINISTRATIVE

Analizzando la dinamica delle **Spese Amministrative Generali (voce 150 b)** che, complessivamente considerate si mantengono del tutto stazionarie (meno 0,26% che corrisponde ad una riduzione di E. 16 mila), le variazioni incrementali maggiormente significative rispetto all'anno precedente riguardano:

- **spese elaborazione dati:** aumento di E. 65 mila (pari a + 5,40%);
- **spese Informazioni e Visure:** incremento di E. 41 mila (pari a + 18,76%) dovuto agli oneri connessi alle attività di raccolta e verifica delle informazioni necessarie per l'analisi delle esposizioni creditizie prescritta ai fini della procedura AQR –Asset Quality Review;
- **spese per consulenze legali (recupero crediti ed altre spese professionali):** aumento di E. 61 mila (pari a + 14,60%).

Viceversa, altre componenti di costo risultano più contenute nel confronto con il 2016. In particolare sono stati conseguiti risparmi di spesa con riferimento ai servizi di "postalizzazione", agli interventi di manutenzione su mobili ed immobili, al versamento dei contributi associativi e di funzionamento.

Nell'esercizio 2017 si denota, altresì, una minore incidenza (meno E. 62 mila corrispondente ad una riduzione del 15,93%) relativamente agli oneri versati per le diverse forme di **contribuzione obbligatoria previste nell'ambito del "Meccanismo di Vigilanza Europeo"**.

A tale riguardo nel corso del 2017 la BCC ha provveduto a rilevare e devolvere contributi obbligatori destinati ad alimentare:

- **il "Fondo di Risoluzione Nazionale (FRN)<sup>6</sup>"** (o SRF –Single Resolution Fund) costituito per far fronte al risanamento ad alla risoluzione delle crisi degli intermediari creditizi e finanziato ex-ante dalle banche con livello obiettivo pre-definito (1% dei "depositi protetti" stimati prospetticamente alla data target del 2024). Con riferimento all'anno 2017 è stato imposto a carico della BCC il pagamento di una quota di contribuzione ordinaria quantificata in € 128 mila;
- **il "Fondo di Garanzia dei Depositanti" (DGS –Deposits Guarantee Schemes)<sup>7</sup>** finalizzato a garantire "depositi protetti" della clientela e che prevede una contribuzione ex ante a carico degli intermediari bancari (fino al raggiungimento del livello obiettivo pre-definito pari allo 0,8% degli stessi "depositi protetti" stimati prospetticamente alla data target del 2024) destinata a costituire le necessarie dotazioni finanziarie per far fronte all'eventualità di dover procedere al rimborso dei depositanti.

Gli **oneri netti** a carico della BCC nell'esercizio ammontano a € 194 mila.

<sup>6</sup> v. in proposito Direttiva sulla risoluzione delle crisi (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) 2014/59/UE del 15 maggio 2014 recepita nell'ordinamento italiano con D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 e Regolamento sul Single Resolution Mechanism - SRM;

<sup>7</sup> Direttiva 2014/49/UE "Sistemi di garanzia dei depositi";

L'importo è stato determinato quale sommatoria algebrica tra la quota di contribuzione flat calcolata in percentuale sull'ammontare dei Depositi Protetti stimato prospetticamente alla data target del 2024 rettificata sulla base del profilo di rischio assegnato alla BCC (la correzione per il rischio è stata ottenuta applicando i parametri definiti nel modello di valutazione approvato dalla Banca d'Italia nel corso del 2017). Nello scorso esercizio il versamento dei contributi di competenza era avvenuta mediante l'utilizzo di un precedente accantonamento stanziato in via preventiva a carico dell'esercizio 2015 e quantificato sulla base delle stime elaborate da Federcasse (di conseguenza il costo effettivamente rilevato nell'anno 2016 - pari a € 39 mila - corrisponde al differenziale tra la quota accantonata e l'importo effettivamente richiesto in pagamento).

#### RETTIFICHE DI VALORE SU IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI

Stabile rispetto a dicembre 2016 (meno 4,32% pari a meno € 22 mila) l'incidenza complessiva degli oneri connessi ai processi di ammortamento riguardanti le Immobilizzazioni materiali ed immateriali e le Spese capitalizzate per interventi di ristrutturazione eseguite su immobili di terzi (di cui alla Voce 190 "Altri oneri di gestione").

#### ACCANTONAMENTI NETTI PER FONDI PER RISCHI ED ONERI

Diversamente dallo scorso anno, allorché l'aggregato esprimeva un valore positivo (pari a E. 77 mila), alla data del 31/12/2017 la **Voce 160 "Accantonamenti netti ai Fondi per rischi ed oneri"** presenta un saldo di segno negativo (E. 133 mila) originato quale sbilancio netto tra nuovi accantonamenti a valere sull'esercizio stanziati a copertura dei rischi connessi al contenzioso in essere con la clientela (oneri quantificati in E. 208 mila, in particolare destinati a fronteggiare i rischi connessi alle controversie in materia di negoziazione titoli) e riattribuzioni a C/Economico (proventi che ammontano a E. 75 mila).

#### ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE

La Voce 190 - "Altri Oneri e Proventi di gestione" integra componenti reddituali positive e negative e il saldo al 31/12/2017 presenta una variazione negativa rispetto al dato dello scorso anno (scostamento pari a E. 241 mila corrispondente a meno 10,64%) determinata soprattutto dalla maggiore incidenza delle perdite (e contabilizzate tra gli "Altri Oneri") imputabili agli indennizzi corrisposti alla clientela per effetto di accordi transattivi o sentenze giudiziarie con esito sfavorevole per la Banca (+E. 171 mila pari a + 152,26%). In particolare si tratta di esborsi che non hanno trovato copertura nell'ambito di precedenti stanziamenti ai Fondi Rischi ed Oneri.

Per quanto attiene ai proventi, all'interno della voce sono allocati i recuperi di imposte a carico di terzi ed i rimborsi di spese operati nei confronti della clientela a fronte di servizi erogati, nonché le sopravvenienze attive non ricondotte ad altre voci di Conto Economico.

Nell'ambito dell'aggregato la componente più rilevante, in termini quantitativi, è costituita dai **recuperi operati dalla Banca nella sua funzione di "sostituto d'imposta"** che si mantengono stazionari rispetto agli esercizi precedenti (fenomeno questo che si riscontra, con modalità del tutto analoghe, nell'ambito delle "Altre Spese Amministrative", per le correlate e speculari voci di spesa).

Nell'ambito delle poste che compongono gli "Altri Oneri di Gestione" figurano, oltre alle sopravvenienze passive non riclassificabili in altre voci di Conto Economico, gli oneri relativi alle quote di ammortamento a carico dell'esercizio a fronte dei costi capitalizzati per migliorie su immobili di terzi acquisiti in locazione (dato corrispondente a quello registrato lo scorso anno). Si tratta delle spese

sostenute per interventi di ristrutturazione, riqualificazione ed adeguamento dei locali destinati ad ospitare le sedi operative: tali oneri presentano utilità pluriennale e sono, pertanto, ammortizzati facendo riferimento alla durata del contratto di locazione.

#### **IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE**

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente nonché delle imposte anticipate.

Il dato complessivo della voce 260 al 31/12/2017 si mantiene in linea rispetto al dato dello scorso anno.

# STATO PATRIMONIALE

## 2-6 IMPIEGHI CREDITIZI VERSO LA CLIENTELA

	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. Assoluta	Variaz. %
Conti correnti	21.620	23.424	-1.804	-7,7
Finanziamenti SBF	32.687	31.937	749	2,35
Finanziamenti estero	1.990	2.510	-521	-20,74
Mutui Ipotecari e chirograf.	396.443	363.851	32.592	8,96
Altre sovvenzioni	12.165	9.223	2.942	31,9
Sofferenze	11.780	11.444	336	2,93
Buoni fruttiferi Cassa DDPP/C/C post.	2.185	2.071	114	5,49
Altre partite	864	661	202	30,6
	479.732	445.122	34.610	7,78

	31/12/2017	31/12/2016	Var. Ass.	Var. %
Mutui agevolati fav/Soggetti colpiti dal sisma	67.288	47.914	19.375	40,44

Anche nell'esercizio 2017 l'andamento degli impieghi creditizi si conferma in crescita con ritmi di sviluppo che si mantengono su livelli costanti, proseguendo la serie positiva dell'ultimo quadriennio. I **"Crediti verso la clientela"** (voce 70 Attivo S/P) si attestano a E. 479.732 mln (saldi al netto dei fondi svalutazione) in aumento del 7,78% (pari a + E. 34.610 mln) rispetto al dato del 31/12/2016.

L'incremento è essenzialmente riconducibile all'andamento dei mutui ipotecari e chirografari, forma tecnica che costituisce oltre l'82% del totale dei "Crediti verso la clientela" e che, storicamente, è caratterizzata da una progressiva e sistematica espansione (l'aumento degli stock di fine periodo è quantificato in E. 32.592 mln pari a + 8,96%, un dato che consente di migliorare i risultati degli esercizi recenti in virtù delle nuove erogazioni in corso d'anno che superano nettamente i rimborsi previsti in ragione delle scadenze dei piani di ammortamento).

La dinamica dell'aggregato è sostenuta anche in forza dei nuovi **finanziamenti agevolati concessi a favore dei soggetti aventi diritto nell'ambito degli interventi promossi a livello istituzionale a sostegno dei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.**

A fine esercizio i mutui assistiti da garanzia statale destinati alla ricostruzione degli immobili ed il ripristino dei danni provocati dal sisma nonché finalizzati a consentire la dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi ("Plafond moratoria imposte sisma") ammontano a E.67,288 mln (rispetto al 2016 si registra un incremento di E.19,375 mln pari a +40,44%).

L'allestimento e la gestione delle predette operazioni di finanziamento è subordinata all'espletamento di complesse ed articolate procedure amministrative e comporta per gli intermediari l'assolvimento di gravosi adempimenti burocratici.

Di fronte ad una situazione di emergenza provocata da una calamità naturale la struttura organizzativa della Banca, mettendosi al servizio del proprio territorio di appartenenza, ha prestato assistenza e consulenza alla propria clientela al fine di istruire le pratiche di finanziamento.

Grazie all'impegno, alla dedizione ed alla professionalità dei propri amministratori e dipendenti, la Banca ha fornito prova concreta della propria vocazione di Istituto al servizio delle famiglie e delle imprese colpite dai danni provocati dal terremoto.

L'operatività ha visto coinvolto il personale in forza agli sportelli insediati nelle zone del "cratere sismico" ed i dipendenti degli Uffici Centrali (Uff. Segreteria Crediti, Uff. Contabilità e Uff. Organizzazione).

Complessivamente le linee di credito accordate alla clientela con fondi messi a disposizione in virtù delle convenzioni stipulate con Cassa DD.PP., sono suddivisi tra:

- mutui erogati per il finanziamento degli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo (inclusi impianti e macchinari): € 64,366 mln;
- finanziamenti destinati alla concessione di liquidità per l'assolvimento degli obblighi tributari, contributivi e previdenziali: € 2,922 mln.

In conformità a quanto prescritto dalla Banca d'Italia la classificazione settoriale e geografica dei predetti finanziamenti è attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Si tratta, pertanto, di esposizioni creditizie riconducibili, ai fini del trattamento prudenziale, al portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, di conseguenza, soggette a ponderazione nulla.

Tali esposizioni non sono, inoltre, sottoposte al procedimento di impairment collettivo previsto per i crediti in bonis nell'ambito delle valutazioni ai fini della redazione del bilancio.

Positivo anche l'andamento delle "Altre sovvenzioni non regolate in c/c" mentre, per contro, per i volumi delle Aperture di Credito in Conto Corrente si conferma la parabola discendente in atto ormai da un quinquennio (meno 7,70%) conseguenza delle scelte operate della clientela in termini di fruizione del credito sempre più orientata a contrarre operazione con scadenza rateale.

Figurano ricondotti tra i "Crediti verso la clientela" i titoli (controvalore pari a E. 817 mila) emessi dalla Società veicolo ex L. 130/1999 Lucrezia Securitization Srl a fronte di operazione di cartolarizzazione promosse dal Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo e realizzate nell'ambito degli interventi di risoluzione delle crisi che hanno interessato alcune Banche sottoposte a liquidazione coatta amministrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione sono state finalizzate a consentire l'acquisizione da parte dell'FGI del portafoglio crediti in sofferenza delle rispettive BCC.

Tali strumenti finanziari ("Asset-backed Notes"), che prevedono una remunerazione al tasso fisso dell'1,00% annuo e per i quali sono possibili rimborsi parziali in linea capitale anticipati rispetto alla scadenza contrattuale in funzione degli incassi realizzati nell'ambito delle procedure di recupero dei sottostanti crediti, sono in massima parte pienamente assistiti da garanzia immobiliare.

Il saldo della voce "Crediti verso clientela" ricomprende finanziamenti per € 1,302 mln inerenti alle anticipazioni erogate nei confronti dei Fondi di Garanzia promossi dal Credito Cooperativo nell'ambito di interventi connessi alla risoluzione di crisi di BCC poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le BCC consorziate, sono state finalizzate

all'acquisto da parte dei Fondi (FGD - Fondo di Garanzia dei Depositanti e Correntisti, FTG - Fondo Temporaneo di Garanzia) di portafogli crediti in contenzioso (€ 1,235 mln) e delle attività per imposte anticipate (deferred tax assets, DTA) delle banche che hanno beneficiato del sostegno (per complessivi € 25 mila).

Sono infine stati iscritti crediti a fronte di somme erogate dalla BCC (per E. 43 mila) e destinate a fornire la provvista finanziaria per consentire la sottoscrizione da parte del Fondo Temporaneo di strumenti ibridi di patrimonializzazione (titoli irredimibili AT1) nell'ambito di interventi finalizzati a garantire il sostegno patrimoniale a favore di Banche interessate da processi aggregativi.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono state oggetto di rilevazione nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza n. 2 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare nominale complessivo di € 3,898 mln (valore ponderato pari a € 2,552 mln).

Si precisa inoltre che, alla data di riferimento, non si rilevano esposizioni che eccedono i limiti previsti dalla normativa prudenziale in materia di Grandi Rischi.

L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

Nonostante la crisi economica non sia stata ancora superata e si avvertano ancora segnali di incertezza e precarietà, le strategie di sviluppo varate dal Consiglio di Amministrazione hanno continuato a riaffermare la tradizionale vocazione della BCC ad accompagnare e supportare l'economia reale del territorio di insediamento.

In particolare sono stati realizzati interventi a favore delle famiglie consumatrici mediante la concessione di finanziamenti finalizzati all'edilizia abitativa, nonché destinati alle famiglie produttrici ed alle piccole e medie imprese.

## 2-7 RACCOLTA DIRETTA

	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. Assoluta	Variaz. %
Conti correnti	319.213	302.060	17.154	5,68
Depositi a Risparmio	10.137	10.264	-127	-1,24
Conti di Deposito	20.126	26.746	-6.619	-24,75
Certificati di deposito	7.283	9.298	-2.015	-21,67
Obbligazioni	133.287	153.306	-20.019	-13,06
Sovvenz. pass. da Cassa DD.PP.	67.273	48.282	18.991	39,33
Altre Partite	1.032	1.387	-355	-25,62
	558.352	551.343	7.009	1,27

Alla data del 31/12/2017 la **Raccolta diretta** (voci 20 e 30 del Passivo S/P), complessivamente considerata, si mantiene stazionaria in tendenziale aumento (+ E. 7,009 mln pari a + 1,27%).

Come già osservato nel corso del precedente esercizio, la dinamica dell'aggregato è ancora sostenuta

dalla sistematica progressione (nel 2017 + 39,33% corrispondente ad un aumento di E. 18,991 mln) delle **sovvenzioni passive erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti** al fine di costituire la provvista finanziaria a fronte delle richieste di finanziamento presentate dalla clientela che ha subito danni a seguito del terremoto del 2012 (in particolare le linee di credito attivate sono destinate a rifinanziare i mutui assistiti da garanzia statale concessi per la ricostruzione degli immobili ed il ripristino dei danni provocati dal sisma).

Peraltro, analizzando nel dettaglio l'evoluzione delle forme tecniche nelle quali tradizionalmente si configura la provvista da clientela ordinaria, si riscontra una significativa e generalizzata flessione (nel complesso pari a E. 11,627 mln) che ha riguardato i rapporti soggetti a scadenza nel medio/lungo termine, una riduzione compensata solo parzialmente dall'andamento dei **Depositi in C/C** che, confermando il trend degli ultimi anni, caratterizzato da una costante e continua espansione, si incrementano di E. 17,154 mln (pari a + 5,68%).

Rilevanti diminuzioni si osservano nei volumi di fine periodo con riferimento ai Conti di Deposito (meno E. 6,619 mln pari a meno 24,75%) ed ai Certificati di Deposito mentre, particolarmente accentuato, risulta l'arretramento dei **Prestiti Obbligazionari** (meno E. 20,019 mln pari a meno 13,06%).

Il ridimensionamento della provvista con scadenza oltre il breve termine (e quindi maggiormente onerosa in termini di remunerazione) è un fenomeno che si ricollega alle strategie commerciali poste in essere dalla BCC con l'obiettivo di contenere il costo della raccolta nell'attuale contesto dei mercati finanziari caratterizzati dalla possibilità per le banche di approvvigionarsi di liquidità a tassi di interesse negativo mediante le operazioni T-LTRO promosse dalla Banca Centrale Europea.

Il riassetto strutturale della Raccolta diretta da clientela prosegue anche nel 2017 ed è caratterizzato sempre più dal ridimensionamento delle componenti caratterizzate da scadenza a medio/lungo termine a vantaggio delle forme tecniche con scadenza "a vista" la cui incidenza percentuale si attesta al 59,17% sul totale dell'aggregato.

Questo fenomeno è conseguenza, oltre che dell'atteggiamento cauto e "attendista" che continua a condizionare in modo generalizzato le scelte dei risparmiatori e delle aziende, anche del livello estremamente contenuto e compresso dei tassi a medio e lungo termine e dei motivi di apprensione che si ricollegano al nuovo contesto normativo, in particolare, alle disposizioni previste dal regime di "bail in" che è entrato in vigore a partire dal 2016.

## 2-8 RACCOLTA INDIRETTA

	31/12/2017	31/12/2016	Variatz. Assoluta	Variatz. %
Titoli di terzi	99.803	98.085	1.717	1,75
Fondi Comuni e Sicav	72.880	63.667	9.213	14,47
Gestioni Patrimoniali	119.289	91.652	27.637	30,15
Fondi Pensione	12.532	9.911	2.620	26,44
Prodotti Assicurativi	43.183	38.900	4.283	11,01
	347.686	302.215	45.471	15,05

di cui:	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. Assoluta	Variaz. %
- gestita	247.883	204.129	43.753	21,43
- amministrata	99.803	98.085	1.717	1,75

Nota: i Fondi Comuni, le Gestioni Patrimoniali ed i Fondi Pensione sono valorizzati sulla base del controvalore di mercato alla data di riferimento. Per quanto attiene ai Titoli di terzi, i titoli obbligazionari sono indicati al valore nominale mentre i titoli azionari e gli altri strumenti finanziari sono evidenziati al valore corrente. Il dato relativo ai Prodotti assicurativi si riferisce al valore di sottoscrizione delle polizze.

Alla data del 31/12/2017 la **Raccolta Indiretta**, complessivamente considerata, registra un nuovo considerevole aumento, che conferma il trend in atto negli anni recenti sostenuto dallo sviluppo e dalla progressiva espansione del comparto del "risparmio gestito" (che rappresenta oltre il 70% del totale della raccolta indiretta).

A conferma della tendenza in atto nei periodi recenti, nell'esercizio 2017 si registrano, in modo generalizzato per tutte le forme tecniche, ancora nuove, rilevanti variazioni incrementali dei volumi rispetto all'anno precedente.

Le azioni di promozione del collocamento delle Gestioni Patrimoniali avviate dalla Banca negli ultimi anni hanno ottenuto un'eccellente accoglienza presso la platea dei risparmiatori. Gli investimenti nel comparto si attestano ad € 119,289 mln ancora in sensibile aumento rispetto al dato dello scorso anno (+30,15% che corrisponde ad un incremento di € 27,637 mln).

Nelle politiche commerciali della Banca il collocamento delle GPM rappresenta un asset di importanza strategica in virtù della partnership con Cassa Centrale Banca, intermediario altamente professionale ed affidabile in grado di offrire una gamma di soluzioni per un'equilibrata diversificazione del portafoglio investito e un attento monitoraggio degli strumenti finanziari, elementi questi, distintivi, che consentono di orientarsi nel complicato ed insidioso panorama dei mercati finanziari.

Ottimi risultati si registrano nell'attività di distribuzione di quote di Organismi di Investimento Collettivo (+14,47% pari a + € 9,213 mln) mentre si conferma l'interesse da parte della clientela per la previdenza integrativa (+26,44% pari a + € 2,620 mln) e positivi riscontri emergono dalla raccolta premi nell'ambito del settore dei prodotti assicurativi a contenuto finanziario.

Molto soddisfacenti anche gli esiti del collocamento dei **prodotti assicurativi a contenuto finanziario e dei Fondi Pensione**.

## 2-9 MASSA AMMINISTRATA

L'ammontare complessivo della Massa Amministrata supera quota 900 milioni di euro e segna un aumento di € 52,480 mln pari al 6,15% in rapporto all'esercizio precedente, incremento determinato per effetto dell'eccellente andamento della raccolta gestita.

## 2-10 COMPOSIZIONE DELLA POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA E DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

I crediti verso Banche sono costituiti dalle attività detenute nei confronti di istituzioni creditizie e comprendono i saldi attivi dei rapporti di conto corrente di corrispondenza per servizi resi, i depositi liberi e vincolati nonché i finanziamenti in conto corrente.

Tra i "depositi vincolati" risulta allocata anche la Riserva obbligatoria detenuta tramite ICCREA Banca che ammonta a € 3,250 mln.

Figurano ricondotti nell'ambito della voce 60 "Crediti verso Banche" i seguenti prestiti obbligazionari subordinati TIER II sottoscritti dalla Banca nel corso dell'esercizio 2015 ed offerti in collocamento riservato alle BCC aderenti alla Federazione Emilia Romagna ed altri investitori istituzionali. I predetti strumenti finanziari sono finalizzati a consentire il soddisfacimento dei requisiti patrimoniali ed il rispetto degli equilibri gestionali da parte delle Banche emittenti. Queste ultime, nell'anno 2017, sono state interessate da processi di aggregazione aziendale che hanno portato alla fusione per incorporazione in un'altra Banca aderente alla Federazione BCC dell'Emilia Romagna.

- IT0005142457 sottoscritto per un controvalore di € 100 mila. Il prestito è stato collocato per un valore nominale complessivo di € 2 mln e prevede una remunerazione nella misura del 4,50% (tasso fisso). La durata è fissata in 10 anni con rimborso in un'unica soluzione al 23/11/2025.
- IT0005157844 sottoscritto per un controvalore di € 400 mila. Il prestito è stato collocato per un valore nominale complessivo di € 10 mln e prevede una remunerazione nella misura del 3% (tasso fisso). La durata è fissata in 7 anni con rimborso in un'unica soluzione al 30/12/2022.

La raccolta interbancaria è invece formata dai saldi passivi dei rapporti di conto corrente di corrispondenza per servizi resi, dalle sovvenzioni e dai depositi vincolati denominati in divisa estera in essere con controparti istituzionali (ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca) a fronte dei finanziamenti concessi alla clientela (compresi i prestiti d'uso d'oro grezzo), dalle sovvenzioni passive connesse all'apertura di credito a supporto dell'operatività in "Pool di Collateral".

In particolare le sovvenzioni passive attivate nell'ambito dell'apertura di credito "Pool di Collateral" (si tratta, infatti, di linee di credito "collateralizzate" cioè garantite da titoli) si riferiscono alle operazioni di rifinanziamento su orizzonte temporale di lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO II) per un saldo pari a € 84,350 mln.

Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese (ad esclusione dei finanziamenti destinati all'edilizia abitativa), ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a sviluppare l'operatività in funzione del benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché a trasmettere specifici flussi segnaletici finalizzati a consentire il monitoraggio da parte della BCE.

La BCC ha costituito a garanzia dell'apertura di credito "pool di collateral" prevalentemente titoli di Stato aventi caratteristiche "eligible" (ossia di stanziabilità) presso la BCE per un controvalore complessivo di € 103,349 mln.

I predetti strumenti finanziari vincolati a garanzia sono classificati tra le "Attività disponibili per la vendita".

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE (per il tramite dell'Istituto Centrale) e le disponibilità di titoli eligible al fine di mantenere un adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

In coerenza con gli orientamenti già adottati a partire dallo scorso esercizio che avevano comportato una revisione delle proprie strategie in materia di gestione finanziaria, la Banca ha ulteriormente ridotto il ricorso alla "leva finanziaria" mediante un progressivo contenimento dell'indebitamento interbancario che si è realizzato in parallelo alla dismissione degli investimenti in titoli di Stato nel portafoglio di proprietà.

Alla data del 31/12/2017 in conformità alle disposizioni diramate da Cassa Centrale Banca<sup>8</sup>, sono state mantenute in essere solamente le sovvenzioni passive attivate nell'ambito della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento "Target – Long Term Refinancing BCE Operation" (T-LTRO II) che ammontano a E. 84,350 mln (progetto di categoria coordinato da ICCREA Banca SpA).

Il ricorso alla "leva finanziaria", a partire dal 2012, aveva permesso alla Banca di disporre di una provvista stabile, coerente con una politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale ed in funzione di una strategia finalizzata al miglioramento del margine di interesse ed al mantenimento di corretti equilibri gestionali.

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento interbancario netto della Banca risultava decisamente più contenuto rispetto all'esercizio precedente (E. 60,870 mln a fronte dei 91,674 mln di euro al 31 dicembre 2016).

	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. Assoluta	Variaz. %
Crediti verso banche	24.349	36.685	-12.336	-33,63
Debiti verso banche	85.219	128.359	-43.140	-33,61
Totale posizione interbancaria netta	(-60.870)	(-91.674)	30.804	-33,6

	31/12/2017	31/12/2016	Variaz. Assoluta	Variaz. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.941	7.255	-3.315	-45,69
Attività finanziarie disponibili per la vendita	177.201	231.662	-54.461	-23,51
Totale Attività finanziarie	181.142	238.917	-57.775	-24,18

	31/12/2017	Comp. %
Titoli di debito	166.213	92,05
<i>di cui: Titoli di Stato</i>	<i>159.243</i>	
Titoli di capitale	13.164	7,29
<i>di cui: Partecipazioni</i>	<i>11.073</i>	
Quote di OICR	1.195	0,66
Totale	180.572	

Il portafoglio principale sul quale si trovano allocati i titoli di proprietà della Banca in giacenza alla data del 31/12/2017 è quello delle "Attività disponibili per la vendita" (c.d. portafoglio AFS – Available for sale). I titoli in rimanenza a fine esercizio ammontano a € 177,201 mln, un dato che evidenzia una significativa riduzione rispetto al dato dell'anno scorso, che si attestava a € 231,662 mln, un decremento essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani che rappresentano

<sup>8</sup>Cfr circ. Cassa Centrale Banca prot. 415/2017 dell'1 dicembre 2017 "Linee guida in tema di esposizione al rischio sovrano e classificazione dei titoli governativi in vista della prossima introduzione del principio contabile IFRS9" nonché disposizioni contenute nella circ. inviata dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia prot. n. 1469447/17 del 13/12/2017 in materia di "Processo di costituzione dei gruppi bancari cooperativi: comunicazione alle banche coinvolte nella formazione dei gruppi promossi da ICCREA e Cassa Centrale Banca."

il 89,87% dell'intero portafoglio AFS per un ammontare complessivo di € 159,243 mln (i titoli di debito emessi da istituzioni bancarie e finanziarie italiane e internazionali costituiscono il 3,73% del totale a fine anno per una giacenza pari a € 6,613 mln).

Gli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio AFS sono oggetto di valutazione sulla base del fair value e lo sbilancio cumulato netto tra minusvalenze e plusvalenze rivenienti dalla valutazione dei titoli al valore di mercato è iscritto nell'apposita riserva imputata a patrimonio netto.

All'interno del portafoglio AFS sono comprese anche le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo o di collegamento o di controllo congiunto (per le quali si configura un'influenza notevole c.d. partecipazioni di minoranza).

Nel corso dell'esercizio la BCC ha aderito all'operazione di aumento di capitale deliberata da CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO DEL NORD EST S.p.A. nell'ambito del processo avviato per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Conseguentemente e sulla base delle disposizioni diramate dalla costituenda Capo-Gruppo la Banca ha provveduto a sottoscrivere n. 122.980 nuove azioni per un controvalore di carico pari a E. 6,395 mln.

In sede di chiusura del bilancio d'esercizio al 31/12/2017, in conformità alle indicazioni diramate mediante specifica comunicazione (cfr lettera prot. 16/2018 del 15 gennaio 2018), le azioni sono state valorizzate sulla base del fair value indicato dalla stessa emittente.

Il fair value è stato determinato facendo riferimento alle stime elaborate da un terzo indipendente (Soc. di consulenza "Pricewaterhouse Coopers Advisory SpA) attraverso un modello di valutazione denominato "dividend discount model" e strutturato in base agli esiti di una recente operazione di aumento di capitale di Cassa Centrale Banca realizzata attraverso il conferimento delle azioni delle società strumentali e di servizi.

Tenuto conto che il fair value di un'azione ordinaria è stato stimato, ai fini del concambio, in Euro 58,458 Cassa Centrale Banca ha indicato tale valore come prezzo ai fini delle valutazioni di bilancio alle BCC affiliate che hanno partecipato all'aumento di capitale mediante conferimento in denaro.

Di conseguenza, in considerazione del fatto che la sottoscrizione delle nuove azioni era avvenuto al loro valore nominale di emissione (pari a E. 52,00), si è provveduto a rilevare in sede di bilancio al 31/12/2017 la rivalutazione della partecipazione in portafoglio iscrivendo in contropartita una Riserva da valutazione positiva che ammonta, al lordo della componente fiscale, a E. 794 mila.

Le medesime considerazioni sviluppate per quanto concerne la valorizzazione del fair value della partecipazione nel capitale sociale di Cassa Centrale Banca, sono state applicate con riferimento alla valutazione delle azioni di ICCREA Banca SpA detenute in proprietà.

In proposito Cassa Centrale Banca con uno specifico intervento ha richiesto alle BCC affiliate, in deroga all'applicazione del criterio di valutazione "al costo", di provvedere, in sede di redazione del bilancio 2017, ad adeguare la partecipazione ICCREA Banca SpA in base al fair value pari a E. 52,80 per singola azione.

Come precisato da CCB "tale valore è stato indicato da ICCREA stessa in occasione della 'fusione inversa' con la Holding ai sensi dell'art. 2437-ter C.C. come valore unitario di un'azione nel caso un socio avesse inteso operare il recesso. Tale valore, inoltre, ricade nell'intervallo di valori (min - max) che un esperto incaricato da Cassa Centrale ha confermato di recente ("desk valuation analysis") con riferimento al 31/12/2017 su informazioni economiche e finanziarie pubblicamente disponibili attraverso il metodo dell'analisi di regressione "value map" basato su alcuni dei principali indici e confrontato con quelli delle principali banche commerciali italiane quotate.

Di conseguenza si è provveduto a rilevare la rivalutazione della partecipazione in portafoglio iscri-

vendo in contropartita una Riserva da valutazione positiva che ammonta, al lordo della componente fiscale, a E. 68 mila.

Diversamente, con riferimento alle quote di partecipazione nel capitale delle altre imprese (che sono rappresentate da imprese strumentali allo sviluppo dell'attività bancaria e enti di rappresentanza istituzionale promossi dal Credito Cooperativo ossia Federazione BCC Emilia Romagna Soc. Coop.va, CEDECRA Informatica Bancaria Srl, Fondo di Garanzia dei Depositanti Soc. consortile), a fini della valutazione di bilancio è stato mantenuto, in continuità con i precedenti esercizi, il criterio della c.-d. "cost exemption" che presuppone la valutazione al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

La banca non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

A seguito comunicazione diramata dal Fondo Temporaneo di Garanzia del Credito Cooperativo con circ. prot. n. 34 (BCC 01/2017) del 16/01/2017 è stato ricondotto a voce 40 S/P "Attività finanziarie disponibili per la vendita" il controvalore relativo alla sottoscrizione di un titolo irredimibile (codice ISIN IT0005239055) computabile nel "Capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1" di una BCC aderente alla Federazione Emilia Romagna (Banco Cooperativo Emiliano Credito Cooperativo Soc. Coop.va con sede a Reggio Emilia).

L'emissione dello strumento ibrido di patrimonializzazione Additional Tier 1 è stata prevista nell'ambito di un intervento di sostegno e consolidamento patrimoniale deliberato dall'FTG finalizzato a favorire la realizzazione di un progetto aggregativo che ha coinvolto in qualità di Banca incorporante un'altra BCC emiliana. L'operazione di aggregazione, autorizzata dalla Banca d'Italia in data 30/12/2016, è stata portata a compimento con decorrenza dall'1/04/2017.

La quota di spettanza sottoscritta in via indiretta da parte della BCC ammonta a E. 292 mila.

Analogo trattamento contabile (v. comunicazione diramata dal Fondo Temporaneo prot. n. 65 circ. BCC 1/2018 del 17 gennaio 2018) è stato applicato a seguito della sottoscrizione indiretta di un altro titolo irredimibile (codice ISIN IT0005319311) computabile nel "Capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1" di una BCC aderente alla Federazione Sicilia.

L'emissione dello strumento ibrido di patrimonializzazione Additional Tier 1 è stata prevista nell'ambito di un intervento di sostegno e consolidamento patrimoniale deliberato dall'FTG finalizzato a favorire la realizzazione di un progetto aggregativo a seguito dell'acquisizione (con decorrenza 1/12/2017) delle attività e delle passività della Banca di Credito Cooperativo "Sen. Pietro Grammatico" di Paceco (TP), sottoposta contestualmente a liquidazione coatta amministrativa con provvedimento di Banca d'Italia e della Regione Siciliana.

La quota di spettanza sottoscritta in via indiretta da parte della BCC ammonta a E. 14 mila.

I titoli Additional Tier 1 come sopra descritti, sono stati sottoscritti dal Fondo Temporaneo in nome e per conto delle BCC consorziate, e sono stati ricondotti tra le attività di rischio in capo alle medesime BCC per la rispettiva quota di pertinenza in quanto, sulla base di un parere interpretativo formulato da Federcasse, si ravvisano i presupposti per poter considerare le operazioni (secondo un approccio di natura sostanziale denominato "look through") quali investimenti indiretti in strumenti patrimoniali computati nei fondi propri dell'emittente, destinatario dell'intervento deliberato dal Fondo.

Per quanto concerne la valutazione a fine esercizio degli strumenti finanziari irredimibili sottoscritti indirettamente dalla BCC, il Fondo, data l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali ad essere prese a riferimento, ha definito, con un supporto tecnico esterno, un modello di pricing teorico per detti strumenti.

Alla data del 31 dicembre 2017 sulla base dell'applicazione dei citati modelli valutativi, come deliberato dal Comitato di gestione del 16 gennaio 2018, è stata attribuita al titolo AT1 IT0005239055 Banco Emiliano la valutazione al prezzo di 83,776 mentre per quanto riguarda il titolo AT1 IT0005319311 è stata mantenuta la valorizzazione al prezzo di emissione "alla pari".

Conseguentemente il valore di bilancio alla data del 31/12/2017 del titolo AT1 IT0005239055 "Banco Emiliano" è risultato pari a E. 245 mila mentre per il titolo AT1 IT0005319311 corrisponde al controvalore di sottoscrizione (E. 14 mila).

Nel portafoglio delle "Attività disponibili per la negoziazione" (c.d. portafoglio HFT – Held for trading) in data 31/12/2017, sono compresi oltre ai contratti derivati con fair value positivo (in particolare si tratta di opzioni floor "in the money" scorporate al momento dell'iscrizione contabile iniziale di mutui "strutturati" concessi a favore della clientela caratterizzati dalla presenza di un tasso minimo) anche titoli azionari, quote di OICR e titoli di debito per un ammontare complessivo di € 3,371 mln.

Il Portafoglio delle attività detenute per la negoziazione, viene utilizzato per farvi transitare i titoli negoziati in contropartita diretta con la clientela (quali ad es. titoli di Stato compravenduti in asta) oppure titoli per i quali si intendono conseguire profitti nel breve periodo (attività di trading).

Gli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio HFT sono oggetto di valutazione sulla base del fair value e le variazioni di prezzo vengono imputate direttamente al Conto Economico.

## 2-11 IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha, da sempre, rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre maggiore che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il Patrimonio netto della Banca al 31/12/2017 è costituito dalle seguenti poste:

Capitale Sociale	€	13,753 milioni
Sovrapprezzi di Emissione	€	1,282 milioni
Riserve	€	41,328 milioni
Riserve da valutazione	€	2.665 milioni

(sbilancio netto tra riserve positive e negative al netto della correlata fiscalità)

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Il consistente apporto di Capitale sociale conferito dai soci mediante nuove sottoscrizioni di azioni o successivi incrementi di quote che ha favorito il rafforzamento della dotazione patrimoniale, caposaldo sul quale si fonda lo sviluppo dell'attività bancaria, rappresenta un'ulteriore dimostrazione del

radicamento della Banca nel proprio territorio che si esprime attraverso lo spirito di appartenenza ed il desiderio delle famiglie e delle aziende di essere partecipi di un'importante realtà locale condividendone le finalità istituzionali in un'epoca consegnata alla globalizzazione.

Complessivamente, nell'arco temporale compreso tra il 31/12/2009 ed il 31/12/2017, si registra una variazione incrementale complessiva del Capitale Sociale e del sovrapprezzo azionario pari a € 10,326 mln).

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

L'aggregato delle "Riserve da valutazione" è formato dalle seguenti componenti:

- riserve positive (al netto della pertinente fiscalità) rivenienti dalla valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: € 2,802 milioni;
- riserve negative (al netto della pertinente fiscalità) relative alle variazioni attuariali determinate in sede di valutazione del Fondo TFR per il personale dipendente secondo quanto previsto dalle disposizioni dettate dal principio contabile IAS 19 (riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti): € 261 mila;
- riserve iscritte in applicazione di leggi speciali in materia di rivalutazione degli immobili di proprietà: € 124 mila.

Complessivamente la riserva lorda AFS, di segno positivo si attesta su valori più contenuti rispetto a quelli dello scorso anno.

L'importo lordo pari a € 4,186 milioni, è formato dallo sbilancio tra riserve negative per € 524 mila e riserve positive per € 4,710 milioni.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle

banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali degli Stati dell'Unione Europea. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata al periodo antecedente l'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di recepimento dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea nel mese di novembre 2016 ed ha stabilito l'applicazione del principio, al più tardi, con decorrenza dal primo esercizio finanziario con data di inizio dal 1 gennaio 2018 o successiva. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente la possibilità di continuare a mantenere l'applicazione del filtro (ovvero se la sterilizzazione delle riserve da valutazione relative ai titoli governativi fosse soggetta a revoca a partire dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sull'argomento.

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" - AFS).

Riguardo ai filtri prudenziali, si rammenta che la Banca, confermando la propria scelta (già esercitata con riferimento alle segnalazioni relative ai periodi pregressi) con lettera inviata a Banca d'Italia in data 15 gennaio 2014, si è avvalsa della predetta facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzate con riferimento ai Titoli Governativi degli Stati UE detenuti nel portafoglio AFS.

A fine dicembre 2017, il Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a € 52,277 mln. Il dato corrisponde all'ammontare dei fondi propri totali in quanto il capitale di classe 2 (Tier 2) non risulta valorizzato.

A seguito del superamento della soglia fissata (10% sul CET1) per la detenzione (in via diretta o indiretta) degli investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario (interezze azionarie costituite da partecipazioni di controllo o di collegamento, altre azioni e quote di OIC con composizione prevalente di titoli di capitale in carico del portafoglio HFT, prestiti subordinati T2 e strumenti ibridi di patrimonializzazione irredimibili AT1) si è provveduto a dedurre la quota eccedente la predetta soglia del 10% dall'ammontare del Capitale primario di classe 1.

Il superamento della soglia del 10% è stata determinata a seguito della sottoscrizione delle nuove azioni emesse da **CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO DEL NORD EST** S.p.A. in conseguenza dell'adesione da parte della BCC all'operazione di aumento di capitale deliberata nell'ambito del processo avviato per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

L'importo della detrazione portata in diminuzione del valore del Capitale primario di classe 1 ammonta a E. 6,068 mln.

<b>Fondi Propri</b>	<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>Totale 31.12.2016</b>
Totale Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET1)	52,277	55,382
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1)	52,277	55,382
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	//	19
Totale fondi propri	52,277	55,401

L'ammontare delle attività di rischio ponderate è pari a € 325,569 mln.

La Banca presenta un rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 Capital Ratio") pari al 16,06% (rispetto al 16,68% del 31/12/2016) superiore al limite minimo obbligatorio (il valore del "CET1 Capital Ratio" corrisponde al dato relativo al "T1 Capital Ratio").

Tale indicatore corrisponde, altresì, al valore del coefficiente di capitale complessivo ("Total Capital Ratio") determinato dal rapporto tra l'ammontare dei Fondi propri e le attività di rischio ponderate totali che si attesta, pertanto, al 16,06% (rispetto al 16,68% del 31/12/2016), al di sopra del requisito minimo obbligatorio.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 1,25% delle complessive attività di rischio ponderate)<sup>9</sup>.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

Si fa inoltre presente che la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

<sup>9</sup> In sede di emanazione del 18° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di Vigilanza per le banche» la Banca d'Italia, rivedendo la scelta, effettuata in sede di recepimento della direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV), di anticipare l'applicazione in misura piena del "capital conservation buffer", ha optato per l'adozione del regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito e ha disposto che "le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a: 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017; 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018; 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019."

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione della Banca d'Italia inerente il procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, applicabile nel 2017, si compone dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito (con comunicazione datata 13/03/2017) che, a far data dalle segnalazioni riferite all'esercizio 2017, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 5,95%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,70%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,55%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,30%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 9,65%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,40%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

In caso di riduzione di uno dei ratios patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura

vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nella prospettiva di contenere gli assorbimenti patrimoniali, la Banca ha promosso in modo sistematico il ricorso all'acquisizione di garanzie statali concesse per il tramite del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI a fronte degli affidamenti erogati alle imprese.

Sulla base dei criteri in vigore ai fini della composizione dei Fondi Propri assumono rilevanza le seguenti riserve su titoli disponibili per la vendita al netto della componente fiscale (si tratta di "Filtri prudenziali ricondotti nel capitale primario di classe 1 - CET1" che in base al regime transitorio vigente sono computabili al 90%):

- riserve positive su quote di OICR: € 5 mila;
- riserve positive su titoli di capitale: € 491 mila;
- riserve positive su titoli di debito: € 14 mila.

In data 20 gennaio 2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di € 150 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati<sup>10</sup>, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi propri (al 31 dicembre 2017 la detrazione è pari a € 150 mila).

<sup>10</sup> Si rammenta che ai sensi dell'art. 32 il plafond autorizzato con riferimento agli strumenti del capitale primario di classe viene "reintegrato" da eventuali nuove emissioni intervenute entro l'orizzonte temporale di un anno.

## 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

### 3-1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

---

Nel corso del 2017 non sono state apportate modifiche rilevanti alla struttura organizzativa, che ha visto un consolidamento del modello esistente sempre più orientato all'efficienza dei processi di lavoro interni ed a migliorare la qualità del servizio alla clientela.

### 3-2 STRUTTURA DELLE RISORSE UMANE E POLITICHE DI RECLUTAMENTO, DI VALUTAZIONE E DI FORMAZIONE

---

Anche per l'esercizio 2017, i positivi risultati gestionali, sono stati conseguiti grazie all'apporto qualificato di tutte le persone che lavorano per la nostra Banca e che hanno svolto le loro funzioni con particolare impegno e dedizione, alla continua ricerca della soddisfazione, da parte di Soci e Clienti.

A fine esercizio, i dipendenti erano in numero di 121 (69% uomini e 31% donne, età media di circa 40 anni, anzianità media di circa 11 anni), tenuto conto dei contratti a tempo parziale e dei dipendenti assunti/cessati nell'esercizio.

Al 31 dicembre 2017, la composizione delle risorse umane in organico era così strutturata:

- Dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato n. 116
- Dipendenti con contratto a tempo determinato n. 5

**Totale n. 121**

Nel 2017 n. 4 contratto a tempo parziale – con durata a tempo determinato - (cosiddetto part time); personale in organico con contratto a tempo indeterminato.

Il part time prevalentemente riservato a dipendenti con figli in età prescolare o con altre situazione familiari meritevoli di attenzione.

In relazione all'attività svolta, si rileva:

- dipendenti addetti alla rete commerciale n. 78
- dipendenti addetti ai servizi amministrativi n. 43

Di cui

- dipendenti in maternità n. 2

**Totale n. 121**

Sulla base della qualifica, si rileva:

- dipendenti appartenenti alle prime 3 aree professionali n. 87
- quadri direttivi di primo e secondo livello n. 24
- quadri direttivi di terzo e quarto livello n. 9
- dirigenti n. 1

**Totale n. 121**

Un elemento che caratterizza il nostro modo di essere banca è la valorizzazione delle risorse umane, attraverso il coinvolgimento in tutte le attività di gestione, la messa a disposizione di numerosi e qualificati strumenti di formazione, l'attenzione alle esigenze personali e professionali.

**Come di consueto, è stata programmata un'intensa attività di formazione professionale**, parte con docenza esterna, parte con docenza interna ed anche con l'ausilio delle tecnologie informatiche; l'attività ha coinvolto la totalità del personale, **per un numero complessivo di 937 giornate/uomo di formazione** (pari ad una media di circa 8 giornate a dipendente).

Inoltre nell'ambito degli interventi formativi, un adeguato spazio è stato riservato alle attività previste dalla normativa vigente, quali Normative su Trasparenza e Anticorruzione; formazione obbligatoria sulle disposizioni in materia di sicurezza/salute sui luoghi di lavoro, per tutto il personale, aggiornamenti e mantenimento formazione antincendio, primo soccorso e preposti.

La formazione assicurativa, ed anche la normativa Mifid così come raccomandato dalle competenti Autorità ha coinvolto il personale di rete al fine di dotare il personale dei requisiti conformi a detta normativa.

La presenza di un clima aziendale sereno e collaborativo resta uno degli obiettivi primari della nostra Banca.

### 3-3 SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

---

In attuazione dell'apposita normativa, si è costantemente fornita ai lavoratori l'informazione e la formazione necessaria sui rischi e sulle corrette modalità di lavoro, e si sono attuate le necessarie visite mediche specialistiche degli stessi. In particolare, nel corso dell'esercizio, è stato effettuato il corso obbligatorio di aggiornamento per la formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro rivolto a tutto il personale dipendente.

## 4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno, si sono realizzati i seguenti interventi nei principali ambiti di operatività.

### 4-1 CREDITO

---

Nel corso del 2017 è stato attivato un nuovo modulo di SID2000 "Customer Profile", che ha sostituito il "Tableau Cliente"; si tratta sostanzialmente di una rivisitazione dell'interfaccia grafica per rendere più fruibile l'accesso ai contenuti che rimangono gli stessi utilizzati fino ad oggi da tutta la struttura della Banca.

L'attivazione del Customer Profile ha imposto l'adozione del nuovo rating SID2000 (risultato del progetto e della collaborazione tra la Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna e CRIF) che ha sostituito il precedente sistema di scoring.

La logica diversa che contraddistingue il sistema di rating dal sistema di scoring è caratterizzata dal fatto che il sistema di scoring rappresenta una fotografia dello status quo, basata su dati quantitativi oggettivi, mentre il sistema di rating, sulla base delle fonti informative a disposizione e del modello statistico sottostante, presenta anche un intento predittivo. Il sistema di rating risulta maggiormente granulare rispetto al sistema di scoring. Le posizioni, infatti, risultano meno concentrate nelle prime classi a favore di una maggiore numerosità nelle classi intermedie, evidenziando quindi una maggiore differenza di rischiosità tra le posizioni stesse. Il modello di rating, inoltre, è in grado di intercettare un numero maggiore di posizioni rispetto allo scoring.

Il sistema di rating è strutturato in 13 classi, dalla classe 1 (meno rischiosa) alla 13 (più rischiosa).

A loro volta, le 13 classi possono essere raggruppate in 4 Macroclassi di Merito, dalla A che contiene i clienti con rating migliore e quindi meno rischiosi alla D che contiene i clienti con rating peggiore e quindi più rischiosi. Il modello di rating suddivide le controparti tra bonis (performing) e default (non performing).

Ciascun cliente in bonis presenta una propria Probabilità di Default (PD) che viene calcolata sulla base di un algoritmo che elabora il giudizio attribuito alle diverse fonti informative ed il peso che queste fonti hanno in termini di rilevanza. A ciascuna classe di rating è associato un intervallo entro cui è compresa la PD delle controparti appartenenti a tale classe. Maggiore è la classe di rating maggiore sarà la PD associata alla controparte. Il nuovo sistema di rating assume, inoltre, un ruolo essenziale per l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 in applicazione dal 2018.

Le nuove logiche che il sistema applica a tutti gli indicatori andamentali ha imposto una revisione di alcuni processi in ambito credito, soprattutto in merito ai criteri utilizzati per l'identificazione delle posizioni, nello specifico:

1. reticolo controllo gestionale clientela;
2. revisioni automatiche;
3. revisioni a 24 mesi;
4. deleghe autorizzative sulle presentazioni di Portafoglio;
5. attribuzione grado di rischio – griglia classificazione posizioni.

Per alcuni processi è stato possibile individuare un sistema di raccordo tra vecchi e nuovi criteri permettendo da subito la sostituzione dei precedenti parametri con il solo nuovo rating (ad esempio per l'identificazione delle posizioni da sottoporre a revisione automatica o revisione a 24 mesi), mentre in altri ambiti è necessario un affinamento graduale dei sistemi di estrazione dati, con attività a tutt'oggi in corso.

In ottica di efficientamento delle risorse per meglio definire i compiti delle varie unità organizzative interessate, nel 2017 sono stati inoltre ridefiniti alcuni processi:

- modalità di inoltro comunicazione di cessione del credito
- gestione istruttorie negative
- gestione recesso fidejussori

con l'intento di mantenere un'operatività snella ma sempre più attenta al costante e corretto presidio del rischio di credito.

#### 4-2 FINANZA

---

Il 2017, al netto della volatilità infra annuale, si è rivelato a posteriori un anno relativamente tranquillo per il mercato obbligazionario italiano: l'indice generale dei titoli di stato italiani (che in sostanza rappresenta tutti i titoli di stato a tasso fisso presenti sul mercato e ha una durata media di quasi 8 anni) ha avuto un rendimento di periodo pari +0,81%, dovuto principalmente allo spread sul Bund lievemente calato da 161 a 157 bp. Moderatamente positivi sono stati anche i dati relativi ad altri mercati c.d. "periferici" della zona euro (come Spagna e Portogallo), mentre è stato lievemente negativo l'andamento del mercato obbligazionario tedesco e dei mercati c.d. "core" della zona euro (il rendimento del Bund a 10 anni tedesco è raddoppiato da 0,21% di fine 2016 a 0,43% di fine 2017 e ne sono di conseguenza diminuite le quotazioni): si tratta forse dei primi sintomi della probabile inversione dei tassi "free risk", scesi in Europa ai minimi storici. Anche gli spread di credito relativi ai titoli societari "investment grade" si sono ulteriormente ridotti, raggiungendo livelli estremamente contenuti. Occorre rilevare che la curva italiana dei rendimenti rilevata a fine anno rimane negativa fino ad oltre i due anni, mentre per avere rendimenti a scadenza pari ad almeno l'1% lordo occorre detenere il proprio investimento per una durata non inferiore a circa 7 anni.

Nell'anno appena trascorso si è assistito ad un forte deprezzamento del dollaro (attorno a 1,20 a fine anno), variabile che rappresenterà certamente uno dei temi caldi anche per il 2018. Allargando il focus, il minimo del dollaro si colloca a metà 2008, con una chiusura mensile attorno a 1,60, mentre per i massimi occorre risalire alla nascita dell'euro, con un valore ampiamente sotto la parità. Naturalmente il deprezzamento del dollaro contrasta la performance in euro di tutte le attività denominate in USD, in primis quelle della borsa americana e delle materie prime denominate in dollari (petrolio, oro, indice generale delle commodities). Da rilevare il differenziale tra il rendimento del Treasury bond a 10 anni (2,41%) e quello del Bund pari durata: si posiziona attorno ai 200 bp e gravita su valori massimi storici a segnalare la distanza nelle fasi delle politiche monetarie adottate dalla Banca Centrale americana (FED) e dalla BCE. Sempre sui titoli di stato americani spicca il differenziale contenuto tra il rendimento a 10 anni e quello a 2 anni: una pendenza della curva dei rendimenti attorno ai 50 bp sta a segnalare, al 31/12/2017, aspettative di futuri rialzi dei tassi piuttosto contenuti nell'area dollaro ovvero uno scenario di inflazione sotto controllo.

Da rilevare l'anno molto positivo per le Borse. In particolare il mercato azionario italiano ha messo a segno un ottimo risultato (+13,61%), recuperando ancora un po' del terreno perduto rispetto alle

borse dei principali paesi sviluppati. Del resto l'indice americano e l'indice tedesco salgono quasi ininterrottamente da inizio 2009 (al netto di qualche turbolenza) e hanno già da tempo ampiamente aggiornato i nuovi massimi (da inizio 2009, ovvero dai minimi toccati durante l'ultima crisi finanziaria, sono rispettivamente cresciuti del 284% e del 243%). L'indice italiano ha avuto in questi anni un percorso di recupero molto più lento e accidentato (complessivamente da inizio 2009 ha fatto segnare un +54%) e si trova molto lontano dai massimi storici (peraltro già raggiunti a metà 2015, diversamente dagli altri indici citati).

Spicca anche la performance positiva in USD di petrolio e oro: per il petrolio è da segnalare soprattutto l'inversione del quarto trimestre. Allargando lo sfondo, il petrolio vale poco meno della metà rispetto ai suoi massimi storici (metà 2008) e quasi il doppio rispetto ai suoi minimi relativi di febbraio 2016.

I dati riportati, utili per comprendere da dove si parte nel 2018 per impostare le strategie di composizione dei portafogli di investimento (sarà un anno non semplice), ci aiutano in questa sede ad inquadrare le scelte operate nel 2017. Osservando infatti la dinamica degli investimenti della clientela della Banca, si rileva una ricomposizione all'interno della raccolta diretta, con un aumento della raccolta a vista e una marcata diminuzione della raccolta vincolata (obbligazioni in primis). A fronte di una stabilità della raccolta amministrata (composta per oltre il 60% da titoli di stato italia), si apprezza un forte incremento della raccolta gestita, cresciuta soprattutto nella componente delle gestioni patrimoniali. I flussi appaiono perciò governati per certi versi da un atteggiamento prudente ed attendista sui tassi ma appare con evidenza un deciso orientamento verso la diversificazione degli attivi e la ricerca di opportunità sui diversi mercati.

Le consistenze sulle gestioni patrimoniali gestite da Cassa Centrale Banca e promosse dalla nostra Banca sono aumentate quasi del 30% sfiorando i 1.800 mandati (+44%). Osservando le consistenze, circa l'85% è ricompreso all'interno di linee bilanciate con limitato contenuto azionario e valutario (20/30%) ovvero linee quantitative con diversificazione dell'attivo e controllo del rischio (a basso e medio rischio) e linee personalizzate di tipo "private", ampiamente diversificate e omogenee con le linee sopra indicate in termini di rischiosità media.

Nel 2017, nel contesto di un aumento atteso della volatilità dei mercati finanziari per via dei numerosi fattori di incertezza presenti (da leggersi sempre nel "trade off" rischio/opportunità), operando anche attraverso un intervento di agevolazione sulle commissioni, la Banca ha promosso con convinzione lo strumento del Piano di Investimento Programmato (PIP) per valorizzare i vantaggi della diversificazione non solo in termini delle attività in portafoglio ma anche del momento temporale dell'investimento. Mediante tale strumento, in attesa di essere investito gradualmente nella linea di gestione prescelta, l'importo del PIP viene parcheggiato su attività di tipo monetario: poiché in una situazione di rendimenti vicini allo zero e mercati azionari su livelli elevati la scelta del momento in cui entrare sul mercato può determinare in maniera molto significativa la performance anche per alcuni anni questa tecnicità consente di limitare i rischi senza rinunciare alle opportunità.

Oltre il 70% dei nuovi mandati è costituito da linee di gestione PIR.

La Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di Bilancio 2017) ha istituito, quali strumenti per il rilancio dell'economia reale e il supporto delle imprese, i c.d. Piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR).

I PIR consistono in una particolare tipologia di investimento che consente all'investitore di beneficiare, a determinate condizioni, di un'agevolazione fiscale che prevede l'azzeramento delle ritenute su interessi, dividendi e guadagni in conto capitale e delle eventuali imposte di successione. Possono qualificarsi come PIR e consentire il beneficio dell'esenzione fiscale gli investimenti in strumenti finanziari effettuati tanto nell'ambito di rapporti di custodia o amministrazione che di gestione di portafogli ovvero di altri rapporti previsti dalla legge, purché presentino le seguenti caratteristiche:

- Caratteristiche degli investitori: persone fisiche residenti fiscalmente in Italia. Ogni persona fisica può essere titolare di un solo PIR e ciascun piano non può avere più di un titolare. L'intermediario presso il quale è costituito il PIR, all'atto dell'incarico, acquisisce dal titolare un'auto-certificazione con la quale lo stesso dichiara di non essere titolare di un altro piano di risparmio a lungo termine;
- Limiti di investimento: ciascuna persona fisica non può investire più di 30.000 euro all'anno nel PIR entro un limite complessivo di 150.000 euro;
- Vincoli di investimento: almeno il 70% in strumenti finanziari (obbligazioni o azioni, sia quotati sia non quotati) emessi o stipulati con imprese residenti in Italia oppure in Stati membri dell'UE o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo aventi stabile organizzazione in Italia. Di questo 70% almeno il 30% deve essere investito in strumenti finanziari emessi da imprese diverse da quelle inserite nell'indice FTSE MIB o in indici equivalenti;
- Limiti di concentrazione: massimo 10% in strumenti finanziari emessi o stipulati con lo stesso emittente o con altra società appartenente al medesimo gruppo o in depositi e conti correnti;
- Periodo di detenzione degli strumenti finanziari inseriti nel Piano: almeno 5 anni.

Con lo scopo di offrire alla clientela la possibilità di investire in un piano di risparmio a lungo termine, Cassa Centrale Banca ha inserito nella gamma di offerta del proprio servizio di "Gestioni Patrimoniali" prima due nuove linee di gestione bilanciate (la linea GP Benchmark PIR Risparmio Italia 30 e la linea GP Benchmark PIR Risparmio Italia 50), poi una linea azionaria pura (GP Benchmark PIR Risparmio Italia Azionario).

Queste linee sono gestite rispettando i vincoli di investimento e di concentrazione previsti dalla normativa affinché i clienti possano beneficiare dell'esenzione fiscale. Si tratta di gestioni che utilizzano al proprio interno OICR per aumentare la diversificazione dei titoli e delle strategie.

Considerando la specificità dello strumento ed i particolari vincoli di mandato, la Banca ha dato indicazioni di promuovere con convinzione verso la clientela questo tipo di investimento per le opportunità offerte, definendo al contempo indirizzi che perimetrano la proposta:

1. entro una logica che non lo identifica come l'investimento principale di un cliente ma come un investimento a completamento, quindi da contenersi entro determinate percentuali della disponibilità complessiva, tenendo conto in particolare della volatilità della componente azionaria;
2. in un'ottica di "market timing" che cerchi di pianificare un investimento ben distribuito nel tempo (quindi con diversi ingressi nell'arco dell'anno, entro i massimali annui e complessivi previsti);
3. nell'ambito del mantenimento di un orizzonte temporale non inferiore ai 5 anni.

Le consistenze della clientela investite in fondi comuni di investimento e sicav distribuiti dalla Banca sono aumentate di circa l'8% (al netto degli investimenti in ETF ed ETC quotati alla Borsa di Milano, che hanno fatto registrare anch'essi una crescita molto significativa). Nell'ambito del collocamento di fondi comuni di investimento e sicav, oltre a segnalare il collocamento (a finestra, ovvero racchiuso entro poche settimane) di alcuni nuovi prodotti obbligazionari a cedola con scadenza definita e rendimento obiettivo, l'evento più importante è stata la sottoscrizione a giugno 2017 del mandato mediante il quale Cassa Centrale Banca attribuisce alla Banca il ruolo di Sub-Collocatore incaricato, in via non esclusiva, della promozione e del collocamento delle Quote degli OICR NEF (offerta da NEAM - Nord Est Asset Management S.A, società di diritto lussemburghese della quale sono azionisti paritetici al 50% il Credito Cooperativo Trentino e al 50% quello Veneto). NEAM non gestisce direttamente i fondi: il mondo dei fondi NEF opera in una logica di gestione multimanager, affidando

in delega i diversi comparti ad alcune delle principali Case d'Investimento internazionali. La gamma dei fondi disponibili offre uno spettro sostanzialmente completo delle principali asset class obbligatorie ed azionarie necessarie per comporre un portafoglio diversificato di investimento. Le operazioni sui fondi della gamma NEF sono completamente integrate con il sistema informativo della Banca e la flessibilità e l'estrema praticità delle modalità di entrata ed uscita dai comparti agevolano ampie possibilità per impostare le più varie strategie di investimento, diversificate in termini di selezione dei fondi (asset picking) e dei momenti di entrata ed uscita (market timing). Avvalendosi di tali ampliate possibilità, la Banca ha intensificato ulteriormente la propria azione di promozione dei Piani di Accumulo, modalità che consente di pianificare e distribuire nel tempo i propri investimenti smussando i picchi di volatilità. Tale azione ha portato ad un incremento delle posizioni pari al 16%: al 31/12/2017 risultano quasi 2.700 clienti che hanno in essere uno o più PAC. Inoltre nel mondo NEF sono presenti 3 linee di fondi etici che costituiscono il comparto dei fondi bilanciati della gamma, essendo tutti gli altri fondi specializzati per singolo mercato: la presenza di diversi gestori anche sulle singole linee "etiche" offre un'ulteriore opportunità di diversificazione. La nostra Banca, per statuto, per valori e per convinzioni attinenti al rischio e alla sostenibilità economica delle attività, assegna grandissima rilevanza alle tematiche "ESG", ovvero alla promozione di prodotti finanziari nei quali la selezione degli strumenti finanziari in portafoglio viene operata fissando requisiti discriminanti declinati come attenzione all'ambiente, attenzione alle ricadute sociali delle attività di impresa e attenzione alla qualità dei processi di governance aziendale.

Da ultimo, all'interno della gamma di fondi, è stata lanciata in corso d'anno il nuovo comparto NEF Risparmio Italia PIR, vale a dire un fondo bilanciato "PIR compliant" che consente di avvalersi di tale opportunità anche per tagli minimi inferiori rispetto a quelli richiesti dalle gestioni (15.000 euro) e potendosi avvalere anche della modalità PAC.

Il mandato di sub-collocamento sottoscritto dalla Banca con CCB va in realtà molto oltre la gamma NEF e comprende tutti gli OICR convenzionati con la piattaforma Funds Partner di CCB: si tratta di quasi 3.000 prodotti delle principali Case d'Investimento internazionali (Amundi, BlackRock, BNP Paribas, Etica SGR, Fidelity, Franklin Templeton, Invesco, JPM, Pictet, Raiffeisen C.M., Schroders, Union Investment). Lo sviluppo del servizio Funds Partner punta ad ampliare ulteriormente l'offerta alla clientela (alcuni prodotti erano già a catalogo in virtù dell'accordo con BCC Risparmio e Previdenza / Iccrea Banca) garantendo un ventaglio di opportunità in grado di fornire una molteplicità di soluzioni d'investimento secondo le direttrici fondamentali della diversificazione (fattore, non a caso, più volte richiamato) e della gestione dinamica e professionale dell'investimento per i diversi obiettivi e profili di rischio. Fattori decisivi all'interno della strategia di offerta della Banca sono la perfetta integrazione di Funds Partner nei sistemi informativi in uso e l'interfaccia con il Portale di Cassa Centrale Banca che consente, oltre alla disponibilità immediata di tutto il materiale informativo, un'analisi statistica sintetica ed analitica dei dati relativi alla clientela e all'operatività della Banca. Come riprenderemo più avanti, questa disponibilità d'offerta è indispensabile per la costruzione di portafogli caratterizzati da un'ampia personalizzazione e possibilità di scelta, così come richiesto dalla normativa MiFID 2 in materia di consulenza per gli investimenti.

Nel 2017 la Banca ha continuato anche la sua attività di promozione della previdenza complementare mediante il collocamento di fondi pensione aperti (+ 22% in termini di consistenze e +13% in termini di posizioni, con quasi 1.600 clienti che al 31/12/2017 risultano detentori di un fondo pensione). Anche in questo caso, e a maggior ragione, la bussola è quella della pianificazione finanziaria (di lungo periodo) e dell'ottimizzazione fiscale. A giugno 2017 sono entrate a regime alcune importanti modifiche in tema di adesioni alla previdenza complementare introdotte dalla COVIP relativamente alla struttura e al contenuto dello schema di Nota Informativa, al Modulo di adesione dei Fondi e alle modalità di raccolta delle adesioni, tra cui l'introduzione di un nuovo "questionario di autovalutazione" da sottoporre ai potenziali aderenti per aumentarne la consapevolezza sull'investimento.

Passando ad alcuni aspetti con una connotazione maggiormente di tipo amministrativo, il passaggio in corso alla nuova Capogruppo Cassa Centrale ed il relativo trasferimento di tutti i servizi, Finanza compresa, hanno apportato adempimenti, variazioni e novità che hanno generato impatti molto significativi a livello operativo e organizzativo, impatti che non si sono esauriti nell'anno appena concluso. In particolare i processi di migrazione dei titoli azionari ed obbligazionari dal depositario Iccrea Banca al depositario CCB (tranne che per alcuni titoli che fanno eccezione) sono stati avviati a dicembre 2017 per essere completati nei primi giorni del 2018.

In funzione del passaggio di cui sopra e all'interno del plesso di strategie riviste in chiave MiFID 2, a dicembre 2017 è stata adottata dalla Banca la nuova policy di Esecuzione e Trasmissione Ordini. Gli obblighi in materia di "best execution" introdotti dalla Direttiva MiFID impongono agli intermediari finanziari di valutare e confrontare tra loro le diverse sedi di negoziazione di cui si avvalgono al fine di indirizzare gli ordini della clientela verso la piazza finanziaria che assicuri il raggiungimento del miglior risultato possibile per il cliente. Al fine di rispettare tale principio, la normativa chiede agli intermediari finanziari di definire e attuare una strategia di esecuzione degli ordini nella quale specificare, per ciascuna categoria di strumenti finanziari, i fattori, le sedi di esecuzione e le controparti che garantiscono condizioni di negoziazione ottimali. Nella nuova policy la Banca ha identificato per ciascuna categoria di strumenti finanziari Cassa Centrale Banca quale soggetto a cui trasmettere gli ordini perché ha valutato come adeguate le strategie di esecuzione adottate da quest'ultima e ha considerato i vantaggi in termini di efficienza e di costi, quindi di qualità complessiva del servizio offerto dalla Banca ai propri clienti, che si ottengono sfruttando le sinergie e le economie di scala assicurate dalla futura Capogruppo. A marzo 2018 anche la policy di negoziazione dei prestiti obbligazionari della Banca, basata sulle regole di funzionamento di un mercato gestito internamente, è stata aggiornata in alcuni punti.

La MiFID 2 ha introdotto a carico degli intermediari nuovi, numerosi ed onerosi obblighi informativi per la trasparenza pre e post negoziazione da attivarsi all'atto di ogni operazione disposta sul mercato per proprio conto o per conto della clientela, compreso il rilascio di informazioni che identificano per ogni operazione il cliente ordinante (all'interno di questi obblighi si colloca la necessità in capo ai clienti dotati di personalità giuridica di dotarsi del codice identificativo LEI). Questi obblighi hanno comportato per la Banca un importante lavoro di revisione delle procedure informatiche e dei contratti in essere con il proprio negoziatore di riferimento.

Più in generale, la Direttiva europea MiFID 2 e la relativa Regolamentazione (MiFIR) 2018 si applicano dal 3 gennaio. La nuova disciplina persegue le medesime finalità della precedente Direttiva 2004/39/UE (MiFID 1), ovvero la creazione di un mercato unico europeo dei servizi finanziari, in grado di assicurare trasparenza e protezione degli investitori. Nel confermare le scelte di fondo della Direttiva MiFID 1 (in vigore dal 2007), con la nuova normativa vengono introdotte disposizioni che rispetto alla disciplina precedente impongono ai prestatori di servizi di investimento maggiori e specifici obblighi informativi nei confronti dei loro clienti ex ante (cioè prima dell'apertura del rapporto e al momento di ogni operazione) ed ex post (rendicontazioni), che dettano una disciplina ancora più rigorosa dei potenziali conflitti di interesse tra le parti, che richiedono un'adeguata e ancor più dettagliata profilatura del risparmiatore, che qualificano ulteriormente i contenuti della consulenza prestata e della sua tracciabilità. La MiFID 2 rafforza inoltre i presidi di tutela per gli investitori fissando standard e mappature di prodotto in capo agli Emittenti e ai Distributori dei prodotti finanziari, stabilisce poteri di intervento per le Autorità che vigilano sui mercati, introduce la consulenza indipendente e riduce l'ambito di applicazione della mera esecuzione di ordini.

Al fine di disciplinare la prestazione dei servizi di investimento in conformità alle previsioni della

normativa MiFID 2, la Banca ha predisposto, secondo lo standard trasmesso da CCB, il nuovo modello di "Contratto per la prestazione dei servizi di investimento e/o per il deposito titoli a custodia e amministrazione" e di "Informativa precontrattuale". La Banca utilizzerà tale contratto e informativa, unitamente al nuovo modello di questionario di profilatura, in occasione dell'accensione di tutti i nuovi rapporti instaurati a decorrere dal 3/1/2018.

Al fine di adeguare le disposizioni contrattuali dei rapporti in essere, la Banca invierà nei primi mesi dell'anno alla clientela con rapporti attivi, accesi prima del 3/1/2018, una proposta di modifica unilaterale del contratto per la prestazione dei servizi di investimento. (anche qui seguendo un modello fornito da Cassa Centrale Banca per omogeneizzare i comportamenti delle banche aderenti al Gruppo). Data la rilevanza delle modifiche intervenute, nonostante la PMU ai clienti verrà comunque richiesta la sottoscrizione del nuovo contratto quadro alla prima occasione utile.

#### 4-3 ASSICURAZIONI

---

Nell'ambito della funzione di salvaguardia e di miglioramento delle condizioni economiche della propria comunità di riferimento (articolo 2 dello Statuto), la Banca è attiva per sensibilizzare la propria clientela circa l'importanza di una corretta copertura dei rischi in capo alla persona e alla sua attività lavorativa, nonché alla salvaguardia del patrimonio.

La Banca è iscritta alla Sezione Intermediari del RUI, nella sezione D. La normativa Ivass vigente prevede l'obbligo, per il personale preposto alla vendita di prodotti assicurativi, di effettuare tutti gli anni un'apposita formazione professionale, sia generale che specifica da attuarsi prima del collocamento di ogni prodotto.

Allo scopo la banca ha usufruito di corsi di "aggiornamento generale" di 15 ore, tramite formazione a distanza (c.d. FAD) fruibile dal portale dell'Agenzia Assicura di Trento, con cui la Banca ha in essere da alcuni anni un'estesa e proficua collaborazione che abbraccia l'intera filiera del processo (catalogo prodotti, procedure di collocamento, gestione dei sinistri, consulenza).

Per quanto invece riguarda la formazione in aula, nel corso dell'anno 2017 sono stati predisposti due diversi cicli di incontri, strutturati in sei giornate complessive, con la docenza a cura di personale Assicura. Il personale dipendente, diviso in gruppi omogenei per esperienza e competenza, ha approfondito le caratteristiche tecniche delle specifiche polizze, in modo da poter offrire ai clienti e soci risposte professionali e suggerire i prodotti più adeguati alle varie esigenze assicurative.

Sono anche stati abilitati nuovi dipendenti mediante la partecipazione ad un corso base di 60 ore. Nel complesso, a fine 2017, erano 86 i dipendenti abilitati all'intermediazione assicurativa.

Nell'ambito delle polizze standardizzate a contraenza individuale, sempre mediante la collaborazione con Assicura Agenzia o, in alcuni casi, tramite accordi diretti Banca-Compagnia, la Banca dispone a catalogo delle principali coperture sui rischi per la protezione del patrimonio (incendio e scoppio, pannelli fotovoltaici, RC capofamiglia, RC auto, tutela legale) e della persona (temporanea caso morte, infortuni e malattia, perdita del posto di lavoro, adesione a fondo sanitario, "long term care").

In particolare riportiamo l'elenco dei prodotti della linea "Sicuro", evidenziando laddove, nel corso del 2017, essi sono stati interessati da modifiche e integrazioni significative, con relativi correlati in termini di aggiornamento della documentazione, procedure di emissione e formazione di prodotto di tutto il personale abilitato.

La linea "Sicuro" rappresenta una selezione di prodotti assicurativi standardizzati, pensati appositamente per le esigenze di una clientela di tipo bancario dall'Agenzia Assicura che ha selezionato at-

tentamente le caratteristiche delle coperture e scelto le Compagnie partner. Il risultato è un catalogo che offre ai soci e ai clienti delle BCC, con focus prevalente sulla famiglia, la copertura dei rischi nei rami danni, patrimonio, persona, auto e mobilità. Inoltre, vi è la possibilità di sottoscrivere polizze assicurative di investimento.

- AssiHome : si tratta della polizza multi-rischi abitazione e vita privata (incendio e scoppio, furto, responsabilità civile verso terzi, assistenza). Dopo il restyling 2016, nel 2017 non sono state fatte variazioni di prodotto o di tariffa, ma è stata allestita una interessante iniziativa, allo scopo di ampliare ulteriormente la tutela dei Clienti e Soci. Dai dati raccolti sulla produzione complessiva delle banche aderenti al circuito Assicura, è emerso che soltanto il 10% delle polizze AssiHome attive comprendeva la garanzia furto, nonostante i reati nell'ambito della sicurezza siano, purtroppo, in crescita. Per promuovere la copertura, negli ultimi 5 mesi dell'anno, è stato offerto uno sconto del 20% se clienti correntisti e del 25% se Soci, per il premio delle polizze con almeno 7.500 € di garanzia furto, sia per le "nuove" polizze che per le "sostituzioni".

- Assi Credit : si tratta della polizza a protezione del credito (finanziamenti ricevuti) a fronte dei rischi di morte o invalidità (componente garanzia del capitale) e dei rischi di perdita di lavoro o inabilità temporanea o ricovero ospedaliero a seconda dello status lavorativo (lavoratore dipendente del settore privato, lavoratore autonomo o pensionato – componente garanzia sulla rata).

Con decorrenza 30/03/2017, l'offerta di copertura è stata integrata e completata con la versione "Extra Long", che permette di assicurare anche i finanziamenti con durata compresa tra i 240 e i 360 mesi sia per il capitale sia per le garanzie di rata (questa ultima sempre adeguata in base allo status lavorativo dell'assicurato).

Dal 02/10/2017 sui prodotti Assicredit Medium, Long e Stock la Compagnia sottostante (Assimoco) ha ritenuto necessario effettuare un adeguamento della tariffa sulla Garanzia Perdita Involontaria d'Impiego, basata sul parametro attuariale rappresentato dall'età anagrafica del cliente. In sostanza vengono applicate tariffe crescenti in funzione dell'età del cliente al momento della sottoscrizione del finanziamento, perché dopo un'analisi delle banche dati di mercato, è stato appurato come la probabilità di perdita di impiego cresca all'aumentare dell'età anagrafica.

Sempre dal 02/10/2017 è offerto alla clientela, senza costi aggiuntivi, un esclusivo servizio di ricollocamento al lavoro erogato da una primaria società del settore. Il cliente/mutuatario che perde il proprio impiego a causa di licenziamento, attraverso la copertura Assicredit, potrà accedere ad un programma individuale di cosiddetto "outplacement". Tale piano, potrà permettergli di essere affiancato da un team di professionisti che lo supporterà, per un periodo di sei mesi, nella ricerca di una nuova opportunità lavorativa. Questo nuovo servizio di ricollocamento al lavoro è previsto per il prodotto Long a premio unico.

- Assi Legal: si tratta della polizza che tutela il cliente e tutto il suo nucleo familiare nei confronti delle spese sostenute per controversie legali che rientrano principalmente nella sfera privata. Non sono assicurate le controversie che risultano da attività di libero professionista o da lavoro autonomo. La polizza si compone delle sezioni vita privata, circolazione stradale e patente, tutela legale del bene immobile. Il prodotto, sul quale la banca ha avviato una attività di sensibilizzazione sulla scorta delle esperienze maturate nella gestione dei sinistri pregressi, non è stato oggetto di variazioni nel corso del 2017.

- Assi Care: si tratta della polizza sanitaria che consente di aderire ad un Fondo Sanitario (SanitAss) gestito dalla Compagnia RBM Salute (una delle Compagnie primarie nel settore). La Compagnia si avvale di un'ampia rete per l'accesso a prestazioni sanitarie convenzionate (Previmedical). AssiCare prevede la scelta tra due modalità di adesione, ovvero un piano sanitario con prestazioni di tipo indennitario oppure con prestazioni a rimborso spese, cui possono aderire i soggetti con meno di 75 anni di età; sono previste tariffe agevolate per i Soci della Banca. Nel 2017 non vi sono state novità rilevanti per quanto riguarda questa polizza.

- Assi Drive: si tratta della polizza RC Auto, in distribuzione da marzo 2016 in sostituzione della precedente "Autosicura". Dal 01 gennaio 2017 sono entrate in vigore le nuove tariffe RC Auto e ARD (rischi diversi, che sono quei contratti assicurativi facoltativi che si occupano di tutti i rischi non coperti dalla R.C.A. obbligatoria, detti anche garanzie accessorie). Riepiloghiamo di seguito le principali novità.

Per la garanzia Assistenza stradale sono state inserite due diverse forme di garanzie, la forma "Light" (che prevede anche la copertura "SOS Incidente" fornendo tramite nr. verde supporto telefonico alla compilazione del modulo CAI) e la forma "Full", sottoscrivibile unicamente per il settore delle autovetture e degli autocarri con massa inferiore ai 35 q.li. Quest'ultima garanzia contiene tutte le coperture previste per la forma Light, con l'aggiunta della possibilità di richiedere l'auto in sostituzione in Italia per danno totale, e/o per furto o incendio.

La garanzia Incendio e Furto è stata scorporata in due sotto categorie: solo garanzia "Incendio" (utile se il cliente volesse attivare le coperture "Eventi naturali" ed "Eventi Sociopolitici", ma non fosse interessato al Furto) e la garanzia completa "Incendio e Furto". Per entrambe queste coperture sarà possibile intervenire sui valori di scoperto (%) e minimo (franchigia). Tali valori potranno essere aumentati o diminuiti in modo indipendente fra loro, creando diverse combinazioni di costo, e quindi riducendo o aumentando il premio finale della garanzia stessa, rendendo così la polizza più personalizzabile. Inoltre entrambe le garanzie sono state arricchite con ulteriori coperture, sempre ed automaticamente incluse. Nella garanzia incendio sono comprese il soccorso vittime della strada, l'indennità giornaliera in caso di incendio, le spese di immatricolazione e tassa di proprietà, la collisione con animali selvatici, la collisione con veicolo non assicurato. Nella garanzia furto sono incluse l'indennità giornaliera in caso di furto totale, le spese di rimozione e parcheggio, le spese di immatricolazione e la tassa di proprietà.

Per la garanzia cristalli è stata aggiunta la possibilità di scegliere tra due diversi massimali, senza alcuna franchigia se ci si reca presso i centri convenzionati. Tali massimali fanno riferimento unicamente alla sostituzione del cristallo; la riparazione del vetro in caso di scheggiatura non andrà quindi ad intaccare il massimale prescelto.

Per la garanzia eventi naturali, in caso di grandine, scegliendo la Struttura Convenzionata "Maestri della Grandine", il cliente avrà diritto alle seguenti agevolazioni: azzeramento franchigia/scoperti previsti in polizza, auto sostitutiva gratuita su prenotazione, ritiro e consegna veicolo a domicilio (su richiesta), lucidatura auto e pulizia interni ed esterni auto.

Sempre parlando di Assidrive, la tariffa in vigore dal 1 Luglio 2017, ha recepito l'adeguamento normativo disposto a giugno 2017 dei massimali RCA minimi di legge previsti dalla Direttiva Auto n. 2009/103/EC e dall'art. 128 del Codice delle Assicurazioni. La Commissione Europea ha stabilito, con Comunicazione CE n. 246/2016, che i massimali RCA minimi fossero per i danni a persone 6,070 milioni per sinistro, qualunque fosse il numero delle vittime e per i danni a cose 1,220 milioni per sinistro, qualunque fosse il numero dei danneggiati. Di fatto il massimale minimo è quindi passato dai precedenti 6 milioni a 7,290 milioni. La Compagnia Assimoco, sentita Ania, ha ricevuto l'indicazione di procedere all'adeguamento e pertanto ha provveduto con la massima celerità ad aumentare

il massimale minimo su tutto il portafoglio vivo, senza applicare alcun premio aggiuntivo, al nuovo massimale minimo di 7,290 milioni di euro.

- Assi Pro: si tratta della polizza Temporanea Caso Morte, con premio variabile ricorrente determinato in base all'età dell'Assicurato. La copertura prevede l'erogazione del capitale assicurato ai beneficiari espressi in polizza al verificarsi dell'evento. Il sinistro è coperto qualunque possa esserne la causa, senza limiti territoriali e senza tenere conto dell'attività professionale e sportiva dell'Assicurato, fatte salve alcune esclusioni espressamente riportate. Il capitale assicurabile va da 25.000,00€ a 250.000,00€ senza visite mediche; oltre a questo capitale sono richiesti accertamenti sanitari. La durata contrattuale è fissata in un anno, rinnovabile tacitamente. E' prevista una tariffa agevolata per i Soci.

- Assi You: si tratta della polizza infortuni pensata per tutelare un individuo ed i suoi eredi contro un possibile stato di insufficienza economica conseguente al verificarsi di un infortunio che determini inabilità temporanea, invalidità permanente o morte. La polizza garantisce la massima copertura sia durante l'attività lavorativa, sia durante il tempo libero. Può essere sottoscritta nella forma "singolo" o nella forma "nucleo", per coprire il solo assicurato o tutto il suo nucleo familiare. E' prevista una tariffa agevolata per i Soci.

Oltre alle coperture assicurative citate, la Banca colloca "storicamente" tramite il proprio Broker di riferimento (Allbroker srl) alcune polizze collettive (c.d. a contraenza banca) che offrono alcune coperture minime di base come la "infortuni correntisti" per i rischi di morte o invalidità permanente per infortunio, la "diaria da ricovero" ospedaliero, la "RC del capofamiglia" per responsabilità civile verso terzi. Ad esse si aggiunge una polizza infortuni ad indennizzo forfettario stipulata con EUROP ASSISTANCE.

Per finire, nel corso dell'anno, è stata introdotta a catalogo la polizza "Più protezione Assimoco", una nuova polizza Temporanea Caso Morte individuale che è sottoscrivibile anche da persone giuridiche, a differenza dell'Assi Pro. Questa polizza prevede una tariffa specifica differenziata per clienti "fumatori" e "non fumatori" e la possibilità di sottoscrivere garanzie facoltative aggiuntive quali l'Invalidità Totale e Permanente, la Complementare Infortuni (corresponsione di un capitale aggiuntivo se il decesso avviene a causa di infortunio o di incidente stradale), l'Esonero Pagamento Premi (attivabile per le tariffe a premio annuo, in caso di invalidità totale e permanente). E' prevista inoltre la scelta fra quattro diversi tipi di copertura: Capitale costante a premio unico, Capitale decrescente a premio unico, Capitale costante a premio annuo e Capitale decrescente a premio annuo limitato.

#### 4-4 NOVITÀ NORMATIVE E RELATIVI INTERVENTI ORGANIZZATIVI

---

##### AGGIORNAMENTI SULLE PROGETTUALITÀ CONNESSE ALL'IMPLEMENTAZIONE DELL'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SpA. e CSD - CENTRO SISTEMI DIREZIONALI Srl) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "*impairment*", "*hedge accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili del Risk Management, dell'Area Affari, dell'Area Finanza e dell'Ufficio Contabilità, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

## CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);

2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest* test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "*less significant*" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - *available for sales*, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;

- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate – come detto – alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato – con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (*Hold to Collect, di seguito anche "HTC"*), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito – in termini finanziari e di rischio – fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari e quote di OICR. Inoltre la Banca detiene nei portafogli IAS 39, "finanziamenti e crediti - L&R" obbligazioni subordinate emesse da Banche aderenti alla Federazione BCC Emilia Romagna e titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi sottoscritte nell'ambito di interventi di sostegno promossi dal Fondo di Garanzia Istituzionale (titoli emessi da Lucrezia Securitization Srl).

Tutti i citati strumenti rientrano nel **portafoglio bancario ai fini di vigilanza**.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la ca-

pacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato.

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di *business*. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte (significativa) di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

I titoli del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** (si tratta principalmente di titoli azionari e quote di OIC, in particolare strumenti finanziari ETF) vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di business "Other". La valutazione conseguente è al fair value con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono in corso di definizione i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie

nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. derecognition sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale compresi nel portafoglio bancario di vigilanza, la Banca detiene esclusivamente partecipazioni azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo con finalità istituzionali o strumentali allo sviluppo dell'attività bancaria nonché titoli irredimibili Additional Tier 1 sottoscritti indirettamente nell'ambito di interventi di sostegno e consolidamento patrimoniale promossi dal Fondo Temporaneo di Garanzia a favore di Banche in situazioni difficoltà al fine di agevolare e supportare operazioni di aggregazione aziendale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

## IMPAIRMENT

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurred Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui **qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione**; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- **stage 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss* - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di *default* (PD) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD *lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione *forborne*, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk* (LCR) *exemption* prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"*investment grade*";
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive.

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Per il portafoglio titoli, in particolare per la componente emessa da amministrazioni centrali, è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di stage allocation definito prevede il ricorso al confronto tra il PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato per singola tranche di acquisto, ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

## HEDGE ACCOUNTING

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21).

In sede di Prima applicazione dell'IFRS9 non sono presenti operazioni di copertura mediante contratti derivati poste in essere in regime di "Hedge Accounting".

## IMPATTI ECONOMICI E PATRIMONIALI

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

#### IMPATTI, IT, ORGANIZZATIVI E SVILUPPI ULTERIORI

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

#### ALTRI PROFILI DI ADEGUAMENTO DEI PRESIDI ORGANIZZATIVI E DEI PROCESSI OPERATIVI

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

#### 4-5 STRUTTURA INFORMATICA

---

La Banca si avvale del sistema informativo Sib2000, fornito dalla società Phoenix Informatica Bancaria e gestito in *outsourcing* presso Cedecra Informatica Bancaria (centro servizi per le BCC dell'Emilia Romagna).

L'assistenza e la consulenza sul sistema sono assicurate da Cedecra, che cura anche l'accesso alla rete interbancaria e l'elaborazione delle segnalazioni di vigilanza.

A protezione delle reti aziendali, sono installati *firewall* configurati da Cedecra, che assicurano il presidio e la gestione dell'intera rete. L'accesso ad internet è regolato dal *proxy* principale presso Cedecra, che limita l'accesso a siti professionali in funzione di un apposito "*gruppo di utenti*", ai quali è consentito un accesso ulteriormente selezionato.

E' proseguito anche nel 2017 l'arricchimento dei contenuti del sito internet e la pubblicazione periodica delle newsletter indirizzate a soci e clienti.

#### 4-6 IMMOBILI

---

Nel corso del 2017 gli interventi sul parco immobili si sono limitati a ordinarie attività di manutenzione, affidando come consuetudine i lavori ad aziende socie o clienti della Banca, perseguendo anche in questo ambito, il principio di contribuire allo sviluppo economico del territorio di riferimento, che non avviene solamente affidando le imprese clienti ma anche coinvolgendole nella quotidiana attività di impresa.

## 5 ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

### 5-1 EVOLUZIONE DEL NUMERO DEI CLIENTI E DINAMICHE DI CRESCITA DEI CONTI CORRENTI

La Banca prosegue la sua attività di sviluppo, anche per il 2017, con l'obiettivo specifico di incrementare la clientela sul segmento corporate. L'azione, sostenuta in maniera significativa attraverso campagne commerciali e dall'attività spontanea dei preposti di filiale che hanno perseguito la crescita per linee esterne in modo sistematico, si è concretizzata in una progressione del 4,03 % sulla clientela corporate (dai 3.386 clienti imprese del 2016 arriva a sfiorare quota 4000 a dicembre 2017).

Cresce del 3% anche la clientela privata che arriva a 17744 clienti totali dai 17228 del 2016.

Dalle analisi di benchmark condotte dalla Federazione Regionale Banca Centro Emilia risulta essere la prima banca per acquisizione di nuovi clienti; la clientela neoacquisita <sup>11</sup>ha una incidenza del 16,8% sul totale della clientela, mentre il dato medio regionale si ferma a 12,9%. A conferma dell'efficacia del lavoro svolto sul segmento corporate le evidenze emerse nel confronto con le BCC della Regione evidenziano che la nuova clientela di Banca Centro Emilia si concentra per una quota superiore del 2,1% rispetto alle altre BCC dell'Emilia Romagna.

Per Banca Centro Emilia il portafoglio clienti totale è composto dall' 84% da privati, mentre il 16% è composto da aziende. Quest'ultimo dato è superiore di un 3% rispetto alla media regionale.

Nel territori della Banca si registra<sup>12</sup>, un calo del presidio bancario sia nei comuni che costituiscono l'area di insediamento (-4,7%) che in quelli di operatività (-5,9%) della Banca. A fronte della diminuzione degli sportelli aumenta parallelamente del +4,9% la popolazione servita per sportello. Tale opportunità, se colta opportunamente, può ulteriormente favorire la crescita per linee esterne ed una più significativa penetrazione della banca sui territori di recente acquisizione quali quelli del carpigiano e del comacchiese.

Per quanto riguarda lo sviluppo della clientela in essere la Banca ha adottato ormai dal 2011 il CRM (Customer Relationship Management) quale strumento organizzativo per armonizzare le azioni commerciali e per distribuire alla rete la programmazione delle azioni da condurre sulla clientela in una logica di servizio.

Anche per il 2017 l'individuazione del target di clientela da coinvolgere nelle campagne CRM è stata condotta principalmente mediante azioni specifiche mirate all'individuazione dei profili di clientela maggiormente ricettivi alle diverse proposte commerciali.

La presenza quotidiana di relazioni ed eventi all'interno dell'ambiente di lavoro CRM di ogni collega di filiale, veicola l'attenzione su clienti ad alto potenziale di sviluppo in termini di cross selling e che abitualmente non si presentano allo sportello.

Il CRM è stato adottato nella nostra banca in una logica di servizio e non di margine di contribuzione. Ciò implica che l'azione commerciale si rivolge a tutti i clienti non solo a quelli che mostrano margini di contribuzione più alti. Ogni collega di filiale è definito gestore di un portafoglio clienti con il richiamo specifico, sia mediante azioni eterodirette che con iniziative spontanee, a valorizzarlo e ad intensificare nel tempo la relazione aumentandone la soddisfazione.

Banca Centro Emilia partecipa attivamente al gruppo di lavoro Phoenix per lo sviluppo del C.R.M.

<sup>11</sup> Sono considerati neoacquisiti i clienti che hanno aperto il primo rapporto da meno di due anni.

<sup>12</sup> Fonte Dati Prometeia - Posizionamento Competitivo - Sintesi di Mercato- aggiornamento a settembre 2017.

L'azione commerciale così condotta, anche per l'anno 2017, così come è accaduto negli scorsi anni, si è concretizzata in un aumento evidente dell'indice di cross selling della clientela esistente.

A partire dall'introduzione del CRM nel 2011, i clienti privati che possiedono un solo prodotto sono diminuiti del 9%. Sono aumentati, parallelamente, i clienti ultra fidelizzati che possiedono più di 5 prodotti (+ 16,9% rispetto al 2011).

In confronto alla media delle BCC della Regione la nostra banca mostra un 7,9% in meno di clientela monoprodotto, e quindi di clientela marginale poco fidelizzata, e un 10,9% in più di clientela che possiede più di 4 prodotti (sono 45,6% i clienti di Banca Centro Emilia con più di 4 prodotti, mentre sono il 34,76% a livello regionale).

Come già rilevato nel corso del 2016, l'incremento del cross selling sulla clientela mass market è dovuto anche all'introduzione di prodotti quali le polizze RC Auto ed i contratti luce e gas proposti in collaborazione con la multinazionale tedesca E.ON con la quale la banca ha instaurato una partnership a partire da marzo 2016. In totale sono stati sottoscritti presso gli sportelli della Banca 1058 contratti E.ON di fornitura luce e gas; la clientela dimostra di apprezzare la proposta ed anche la qualità del servizio post vendita che viene completamente demandato ai presidi locali della società nel nostro territorio.

Anche sul segmento corporate Banca Centro Emilia mostra i livelli di cross selling più alti di tutta la Regione (i clienti impresa che possiedono più di 3 prodotti sono un 7,7% in più rispetto alla media regionale).

A fine anno, per analizzare la risposta dei clienti alle proposte della rete, abbiamo preso in considerazione i clienti contattati nell'anno verificando su di essi la vendita dei prodotti. La clientela è stata così suddivisa in una matrice composta da 4 cluster di clienti:

- Clientela favorevole: clienti che sono stati contattati almeno una volta nell'anno e che hanno risposto positivamente acquistando il prodotto,
- Clientela resistente: clienti contattati per una proposta che è stata rifiutata nell'anno,
- Cliente fai da te: clienti che hanno acquistato un prodotto nell'anno ma che non sono mai stati contattati,
- Clienti trascurati: clienti che non hanno avuto contatti da parte della rete e che non hanno comprato alcun prodotto nell'anno.

Tale matrice denominata matrice di reattività ha restituito interessanti evidenze, in particolare ha mostrato che ben il 59% dei clienti risponde positivamente alle proposte commerciali della banca mentre solo il 9% non è stato mai contattato nel 2016. Quest'ultimo cluster sarà target di future iniziative commerciali.

Nel corso del mese di Giugno 2017 la banca si è dotata di un applicativo web based denominato Sonar, prodotto dalla società Pomiager di Bologna, in grado di intercettare le richieste di finanziamento (mutui/surroghe o prestiti personali) inoltrate da clienti della banca presso altri Istituti o finanziarie. Tale evidenza genera un alert in CRM che viene gestito dal responsabile del cliente nel tentativo di contrastare la richiesta prima che venga perfezionata. Sfruttando queste evidenze i colleghi in filiale hanno ricanalizzato il 40% dei prestiti personali effettivamente perfezionati.

## 5-2 CREDITO AL CONSUMO

---

Al 31/12/2017 le pratiche approvate dalla nostra banca presentano un ticket medio di € 11.222, una durata media di 59 mesi e un indice di copertura assicurativa del 75%. Tali parametri hanno generato un rendimento medio a pratica di € 565 e redditività del comparto di € 102 mila (contro i 145 mila euro dell'anno 2016). Ad eccezione della copertura assicurativa, tutti gli altri parametri che determinano la redditività del comparti sono in flessione sia per effetto di policy commerciali della società prodotto che ha indirizzato l'azione verso tabelle di prodotto che prevedevano retrocessioni inferiori (per esempio il prestito flessibile) ma anche alcune pratiche di rifinanziamento sulle quali vengono decurtate le provvigioni. Va registrato tuttavia nel corso del 2017 una variazione del coefficiente extra rappel previsto per il prodotto completo che ha inciso, insieme ai suddetti fattori al significativo calo di redditività.

Sul finire dell'anno 2017 la banca ha avviato una collaborazione per il collocamento di prestiti personali attraverso la nuova società Prestipay che nasce dalla collaborazione fra Deutsche Bank e Cassa Centrale Banca e che, rispetto alla proposta di BCC Credito al Consumo, prevede una maggiore retrocessione per quanto attiene alle provvigioni istruttoria previste per pratica che passano dai 50 euro fissi di BCC CRECO all'1,50% sull'erogato totalmente riconosciuto alla banca collocatrice.

## 5-3 MONETICA

---

La nuova regolamentazione europea sulle MIF (Multilateral Interchange Fees), entrata in vigore nel dicembre 2015, ha introdotto un tetto massimo fissato rispettivamente in 0,20% per le carte di debito e prepagate e 0,30% per le carte di credito<sup>13</sup>. Secondo le previsioni del servizio e-banking di ICCREA, l'entrata in vigore della normativa avrebbe prodotto un duplice effetto sugli economics che regolano il comparto monetica.

Lato **issuing**, le banche collocatrici:

- avrebbero scontato di una diminuzione "istantanea" e significativa dei ricavi da MIF (circa il 20% della redditività totale);
- avrebbero stimolato il collocamento di nuove carte e favorito il loro utilizzo attraverso il rafforzamento dei servizi a valore aggiunto (es.: programmi di Loyalty);
- avrebbero rivisto il pricing delle carte verso l'alto (es: incremento della quota annua).

Banca Centro Emilia ha riscontrato il primo punto delle previsioni, lavorato per stimolare il secondo astenendosi dall'aumento del pricing delle carte. In particolare ha visto una diminuzione "istantanea" e significativa dei ricavi da MIF superiore rispetto a quella ipotizzata. Il cui impatto è stato leggermente calmierato da campagne di stimolo allo spending. Per questo motivo la banca ha promosso e lavorato alla diffusione presso la sua clientela delle iniziative di loyalty Premiati, *CartaBCC & Win* e *Club Carta BCC*.

Subendo una drastica riduzione dei ricavi lato issuing la Banca si è concentrata sul fronte **acquiring** incrementando il parco degli esercenti in essere e favorendo, anche qui con programmi di fidelity, il transato.

La ricomposizione dei ricavi della monetica perseguita dalla banca è stata efficace sino alla variazione dei pricing ICCREA entrata in vigore ad ottobre 2017 e che ha impattato in particolare su:

- Aumento del costo di gestione delle transazioni Issuing effettuate con CartaBCC Cash da 0,03 a 0,11€ per singola transazione.

<sup>13</sup> i precedenti valori delle MIF erano di 0,29% e 0,70% per le carte di credito

- Aumento del costo di gestione delle transazioni Acquiring su circuito PagoBANCOMAT da 0,0312€ a 0,0450€ per singola transazione.

Valutando l'impatto di questi maggiori costi sul margine da servizi di un anno intero si ipotizza una riduzione del 22% sulla redditività del comparto.

Il 2017 ha comunque visto un incremento dei ricavi del comparto poiché appunto sino ad ottobre la sopra descritta ricomposizione dei ricavi fra issuing e acquiring avviata dalla banca a partire dal 2015 ha prodotto i suoi effetti. È tuttavia riscontrabile, a partire dal mese di ottobre una significativa diminuzione dei ricavi nel comparto.

#### 5-4 CONVENZIONI

---

Per accrescere le sinergie con il segmento agricoltura, settore primario nell'area di competenza storica della nostra BCC, sono state rinnovate, anche per l'esercizio 2017, le convenzioni con Consorzio Agrario dell'Emilia Romagna, Agrilinea srl, Agricenter, Cerealagri s.r.l. e P.A.S.A. Scrl. Le condizioni proposte si rendono estremamente interessanti sia in un'ottica di sviluppo dell'operatività nei confronti dei clienti in essere, che per l'acquisizione di nuovi rapporti nel settore.

Sono state inoltre rinnovate le convenzioni con le principali aziende di riferimento presenti sul territorio storico di competenza della banca, oltre che con importanti associazioni di categoria ed in particolare con i consorzi fidi di loro emanazione.

#### 5-5 CREDITO

---

La Legge di Stabilità 2017 ha prorogato al 31/12/2018 le agevolazioni per la concessione dei finanziamenti quinquennali per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle piccole e medie imprese c.d. Legge Sabatini, con il decreto del Direttore Generale per gli incentivi alle imprese n. 7814 del 22 dicembre 2016 è stato pertanto riaperto, dal 2/1/2017, lo sportello per la presentazione delle domande di accesso ai contributi, a valere sullo strumento agevolativo "Nuova Sabatini" – istituito nel 2013 – concesso dal Ministero dello Sviluppo Economico. Le agevolazioni previste dalla Legge Sabatini prevedono la concessione di un contributo nella misura del 2,75% annuo sugli interessi previsti, maggiorato del 30% per gli investimenti in tecnologie digitali e tracciamento e pesatura rifiuti, allo scopo di favorire la transizione del sistema produttivo alla manifattura digitale e incrementare l'innovazione e l'efficienza del sistema imprenditoriale.

Nel 2017 sono state erogate n. 5 operazioni per complessivi € 308.800,00. Tra queste n. 2 sono assistite da garanzia statale rilasciata dal Fondo Centrale PMI grazie alla collaborazione con il Service di Iccrea Banca che da anni ci affianca nell'erogazione e gestione dei finanziamenti assistiti da garanzia rilasciata dal "Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese". Tale garanzia pubblica, a prima richiesta, esplicita incondizionata e irrevocabile sino all'80% del finanziamento, permette alle imprese clienti della banca di ottenere maggior sostegno per affrontare nuovi investimenti o liquidità per pagamenti scorte e fornitori o dilazionare debiti in essere con vantaggi economici. Nel 2017 sono state complessivamente erogate n. 88 operazioni a medio termine per € 7.353.176,07 assistite dalla garanzia statale sino al 80% e n. 1 operazione a breve termine (aperture di credito in conto corrente/fido per elasticità di cassa) per € 80.000,00 assistita dalla garanzia statale al 60%.

Nel corso del 2017 inoltre il Service di Iccrea Banca ha ampliato la gamma dei prodotti gestiti inse-

rendo la possibilità di ottenere la garanzia Statale del Fondo PMI anche sugli affidamenti di portafoglio ed in particolare agli anticipi sbf (fatture, effetti, Ri.Ba), al momento tuttavia non si è effettuata alcuna operazione di questa tipologia.

Nel 2017 sono proseguite le erogazioni dei finanziamenti agevolati ai soggetti danneggiati dal sisma per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione degli immobili ad uso residenziale a seguito dell'adesione all'Accordo ABI/CDP "Plafond Ricostruzione", effettuando n. 161 erogazioni per € 14,2 milioni relativamente ai contributi gestiti dai Comuni tramite la piattaforma MUDE per l'edilizia abitativa e n. 52 erogazioni per € 7,8 milioni relative all'attività di imprese appoggiate sul nostro Istituto e gestite dalla Regione Emilia Romagna tramite il portale SFINGE.

Il protocollo ammortizzatori sociali (sottoscritto nel 2015 tramite la Federazione Emilia Romagna in accordo con la Regione Emilia Romagna, le Parti Sociali Regionali e gli Istituti Bancari), che ha per oggetto l'attivazione di finanziamenti individuali da parte delle banche a costo zero e a tasso zero in favore di dipendenti di aziende in crisi, è stato prorogato anche per il 2017. Premesso che il finanziamento si attiva a richiesta del lavoratore attraverso l'apertura di credito in c/c che si configura come anticipo sugli ammortizzatori sociali spettanti allo stesso per supportarlo nei periodi di temporanea assenza di reddito, in attesa di percepire da parte dall'INPS le indennità di sostegno, nel corso dell'anno sono stati effettuati n. 3 operazioni a valere su questo prodotto con erogazioni totali per € 18.900,00.

## 5-6 FINANZA

---

Oltre ad aver richiamato l'attività di integrazione dei servizi finanzia della Banca con i servizi di negoziazione e di amministrazione offerti dalla costituenda Capogruppo, attività che nel 2018 occuperà tempo e risorse e porterà una serie di novità nell'organizzazione interna e nella strutturazione del servizio, nella precedente sezione relativa alla Finanza abbiamo già ampiamente fatto cenno all'introduzione della nuova normativa MiFID 2 e all'adozione da parte della Banca di una serie di strategie che recepiscono i nuovi principi in conformità con gli indirizzi in materia diramati dalla Capogruppo.

Di seguito descriviamo in maniera più approfondita alcune delle novità introdotte dalla normativa destinate ad avere il maggior impatto sia sulla clientela che sulle procedure della Banca.

Secondo la Direttiva MiFID 2 e il Regolamento Delegato (UE) 2017/565 le banche, quando effettuano una valutazione di adeguatezza nell'ambito del servizio di consulenza sugli investimenti, devono considerare le informazioni rilasciate dai clienti in merito a:

- conoscenza ed esperienza in materia di investimenti per il tipo specifico di strumento o di servizio;
- situazione finanziaria, inclusa la capacità di sostenere le perdite;
- obiettivi d'investimento, inclusa la tolleranza al rischio.

In particolare, la necessità di valutare in modo oggettivo la capacità di sostenere le perdite costituisce uno dei principali elementi di novità introdotti dalla MiFID 2 nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza.

Nella nuova versione del questionario è stata aggiunta una specifica domanda che, combinata ad

altre informazioni già rese disponibili anche nel questionario precedente, consente di acquisire le informazioni necessarie per individuare un indicatore che misuri la capacità del cliente di sopportare diminuzioni del valore degli investimenti senza che ciò induca un effetto negativo sul suo tenore di vita (in ciò consiste, appunto, la capacità di sostenere le perdite).

Capacità di sostenere le perdite che è, peraltro, una delle categorie che l'ESMA (Autorità europea per gli strumenti finanziari e i mercati), nelle proprie Linee Guida in tema di "*product governance*", individua al fine definire il target market di riferimento degli strumenti finanziari.

La Direttiva MiFID 2 introduce infatti nuovi obblighi volti a garantire l'adozione, da parte delle imprese di investimento, di processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti nonché la predisposizione di canali di reciproca informazione e controllo che perseguano esplicitamente e formalmente lo scopo di salvaguardare e presidiare gli interessi degli investitori in ogni momento del ciclo di vita del prodotto, ovvero concepimento, mantenimento in posizione, estinzione tramite cessione o naturale scadenza (c.d. obblighi di "*product governance*").

In particolare alle imprese di investimento, in qualità di Emittenti e/o di Distributori, si richiede la definizione di un "target market" di riferimento affinché si possa sempre dimostrare, con il supporto dei controlli integrati all'interno dei sistemi informativi in uso, che l'offerta o la vendita di strumenti finanziari – sia di propria emissione che di terzi – venga sempre effettuata nei confronti di categorie di clienti per le cui caratteristiche, esigenze e obiettivi lo strumento sia stato espressamente ideato. Le informazioni necessarie per ricondurre il singolo cliente all'interno delle categorie ESMA vengono acquisite attraverso la compilazione di tutte le sezioni del questionario MiFID. Stante la necessità di individuare le operazioni non rientranti nel "target market" del singolo strumento finanziario anche se concluse tramite servizi di investimento "esecutivi", non è possibile prescindere dalla compilazione dell'intero questionario per poter consentire al cliente di operare.

Nel caso di rapporti cointestati, secondo le nuove Linee Guida, la valutazione di adeguatezza/appropriatezza è condotta prendendo in considerazione:

- per le informazioni su conoscenza ed esperienza, il profilo individuale più basso tra quello risultanti dai questionari dei cointestatori;
- per le sezioni relative a situazione finanziaria e obiettivi di investimento, il profilo unico della cointestazione, raccolto congiuntamente tra i cointestatori.

In continuità con la normativa previgente, la Direttiva MiFID 2 prevede che le imprese di investimento effettuino la valutazione di adeguatezza in corrispondenza con la prestazione dei servizi di gestione di portafogli e di consulenza in materia di investimenti. Quest'ultimo servizio consiste nella prestazione ai clienti di raccomandazioni personalizzate aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari. E' quindi fondamentale delimitare il servizio di consulenza ai casi in cui, o su iniziativa della Banca o se richiesto dal cliente, venga rilasciata una esplicita raccomandazione, non essendo la sola valutazione di adeguatezza prevista come obbligo a sé stante al di fuori dei casi di raccomandazione di uno strumento finanziario.

La Direttiva MiFID2 prevede che il servizio di consulenza in materia di investimenti possa essere prestato secondo le due distinte modalità della consulenza su base indipendente (remunerata sulla base di un apposito accordo di servizio) e della consulenza su base non indipendente.

La Banca adotta un modello di prestazione del servizio di consulenza su base non indipendente. In questo modo è possibile percepire onorari, commissioni, o benefici monetari e non monetari pagati o forniti da terzi purché nel rispetto :

- del dovere di utilizzare gli stessi per l'accrescimento della qualità del servizio mediante la prestazione di servizi aggiuntivi o livelli superiori di servizio;
- degli obblighi di agire in modo onesto, equo e professionale nonché nel migliore interesse del cliente;
- dell'obbligo di fornire al cliente un'informativa ex ante ed ex post sugli incentivi ricevuti e pagati.

Allo stato attuale il servizio di consulenza in materia d'investimenti viene fornito dalla Banca sotto forma di consulenza di base, che consiste nella prestazione gratuita di raccomandazioni personalizzate al cliente, dietro sua richiesta o su iniziativa della Banca, volte alla realizzazione di una specifica operazione avente ad oggetto un determinato strumento finanziario.

La Banca fornisce sempre una raccomandazione personalizzata al cliente prima di disporre un'operazione di acquisto e sottoscrizione avente ad oggetto le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- strumenti in relazione ai quali sussiste una situazione di conflitto di interessi da parte della Banca (es. strumenti di propria emissione come i propri prestiti obbligazionari);
- strumenti in relazione ai quali è prevista la percezione o il pagamento di incentivi da/a soggetti terzi da parte della Banca (es. fondi comuni di investimento, SICAV);
- derivati OTC (es. *swap* e *cap* di copertura).

Qualora la Banca valuti non adeguata un'operazione di acquisto o sottoscrizione che abbia ad oggetto uno di tali strumenti, definiti quali strumenti che appartengono al c.d. "perimetro di consulenza obbligatoria", indica al cliente tale circostanza, le ragioni della valutazione e non consente al cliente di perfezionare l'operazione.

Nel caso di operazioni, sia di acquisto/sottoscrizione che di vendita che riguardi altri strumenti, ovvero quelli che non rientrano nel perimetro obbligatorio, la Banca fornisce raccomandazioni personalizzate al cliente solamente se richieste da quest'ultimo. In tale caso, qualora la Banca valuti non adeguata l'operazione, indica al cliente tale circostanza e le ragioni della valutazione. Il cliente può procedere alla conclusione dell'operazione soltanto ove confermi espressamente per iscritto il proprio intendimento di darvi comunque corso (innescando una valutazione di mera appropriatezza, basata sui soli criteri della conoscenza ed dell'esperienza dell'investitore, in generale e nello specifico dello strumento interessato).

Al fine di legittimare la percezione degli incentivi secondo le regole definite dalla MiFID 2, oltre alla prestazione del servizio di consulenza di base obbligatoria in occasione di ogni operazione che abbia ad oggetto prodotti finanziari in relazione ai quali sono ricevuti o corrisposti incentivi da/a soggetti diversi dal cliente, la Banca adotta i seguenti presidi:

- messa a disposizione del cliente, per ogni servizio di investimento prestato, di una vasta gamma di prodotti finanziari adeguati, che includa un numero appropriato di prodotti di soggetti terzi che non abbiano stretti legami con la banca;
- invio al cliente di rendiconti periodici sulla performance, nonché sui costi e sugli oneri connessi ai prodotti finanziari oggetto delle operazioni poste in essere.

Circa il primo requisito, secondo la normativa l'intermediario deve dunque dotarsi, oltre che di appropriate politiche, di sistemi informativi che siano in grado di sintetizzare in modo comparativo i costi ed i rischi inerenti a tutti gli strumenti finanziari selezionati per i clienti al fine di valutare quali tra questi strumenti, oltre che essere adeguati al profilo di rischio, si collochino anche nella fascia alta della graduatoria degli strumenti equivalenti in termini di economicità e caratteristiche, corrispondendo perciò pienamente alle esigenze del cliente.

Per determinare l'insieme degli strumenti finanziari equivalenti tra quelli adeguati per il cliente, tali politiche e procedure dovranno considerare quantomeno i costi e la complessità del singolo strumento finanziario e il "target market" definito per lo strumento stesso.

Nell'ambito dei fondi comuni e delle sicav sono in corso di implementazione delle integrazioni del sistema informativo in uso (compimento atteso entro la metà del 2018) che prevedono la comparazione di un ampio ventaglio di strumenti per ogni categoria omogenea di fondi, così come definita in base alla classificazione operata dal leader di settore (Morningstar): la comparazione verrà ottenuta mediante un'analisi quantitativa che utilizza un modello interno ideato da CCB e approvato da PWC e che pondera le performance storiche, la volatilità ed i costi. Per il sottoinsieme degli strumenti ricompresi nella già citata piattaforma Funds Partner la comparazione andrà ad aggiungere un'analisi qualitativa che consentirà ulteriori approfondimenti dei criteri di efficienza.

La normativa prevede che, qualora si raccomandi un prodotto più costoso o più complesso, si dovrà giustificare questa scelta tenendo conto anche di altri criteri, quali la diversificazione del portafoglio, la liquidità e il livello di rischio.

Circa il secondo requisito citato per la legittimazione degli incentivi, in caso di raccomandazione o di offerta in vendita di uno strumento finanziario, la normativa impone l'obbligo di fornire ai clienti una comunicazione ex ante ed ex post delle informazioni sui costi e gli oneri in forma aggregata relativa a:

1. tutti i costi e gli oneri connessi applicati dall'impresa di investimento per il servizio di investimento prestato al cliente;
2. tutti i costi e gli oneri connessi associati allo strumento finanziario;
3. i pagamenti di terzi ricevuti dall'impresa d'investimento in connessione con il servizio di investimento fornito a un cliente (dettagliati separatamente e specificamente individuati come componente di costo del servizio reso). Anche in questo caso, ultimata l'analisi, sono in corso le necessarie integrazioni del sistema informativo.

Con la MIFID 2 la produzione del consueto EC titoli è stata obbligatoriamente portata a cadenza trimestrale (per la Banca in precedenza era semestrale), prevedendo poi un EC più completo in corrispondenza dell'invio di fine anno (conterrà la performance di periodo ed un riepilogo dettagliato dei costi ed oneri).

Alla luce degli orientamenti di categoria, anche le azioni delle BCC (quote socio) rientreranno come soggette agli obblighi previsti dal contratto per i servizi di investimento. Si prevede che gli obblighi di cui sopra si applichino solo alle azioni di nuova sottoscrizione. Per quanto attiene alla valutazione di adeguatezza, le azioni BCC, data l'ovvia presenza di un conflitto di interesse, rientrano tra i prodotti in consulenza obbligatoria e quindi la loro sottoscrizione sarà condizionata al rilascio di una raccomandazione personalizzata e soggetta a valutazione di adeguatezza bloccante.

In considerazione di tale aspetto Cassa Centrale fornirà a breve degli indicatori MiFID su tale tipo-

logia di strumenti finanziari che, in caso di sottoscrizione di un importo minimo ragionevole per l'assunzione della qualifica di socio (in via di definizione), consentano di considerare adeguata l'operazione anche per clienti con un basso livello di profilatura, considerando in questo caso una prevalenza dell'intenzione associativa rispetto a quella del puro investimento.

I fondi pensione non rientrano nell'ambito della normativa in materia di servizi di investimento mentre vi rientrano i prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazione, ovvero le polizze unit linked e index linked e le polizze di capitalizzazione di ramo V (con possibili estensioni, in futuro, anche alle polizze del ramo I a vita intera o nella forma mista c.d. "rivalutabili" e le polizze "multi-ramo").

Una delle novità più importanti e a forte impatto organizzativo introdotte dalla MiFID 2 riguarda il Personale e prevede che gli Intermediari rilevino le qualifiche (titolo di studio, titolo di promotore finanziario o altra abilitazione similare) e le esperienze in materia di finanza di tutto i propri collaboratori a diretto contatto con la clientela e impegnati a fornire informazioni su strumenti finanziari, servizi di investimento o servizi accessori oppure ad erogare la prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti. Le informazioni censite sui singoli collaboratori devono essere storicizzate nella base informativa dell'Intermediario per essere oggetto di periodica verifica, valutazione ed aggiornamento. La mappatura del Personale punta innanzitutto ad individuare i collaboratori già in possesso delle qualifiche e delle esperienze idonee così come previsto dalla normativa. Si tratta dei collaboratori che potranno operare fin da subito autonomamente senza tutoraggio. In taluni casi il requisito dell'esperienza professionale può essere dimezzato mediante un'apposita certificazione che attesti la frequentazione di corsi specifici ed il superamento dei relativi test di abilitazione. I collaboratori che possiedono una qualifica idonea ma non il livello di esperienza richiesto devono operare sotto tutoraggio fino al perseguimento dell'esperienza necessaria. Il supervisore ("tutor") è responsabile delle informazioni rese e della consulenza prestata ai clienti dal soggetto supervisionato, ivi inclusa l'approvazione della dichiarazione di adeguatezza fornita nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti. Tutto il personale abilitato deve frequentare appositi corsi di aggiornamento annuali (minimo 30 ore) e corsi specifici al momento dell'introduzione di un nuovo prodotto: sostanzialmente, per quanto riguarda i requisiti formativi, l'impianto adottato dal Regolatore richiama molto da vicino l'analoga normativa già esistente nel comparto assicurativo (Regolamento IVASS).

## 5-7 ASSICURAZIONI

---

I mutamenti demografici e sociali in atto, le difficili condizioni dell'economia, i tagli inevitabili nelle prestazioni dovuti agli equilibri di finanza pubblica, sono fattori che impongono la necessità di alzare il livello di attenzione verso i temi della pianificazione previdenziale e, nell'ambito della pianificazione finanziaria, della copertura dei rischi in capo alla persona e al patrimonio. Da molte statistiche emergono per l'Italia, rispetto ai principali paesi europei, ampi ed anomali livelli di sotto-assicurazione, sia nell'ambito della protezione del patrimonio e della responsabilità civile verso terzi (ove non obbligatoria) sia in quello della protezione della persona (malattia, invalidità) e del tenore di vita (reddito). Da dati forniti da Ania per l'anno 2017, si evidenzia, a livello nazionale, un aumento per il settore danni non auto del 3,2%, la cifra più alta dal 2009. Ciò nonostante, tutte le analisi disponibili evidenziano come il margine di crescita del settore assicurativo in Italia sia ancora grandissimo, così come rimane

alta l'importanza di diffondere nei cittadini una cultura assicurativa più consapevole, nell'ottica di trasferire sulle spalle delle Compagnie i rischi potenzialmente più gravosi e difficilmente sostenibili. Per diffondere questi concetti nel territorio di riferimento, la Banca ha strutturato una apposita sessione formativa rivolta al personale di Rete, incentrata sul concetto di "Consulenza Assicurativa", con l'obiettivo di affiancare soci e clienti accompagnandoli in una valutazione complessiva a 360° della propria situazione economica, abitativa e familiare dal punto di vista assicurativo.

Grazie all'attività sviluppata in questi anni insieme ad Assicura, le opportunità offerte dal catalogo prodotti della Banca si sono notevolmente arricchite e, di pari passo con la forte crescita dei volumi, sono accresciuti il know how e l'esperienza in materia acquisita dalla Banca. Allo stato attuale e al netto di novità non prevedibili o di interventi limitati e specifici sulle coperture già disponibili, per il 2018 non sono in previsione grandi interventi di innovazione o restyling di prodotto. Si procederà con la formazione della Rete di vendita con i criteri già descritti e si approfondiranno alcune valutazioni per l'offerta di prodotti specificatamente rivolti ai segmenti dei rischi professionali e alle Imprese.

Tramite la collaborazione con Assicura Agenzia o tramite accordi diretti, la Banca è attiva anche nel comparto della distribuzione di prodotti finanziari assicurativi finalizzati al risparmio e all'investimento. La domanda della clientela, tradizionalmente, si è orientata prevalentemente sulle gestioni separate di ramo I, prodotti che prevedono la garanzia del capitale e il consolidamento delle prestazioni. Negli anni la maggior parte delle gestioni separate di questo tipo hanno limitato, condizionato oppure chiuso la possibilità di nuove sottoscrizioni. La prudenza delle Compagnie risponde sia a criteri di equilibrio finanziario interno (riserve tecniche e assorbimenti patrimoniali) sia ad una logica di tutela del livello delle prestazioni a vantaggio di chi è già investito, in una fase di tassi negativi o prossimi allo zero e in mancanza di significativi flussi di riscatto. Per gli aventi diritto e laddove possibile, la Banca ha promosso versamenti aggiuntivi sui prodotti aperti per coglierne le opportunità e, nei primi mesi dell'anno, ha utilizzato per le nuove sottoscrizioni la collaborazione con la Compagnia Uniqa (prodotto "Futuro Garantito).

Nell'ambito dei prodotti assicurativi per investimento, prodotti che non prevedono la garanzia totale del capitale (polizze "miste" oppure unit linked), per il 2018 la Banca valuterà, tra le diverse proposte disponibili, l'opportunità di inserire uno o più nuovi prodotti in aggiunta al prodotto unit linked già presente in catalogo, ovvero "Si Cresce Flessibile" (realizzato in collaborazione con Assicura, Cassa Centrale Banca - Gestioni Patrimoniali e Itas Vita). Tali valutazioni verranno effettuate sempre con l'obiettivo di offrire alla propria clientela, a condizioni ritenute eque e guardando ad un orizzonte di investimento di lungo termine, una ulteriore possibilità di coniugare gli obiettivi di rendimento legati ad un'ampia diversificazione delle attività in portafoglio con i vantaggi propri di una polizza assicurativa in termini di impignorabilità, insequestrabilità, esclusione dall'asse ereditario, scelta del beneficiario, ottimizzazione fiscale.

Da inizio 2018 è in collocamento la nuova tariffa vita di Ramo I del prodotto "SiCresce Sereno" (Compagnia Itas Vita). Si tratta di una nuova tariffa non subordinata al collocamento di altri prodotti (al contrario della tariffa precedente che era subordinata al collocamento del prodotto SiCresce Flessibile) e che, mantenendo caratteristiche simili alle precedenti versioni, introduce la sostanziale

differenza che è determinata dall'aver il consolidamento del capitale con la garanzia dei premi versati non annualmente ma a scadenza decennale (salvo decesso dell'assicurato prima del termine).

La presenza di un significativo tunnel di uscita nei primi anni di vita del prodotto e la garanzia del capitale prevista, come detto, solo alla scadenza del decimo anno, rendono questa polizza adatta in particolare a risparmiatori con orizzonte temporale di investimento lungo e con bassa propensione al rischio e/o con esigenze di dare al proprio capitale una cornice assicurativa. Il prodotto prevede varie tipologie di versamento, utilizzando sia la formula PIC (versamento unico) che la formula PAC (versamento ricorrente e programmato). Inoltre la tariffa prevede l'applicazione di commissioni di ingresso ridotte per investimenti di importo rilevante, aspetto che rende il prodotto competitivo anche per questa fascia di mercato.

Da ultimo, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il regolamento PRIIPS in materia di prodotti assicurativi e finanziari a pacchetto. La gamma dei prodotti assicurativi-finanziari coinvolti dalla normativa PRIIPS riguarda anche i prodotti assicurativi di investimento, sia di Ramo I che di Ramo III, V e Multiramo.

La normativa definisce dei nuovi documenti standard denominati KID (Key Information Document) che vanno ad aggiungersi alla documentazione precontrattuale in uso. La Banca ha implementato le necessarie integrazioni alle procedure in uso per conformarsi ai nuovi requisiti informativi.

## 5-8 ESTERO

---

L'attività nel comparto Estero vede per l'anno 2017 un ulteriore incremento dei volumi intermediati (bonifici da e per l'estero); il valore complessivo supera gli 87 Mln. con un importante aumento del comparto "pagamenti" (oltre 47 Mln. totale esborsi).

Nello stesso periodo si registra una flessione delle operazioni di finanziamento connesse all'import/export (- 2 Mln. circa) e di emissione/ricezione crediti documentari (- 17 operazioni).

La leggera diminuzione degli interessi attivi, nell'ambito delle rendite, è una diretta conseguenza della contrazione delle operazioni e del proseguo della diminuzione dei tassi.

L'utile da negoziazione in cambi si assesta sui valori dell'anno precedente oltre i 40 mila euro.

In conseguenza all'adesione al servizio di tramitazione di Cassa Centrale Banca con decorrenza 06 Novembre 2017 è stato adottato il nuovo swift code CCRTIT2TBCE; data l'importanza della modifica ai fini delle corrette canalizzazioni di operazioni con l'estero, è stata fornita adeguata comunicazione alla Clientela.

## 6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

### 6-1 IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

---

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

## CONTROLLI DI LINEA

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

## ORGANISMO DI VIGILANZA AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

## REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

## PRESIDI SPECIALISTICI

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio

di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### RESPONSABILE DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### REFERENTE DELLE FUNZIONI OPERATIVE IMPORTANTI

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;

- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

## LA FUNZIONE ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

## LA FUNZIONE DI SICUREZZA INFORMATICA

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. In un contesto di full outsourcing, in cui si trova la Banca, i compiti di tale Funzione sono svolti dal Centro Servizi di riferimento, in quanto estremamente specialistici. Rimangono in capo alla banca compiti prevalentemente di monitoraggio e di controllo delle attività svolte dal Centro Servizi. Pertanto la Funzione di Sicurezza Informatica è collocata all'interno della Funzione ICT, in modo tale da massimizzare le competenze tecniche richieste.

## ISPETTORATO INTERNO

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit

presso la Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La *Funzione di Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di conformità, rischio Paese. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato in data 01/03/17. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di:

- Mercato: Credito, Finanza (Mifid, Proprietà, Tesoreria), liquidità;
- Governo: Icaap, Politiche di Remunerazione, esternalizzazione di FOI;
- Infrastrutturali: IT audit, continuità operativa;
- Normativi: Antiriciclaggio, gestione del contante, trasparenza e privacy.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## 6-2 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009<sup>14</sup> e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 7 INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria del nostro istituto, ed è altrettanto vero che l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di particolare rilievo. La Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue comunque una politica di attenzione alle problematiche delle proprie attività con risvolti di salvaguardia ambientale. Per tale motivo la Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti da toner di stampanti e computer. Tramite raccolta differenziata che si consegna ad imprese specializzate, avviene il riciclo della carta usata. Il verde dei giardini e delle aiuole viene smaltito direttamente dall'impresa che esegue per nostro conto la manutenzione.

I processi interni sono implementati con l'introduzione di tecnologie che incentivano la dematerializzazione dei documenti e di conseguenza riducono l'uso della carta.

<sup>14</sup> Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

## 8 LE ALTRE INFORMAZIONI

### 8-1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Ai sensi dell'art. 2545 c.c. vengono indicati "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Banca Centro Emilia si conferma in Regione fra le banche con più alta incidenza dei soci sul numero dei clienti; il 35,4% dei clienti è anche socio della banca, il 13,6% in più rispetto alla media delle BCC della Regione che si attesta al 21,8%. Tale dato mostra un incremento pari allo 1,7% rispetto al 2016. Un risultato che indica il forte legame che la banca è riuscita a stringere con il territorio di appartenenza.

I soci sono tradizionalmente per la nostra banca destinatari di condizioni di vantaggio per quanto riguarda i servizi di conto corrente e i mutui prima casa che sono stati oggetto di revisione nel corso dell'anno 2017. Coerentemente con quanto previsto dall'art. 17 dello Statuto Sociale è stata rispettata la destinazione di oltre il 50% delle attività di rischio a favore dei soci.

A fine 2017 il rapporto delle attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla sul totale delle attività di rischio era pari al 79,38%.

	31/12/2014	31/12/2015	31/12/16	31/12/17
Rapp. Attività di Rischio v/Soci e a ponderaz. Nulla sul Totale delle Attività di Rischio	80,34%	79,32%	78,49%	79,38%

Sotto il profilo extrabancario la conferma del fatto che la banca valorizza il socio come persona e non solamente come soggetto economico sono le iniziative di carattere culturale, sociale e ricreativo quali i Premi allo Studio, riconoscimenti economici che la banca da anni stanziava a favore di giovani soci o figli di soci meritevoli negli studi allo scopo di incentivare il loro percorso formativo. Nel corso dell'anno 2017 sono state erogate 25 borse di studio per un totale di 10.350 euro. Molto partecipati sono stati gli appuntamenti della Cena del Socio organizzati in due momenti diversi per la zona del centese e per il territorio marittimo e che hanno visto complessivamente la partecipazione di quasi 1000 soci.

In collaborazione con la società Petroniana Viaggi la Banca ha organizzato un tour di tredici giorni in Cina che ha visto la partecipazione di ben 70 clienti della banca. Assieme alla società Nextour abbiamo organizzato una visita di tre giorni nelle Langhe con 42 partecipanti e sempre nel corso del 2017 100 soci hanno partecipato alla visita di un giorno organizzata nella città di Treviso il giorno 8 Aprile.

L'Istituto opera nel territorio anche mediante i Comitati Locali dei Soci di Carpi e di Comacchio, il cui scopo è quello di rilevare le esigenze di natura bancaria, sociale e culturale del territorio, favorendo la conoscenza delle nuove aree di espansione e valutando forme di sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, a organizzazioni territoriali di varia natura.

Notevole, come sempre, è stato l'impegno della banca nel 2017 in attività di sponsorizzazione sociale e beneficenza tramite la partecipazione ed il sostegno ad un rilevante numero di iniziative a diversa

vocazione, realizzate sul territorio da varie tipologie di organizzazioni locali (associazioni, parrocchie, cooperative, pro loco, ecc.).

## **8-2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE**

---

I nuovi soci entrati nel 2017 sono 512 con un incremento del 6,58% della base sociale rispetto all'anno precedente, tenendo conto delle uscite per decesso, recesso ed esclusione. La compagine sociale al 31.12.2017 ha così raggiunto quota 8.293 soci.

Nell'intento di favorire l'allargamento della base sociale, la misura del sovrapprezzo richiesta ai nuovi Soci è rimasta invariata rispetto all'anno precedente. La progressione della base sociale è stata condotta rispettando sempre il criterio di residenza e di operatività allo scopo di rafforzare sempre il carattere localistico della nostra Cooperativa. L'ingresso di nuovi soci è avvenuto sia nei nuovi territori del comacchiese e del modenese, ma anche nella zona storica a dimostrazione del valore del patrimonio relazionale delle politiche inclusive che la nostra banca ha saputo adottare per favorire la crescita della base sociale.

Le domande di ammissione a Socio sono state singolarmente valutate dal Consiglio di Amministrazione che ha tenuto conto dei requisiti di moralità, correttezza e affidabilità nonché dell'esistenza di un centro di interesse specifico dell'aspirante Socio nel territorio di competenza.

A fine esercizio 2017 il valore del capitale sociale, comprensivo di sovrapprezzo, è pari a 14,69 milioni di euro con una progressione di quasi 700 mila euro rispetto all'anno precedente, determinata sia dalle nuove ammissioni che da soci che hanno aumentato, nel corso dell'anno, la loro partecipazione al capitale.

Nel corso di tutto il 2017 sono state condotte continue verifiche sulla compagine sociale, al fine di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissibilità dei soci specialmente in relazione alla certificazione dell'esistenza di attività economica prevalente nella zona di competenza della banca.

I requisiti di mutualità prevalente in capo alle BCC sono soggetti a vigilanza e a revisione biennale da parte della Federazione regionale, per conto del Ministero dello Sviluppo Economico (Vigilanza Cooperativa), con particolare riferimento alla conformità dello Statuto ai requisiti mutualistici, al rispetto dei principi e dell'effettività dello scambio mutualistico, alla corretta gestione del Libro Soci, alla partecipazione dei Soci alla vita sociale e all'attitudine mutualistica, nonché al rispetto dei vincoli di legge, in sede di destinazione degli utili di esercizio. Nel mese di dicembre la Banca è stata assoggettata all'ordinaria revisione cooperativa biennale curata dalla Federazione Regionale. L'esito è stato positivo; la verifica ha evidenziato che la Banca opera nel rispetto della propria missione statutaria e della legislazione che regola la società cooperativa rispetto agli scopi di carattere mutualistico.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992, circa la destinazione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota pari al 3,00% degli utili netti di esercizio; la misura dei dividendi è stata stabilita entro i limiti previsti dalle leggi vigenti.

## **8-3 EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA**

---

Nel corso del 2017 non si sono avuti accertamenti ispettivi condotti dall'Organo di Vigilanza. Nella comunicazione di avvio dei procedimenti di decisione sul capitale post SREP 2017, Banca d'Italia informa che questa Banca dovrà proseguire nello svolgimento delle attività già avviate in relazione al rischio di credito e alla redditività. La Banca rispetta ampiamente i requisiti di capitale comprensivi dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP.

## 9 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In relazione a quanto previsto dalla normativa, Vi informiamo che successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da influenzare la situazione economica e patrimoniale in bilancio.

## 10 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate esclusivamente operazioni di minore rilevanza ordinaria e di importo esiguo.

Si precisa che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## 11 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La predisposizione del Piano Strategico 2018 ha rappresentato per Banca Centro Emilia un momento di impegno e di costruttiva riflessione, che ha visto coinvolte numerose funzioni dell'Istituto, in particolar modo le funzioni di Coordinamento Commerciale, di Pianificazione Strategica e di Controllo di Gestione, di Risk Management oltre che, naturalmente, l'intero Comitato di Direzione ed il Consiglio di Amministrazione.

Il Piano Strategico 2018 è stato redatto in continuità con il Piano Strategico triennale 2015-2017, in attesa del completamento del processo di costituzione della Capogruppo e del successivo recepimento delle opportune indicazioni per le strategie future.

Le previsioni relative all'andamento dei tassi, prodotte dalle maggiori Società di analisi, indicano ancora una sostanziale stabilità ai livelli bassissimi e addirittura negativi visti nell'ultimo biennio.

Le **aspettative di mercato** per il 2018 sono caratterizzate dalla previsione di una progressiva ripresa dei consumi e quindi di richiesta di denaro, evento che gli indicatori di sistema hanno già fatto registrare dalla fine del 2015 e nel corso del 2016 e 2017, anche se in maniera non sempre costante ed omogenea.

In conseguenza di ciò, la Banca ritiene che l'incremento previsto dei volumi degli impieghi sia un obiettivo sicuramente sfidante ma raggiungibile, grazie ad una mirata azione di sviluppo per linee esterne, in coerenza con la vocazione al sostegno dell'economia locale e con la posizione che Banca Centro Emilia occupa nell'area di insediamento. L'erogazione di mutui alla clientela, sia privati che aziende, è sempre stata e continuerà ad essere una priorità per l'Istituto, mentre più contenute sono

Le aspettative di crescita sulle altre forme tecniche del comparto degli impieghi.

Contemporaneamente la Banca prevede una diminuzione degli impieghi finanziari.

Per quanto riguarda la **raccolta**, nel 2018 la Banca prevede una sostanziale stabilità della raccolta diretta totale, associata ad una diminuzione del comparto obbligazionario.

Le aspettative di crescita riguardano invece l'ampia gamma di prodotti di raccolta gestita che il nostro Istituto offre e mette a disposizione della propria clientela. Il comparto della raccolta gestita, grazie alla modernità dello strumento e alla competenza e professionalità della gestione, è cresciuto particolarmente negli ultimi tre anni.

Per quanto riguarda il **capitale sociale**, la Banca prevede un anno interlocutorio, in cui l'obiettivo principale sarà quello di consolidare la fidelizzazione della base sociale cresciuta in maniera importante nel corso dell'ultimo quinquennio. A tale scopo, non sono stati assegnati obiettivi specifici alla rete.

Sul versante dell'attivo creditizio, la Banca prevede che i tassi si siano assestati ai valori minimi possibili e considera poco probabile una loro ulteriore diminuzione rispetto ai livelli di fine anno precedente; a testimonianza di ciò, anche la concorrenza di taluni operatori di mercato si è attenuata. Ciò consente un moderato ottimismo riguardo all'impatto di questa variabile sul margine di interesse.

Nel 2018 la **redditività** della Banca è connessa al contenimento del costo della raccolta diretta e all'aumento del margine da servizi tramite l'offerta di una sempre più ampia gamma di prodotti. Il previsto significativo incremento dei volumi di impieghi e di raccolta indiretta, assieme all'ampliamento della clientela, rappresenteranno la base per il sostegno del margine di interesse e da servizi. La prevista drastica diminuzione del contributo straordinario della finanza, che si è concretizzato in significativi utili su portafoglio titoli negli ultimi quattro anni, determinerà tuttavia una riduzione complessiva del margine di intermediazione.

Nelle previsioni dell'esercizio 2018, si ritiene che il costo connesso al **deterioramento del credito** continuerà progressivamente a diminuire, in virtù degli alti gradi di copertura che l'Istituto è stato capace di mantenere e addirittura di incrementare in questo ultimo Bilancio.

I **costi di struttura** dell'esercizio 2018 sono previsti sostanzialmente allineati rispetto all'anno precedente. La riduzione del margine di intermediazione attesa porterà comunque ad un incremento del rapporto cost/income.

Si ritiene che le dinamiche di mercato e le peculiarità di Banca Centro Emilia possano confermare anche per il 2018 un soddisfacente Utile d'esercizio.

## 12 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 2.029.239,43 si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 1/09/1993 n. 385 "Testo Unico Bancario" ed art. 50 dello Statuto Sociale):	€1.781.958,08
al "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" (pari al 3% degli utili netti annuali ai sensi dell'art. 11, comma 4 Legge 59/1992):	€60.877,18
a Fondo Beneficenza e Mutualità:	30.000,00
a distribuzione Dividendi ai Soci nella misura dell'1,20% delle quote sociali per un ammontare complessivo di:	156.404,17

## 13 RINGRAZIAMENTI E SALUTI

Signori Soci,

sottoponendovi i risultati di un anno di intenso lavoro desideriamo esprimere il nostro ringraziamento più sincero a tutti coloro con cui abbiamo collaborato nell'anno 2017.

Il primo ringraziamento è a Voi Soci per la fiducia che sempre ci dimostrate, per il vostro supporto allo sviluppo della banca e per il vostro sostegno alle decisioni strategiche sottoposte dal Consiglio di Amministrazione. Ai numerosi nuovi Soci entrati, rivolgiamo inoltre un caloroso benvenuto e l'invito ad essere vicini alla nostra Banca, con il pieno utilizzo dei prodotti e dei servizi, e con l'attiva partecipazione alle iniziative e manifestazioni, che contribuiscono a far crescere la cooperazione e la mutualità nei territori in cui operiamo.

Desidero inoltre rivolgere, a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione e ritenendo di esprimere il pensiero anche dei soci e dei dipendenti, uno speciale ringraziamento al nostro Direttore Generale il Dott. Giovanni Govoni. Si deve al suo esempio e alla sua determinazione l'impegno con cui la squadra tutta ha affrontato le sfide di questi tempi difficili per l'industria bancaria.

Ringraziamo inoltre tutto il personale dipendente di ogni ordine e grado, per la professionalità e per l'impegno dedicato e per aver contribuito con la loro crescita al rafforzamento della nostra banca sul territorio.

Il Consiglio di Amministrazione doverosamente ringrazia la Banca d'Italia, nelle persone del Direttore Generale della Filiale di Bologna Dott. Francesco Trimarchi e del Responsabile della Vigilanza Dott. Vincenzo Catapano.

Un sentito ringraziamento al Collegio Sindacale, al suo Presidente Luigi Stefáno, al Dott. Andrea Sgarbi e al Dott. Paolo Fava, che hanno svolto una costante e determinata vigilanza sull'operatività della banca, con competenza e professionalità partecipando con assiduità e con dedizione alla vita aziendale.

Un ringraziamento al Dott. Dionigi Crisigiovanni, revisore contabile incaricato della certificazione del nostro bilancio.

Ai soci che sono venuti a mancare nel corso del 2017, si rivolge il nostro cristiano pensiero.

# Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 2429 comma 2 del Codice Civile)

Signori soci,

il Consiglio d'Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto, del prospetto della redditività complessiva, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Baker Tilly Revisa S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

<b>Stato patrimoniale</b>	
Attivo	714.040.448
Passivo e Patrimonio netto	- 712.011.209
Utile d'esercizio	€ 2.029.239
<b>Conto economico</b>	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.360.769
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 331.530
Utile d'esercizio	€ 2.029.239

La nota integrativa, fra l'altro, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 Dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 Dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 Aprile 2018 per la funzione dalla stessa espletata. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione in data 11 Aprile 2018, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla stessa Società di revisione in data 11 Aprile 2018 da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Nel corso dell'anno 2017 abbiamo effettuato n. 8 verifiche, sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei Controlli interni e dell'Ufficio Contabilità generale della Banca.

In particolare, in ossequio dell'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio Sindacale ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tale riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.
- vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.
- a seguito dell'incarico ricevuto in data 15/10/2014 da parte del Consiglio d'Amministrazione per lo svolgimento dell'attività quale "Organo di Vigilanza", ha predisposto in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 10 del regolamento operativo adottato dalla Banca, la relazione sull'attività di vigilanza e controllo svolta nel 2017, dagli stessi componenti del Collegio Sindacale, dalla quale è possibile evincere che la Banca ha ottemperato a quanto previsto dal D.L. 231/2001.
- verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- verificato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi riferiamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio d'Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca, così come dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2017 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio d'Amministrazione.

Bologna li, 12 Aprile 2018

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Presidente (Luigi Stefàno)

Il Sindaco effettivo (Paolo Fava)

Il Sindaco effettivo (Andrea Sgarbi)

# Relazione della Società di Revisione

con giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio



**BAKER TILLY  
REVISA**

Società di Revisione e  
Organizzazione Contabile  
40141 Bologna  
Via Siepelunga 59  
Italy

T: +39 051 267141  
F: +39 051 267547  
PEC: bakertillyrevisa@pec.it

[www.bakertillyrevisa.it](http://www.bakertillyrevisa.it)

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39  
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai soci della  
Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c.

**RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO**

**Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

**Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *"Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio"* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



### **Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

#### Crediti verso la clientela

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 ammontano ad euro 480 milioni, corrispondente al 67% del totale dell'attivo del bilancio. Le rettifiche di valore su crediti iscritte nel conto economico dell'esercizio 2017 ammontano ad euro 4 milioni, pari al 19% del margine di intermediazione.

Le classificazioni dei crediti, con particolare riguardo alle varie classi di quelli deteriorati, vengono deliberate dagli Amministratori sulla base di un articolato processo che tiene conto di analisi ed informazioni interne sui singoli debitori e valutazioni sugli indicatori di performance del settore economico di riferimento. La valutazione dei crediti è basata su una complessa procedura, con elevato grado di incertezza e di soggettività, che tiene conto di dati storici e prospettici relativi ai flussi di cassa dei debitori, delle garanzie che assistono i crediti e dei tempi previsti per il loro recupero, totale o parziale, ma anche dell'impatto di variabili macroeconomiche e dell'andamento dei settori e dei territori nei quali operano i clienti della banca.

L'informativa relativa alla voce "Crediti verso la clientela" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare al paragrafo *A - Politiche contabili - 2.4 Crediti*, al paragrafo *B - Informazioni sullo stato patrimoniale - 7. Crediti verso la clientela*, al paragrafo *C - Informazioni sul conto economico - 8. Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento* e al paragrafo *E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - 1. Rischio di credito*.

Nell'ambito delle procedure di revisione, con riferimento all'aspetto chiave sopra richiamato, sono state svolte le seguenti principali attività:



- analisi delle procedure e del sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'erogazione, del monitoraggio, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela;
- analisi comparativa con riferimento agli scostamenti significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente e ai *benchmark* di settore ed esame delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi della *policy* e dei modelli di valutazione, sia su base collettiva che su base individuale, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle stime effettuate nell'ambito di tali modelli;
- verifiche su base campionaria della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile e dell'appropriatezza dell'informativa fornita in bilancio.

#### Attività finanziarie

La compravendita di strumenti finanziari rappresenta un'attività caratteristica della Società che contribuisce, in modo significativo, al margine di intermediazione. Le attività finanziarie iscritte nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 ammontano complessivamente a circa euro 181 milioni, pari al 25% del totale dell'attivo.

Le attività finanziarie sono valutate al *fair value*, in gran parte rappresentato dal valore di mercato dei titoli quotati, soggetto a oscillazioni anche significative nel tempo. Inoltre la durata del portafoglio influenza in modo determinante la politica sulla liquidità della Società, e le conseguenti decisioni strategiche circa la sua composizione e movimentazione nell'esercizio.

L'informativa relativa alla voce "Attività finanziarie" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare ai paragrafi *A - Politiche contabili - 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione* e *2.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita*, ai paragrafi *B - Informazioni sullo stato patrimoniale - 2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione* e *4. Attività finanziarie disponibili per la vendita*, *C - Informazioni sul conto economico - 1. Gli interessi*, *3. "Dividendi e proventi simili"*, *4. "Il risultato netto dell'attività di negoziazione"*, e *6. "Utili/(Perdite) da cessione/riacquisto*, al paragrafo *E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - 2. Rischio di mercato*.



Nell'ambito delle procedure di revisione, con riferimento all'aspetto chiave sopra richiamato, sono state svolte le seguenti principali attività:

- analisi delle procedure e del sistema dei controlli interni rilevanti ai fini della gestione del portafoglio finanziario di proprietà e delle operazioni di compravendita dei titoli;
- analisi comparativa con riferimento agli scostamenti significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente e ai *benchmark* di settore ed esame delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi della corretta classificazione delle Attività finanziarie nelle voci appropriate in bilancio;
- verifiche, su base campionaria, della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile e dell'appropriatezza dell'informativa fornita in bilancio.

#### **Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.



### **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;



- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



**Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea dei soci della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. ci ha conferito in data 27 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

**RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**

**Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Società al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 11 aprile 2018

Baker Tilly Revisa S.p.A.

  
Dionigi Crisigiovanni  
Socio - Procuratore

# Bilancio al 31.12.2017

## STATO PATRIMONIALE

	<b>Voci dell'attivo</b>	<b>31/12/17</b>	<b>31/12/16</b>
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.588.010	1.774.448
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.940.566	7.255.267
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	177.200.971	231.661.564
60.	Crediti verso banche	24.349.160	36.685.077
70.	Crediti verso clientela	479.732.480	445.122.051
110.	Attività materiali	8.701.707	8.874.228
120.	Attività immateriali	4.126	9.702
130.	Attività fiscali	8.881.476	9.188.247
	a) correnti	2.142.515	1.870.116
	b) anticipate	6.738.961	7.318.131
	- di cui alla L. 214/2011	6.117.782	6.512.629
150.	Altre attività	9.641.952	7.109.259
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>714.040.448</b>	<b>747.679.843</b>
	<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31/12/17</b>	<b>31/12/16</b>
10.	Debiti verso banche	85.218.895	128.359.120
20.	Debiti verso clientela	417.782.054	388.738.992
30.	Titoli in circolazione	140.569.686	162.603.729
80.	Passività fiscali	1.557.621	1.773.742
	b) differite	1.557.621	1.773.742
100.	Altre passività	5.958.033	5.508.707
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.508.113	1.607.851
120.	Fondi per rischi e oneri	389.809	257.449
	b) altri fondi	389.809	257.449
130.	Riserve da valutazione	2.664.957	2.914.065
160.	Riserve	41.327.582	39.232.778
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.281.591	1.224.701
180.	Capitale	13.752.868	13.131.897
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.029.239	2.326.812
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>714.040.448</b>	<b>747.679.843</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/17	31/12/16
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.427.665	16.250.250
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.680.552)	(5.473.341)
30.	Margine di interesse	10.747.113	10.776.909
40.	Commissioni attive	7.919.558	7.786.231
50.	Commissioni passive	(792.137)	(741.778)
60.	Commissioni nette	7.127.421	7.044.453
70.	Dividendi e proventi simili	148.189	208.281
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(321.594)	96.626
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.593.216	3.917.208
	a) crediti	1.213	64.026
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.620.621	3.895.563
	d) passività finanziarie	(28.618)	(42.381)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	35.641
120.	Margine di intermediazione	19.294.345	22.079.118
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.846.627)	(6.363.759)
	a) crediti	(3.662.049)	(6.224.991)
	d) altre operazioni finanziarie	(184.578)	(138.768)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	15.447.718	15.715.359
150.	Spese amministrative:	(14.551.595)	(14.910.160)
	a) spese per il personale	(8.497.136)	(8.840.157)
	b) altre spese amministrative	(6.054.459)	(6.070.003)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(132.612)	77.491
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(418.718)	(440.217)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.575)	(5.896)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.022.438	2.263.199
200.	Costi operativi	(13.086.062)	(13.015.583)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(887)	(1.422)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.360.769	2.698.354
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(331.530)	(371.542)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.029.239	2.326.812
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.029.239	2.326.812









**Banca Centro Emilia**

**LA BANCA COOPERATIVA**

## LA BANCA DIFFERENTE NEL CUORE DEL TUO TERRITORIO

### SEDE E DIREZIONE GENERALE

Via Statale, 39  
Tel 051 972711 Fax 051 972710  
[corporeno@bancacentroemilia.it](mailto:corporeno@bancacentroemilia.it)

### SEDE DISTACCATA DI CARPI

Via Peruzzi, 4  
Tel 059 653894 Fax 059 651884  
[carpi@bancacentroemilia.it](mailto:carpi@bancacentroemilia.it)

### SEDE DISTACCATA DI COMACCHIO

Viale Bonnet, 3 - Porto Garibaldi  
Tel 0533 328299 Fax 0533 356484  
[comacchio@bancacentroemilia.it](mailto:comacchio@bancacentroemilia.it)

### ZONA DI FERRARA

#### Buonacompria

Via Bondenese, 98  
Tel 051 6842007 Fax 051 6842564  
[buonacompria@bancacentroemilia.it](mailto:buonacompria@bancacentroemilia.it)

#### Cento- Porta Molina

Via IV Novembre, 11/C  
Tel 051 6831465 Fax 051 6832669  
[portamolina@bancacentroemilia.it](mailto:portamolina@bancacentroemilia.it)

#### Renazzo

Via Renazzo, 56  
Tel 051 6850510 Fax 051 6850404  
[renazzo@bancacentroemilia.it](mailto:renazzo@bancacentroemilia.it)

#### Sant'Agostino

P.zza Pertini, 14  
Tel 0532 350232 Fax 0532 350292  
[santagostino@bancacentroemilia.it](mailto:santagostino@bancacentroemilia.it)

#### San Giuseppe di Comacchio

Via Lido di Pomposa, 1  
Tel 0533 381191 - 0533 380051  
[sangiuseppe@bancacentroemilia.it](mailto:sangiuseppe@bancacentroemilia.it)

#### Lagosanto

Via Roma, 6  
Tel 0533 94059 - 0533 449199  
[lagosanto@bancacentroemilia.it](mailto:lagosanto@bancacentroemilia.it)

### ZONA DI BOLOGNA

#### Pieve di Cento

Via Matteotti, 34/a  
Tel 051 6861232 Fax 051 6861316  
[pieve@bancacentroemilia.it](mailto:pieve@bancacentroemilia.it)

#### Palata Pepoli

Via Provanone, 5073  
Tel 051 985302 Fax 051 985348  
[palatapepoli@bancacentroemilia.it](mailto:palatapepoli@bancacentroemilia.it)

#### San Matteo Decima

P.zza F.lli Cervi, 25  
Tel 051 6826382 Fax 051 6826060  
[decima@bancacentroemilia.it](mailto:decima@bancacentroemilia.it)

#### Crevalcore

Via Roma, 141  
Tel 051 982468 Fax 051 980886  
[crevalcore@bancacentroemilia.it](mailto:crevalcore@bancacentroemilia.it)

#### Sant'Agata Bolognese

P.zza Martiri, 15  
Tel 051 956781 Fax 051 956782  
[santagata@bancacentroemilia.it](mailto:santagata@bancacentroemilia.it)

### ZONA DI MODENA

#### Finale Emilia

Via Mazzini 12/a  
Tel 0535 760121 Fax 0535 90347  
[finale@bancacentroemilia.it](mailto:finale@bancacentroemilia.it)

#### Mirandola

Via Circonvallazione, 46/48  
Tel 0535 98446 Fax 0535 26378  
[mirandola@bancacentroemilia.it](mailto:mirandola@bancacentroemilia.it)

#### Carpi Cibeno

Via Roosevelt, 76/a  
Tel 059 651263 Fax 059 650562  
[carpi.cibeno@bancacentroemilia.it](mailto:carpi.cibeno@bancacentroemilia.it)